



Studio di Fattibilità

*“Riconversione dell’ex Agenzia di Lavorazione Tabacchi di
San Giorgio del Sannio in Centro Multifunzionale di Eccellenza”.*

PROGETTO: SANNIO EUROPA SCPA.

Leonardo Paoletti, Presidente.

Franco Russo, Direttore Generale.

Coordinamento: dott.ssa Alessandra Bocchino.

dott. Giuseppe Rao.

ing. Rocco Buttari.

Sistema Socio-economico-finanziario:

dott. Elio Mendillo (S.o.N.T.E.D. Srl).

dott.ssa Rosaria Leonardo (S.o.N.T.E.D. Srl).

Sistema Territoriale: Giuseppe Iadarola, architetto.

Collaboratori: Samantha Calandrelli, architetto,

geom. Donato Brillante, geom. Vittorio A. D’Onofrio,

geom. Serena Marsullo, geom. Leonardo Lucarelli.

0. PREMESSA.....	1
0.1. LO STUDIO DI FATTIBILITÀ.....	3
1. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO.	6
1.1. LA PROVINCIA DI BENEVENTO.....	6
1.2. LO SCENARIO DEL MERCATO ICT.....	12
1.3. LA COERENZA CON LA STRATEGIA DI SVILUPPO EUROPEA.	18
2. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E LE PROSPETTIVE EVOLUTIVE.	22
2.1. IL PIT PROTOFILIERE PROVINCIALI.	22
2.1.1. Individuazione dei punti di forza e di debolezza.....	22
2.1.2. Individuazione delle variabili di rottura.	24
2.1.3. Il Piano degli interventi.	30
2.2. IL CENTRO REGIONALE DI COMPETENZA TECNOLOGICA IN ICT.	35
2.3. LE AZIONI DI E-GOVERNMENT NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.	41
2.3.1 Multilabor.	41
2.3.2. Network Informatico Territoriale del Titerno.....	44
2.3.3. MARS.....	45
3. IL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA.....	48
3.1. PERIMETRO DI FOCALIZZAZIONE DEL CENTRO MULTIFUNZIONALE DI ECCELLENZA.	48
3.2. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE NEL CENTRO MULTIFUNZIONALE DI ECCELLENZA.	50
3.3. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.....	53
3.3.1. Analisi conoscitiva dell'area interessata.	54
3.3.2. Evoluzione del sistema urbanistico di riferimento.....	55
3.3.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.	56
3.4. STORIA E CARATTERI STILISTICI DEL COMPLESSO ETI.....	59
3.5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	62
3.5.1. Riferimento agli strumenti urbanistici.	63
3.5.2. Criteri d'intervento.....	66
3.5.3. Fasi della progettazione ed elaborati.	71
4. ANALISI SWOT.	75
5. ORGANIZZAZIONE DELL'ODG DEL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA.	76

6. ANALISI DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA.	81
6.1. APPROCCIO METODOLOGICO NELL' ANALISI DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA.	81
6.2. ANALISI DELLE DOMANDA.	81
6.3. L'INTERVENTO E IL COMPLESSO IMMOBILIARE.	84
6.4. DETERMINAZIONE DEL QUADRO ECONOMICO DI INVESTIMENTO.	86
6.5. ANALISI DELLE RISORSE FINANZIARIE E DELLE FORME DI FINANZIAMENTO DISPONIBILI.	88
6.6. ANALISI DELLE MODALITÀ GESTIONALI E DELLE LINEE DI BUSINESS ATTIVABILI.	92
6.7. ANALISI FINANZIARIA.	96
6.7.1. Il cronoprogramma dell'investimento.	96
6.7.2. Determinazione dei costi di esercizio e di manutenzione ordinaria.	97
6.7.3. Determinazione dei costi di manutenzione straordinaria.	97
6.7.4. Determinazione dei ricavi.	99
6.7.5. Altri ricavi.	103
6.7.6. Determinazione della convenienza. Calcolo del VANF e del tir.	104
6.7.7. Analisi di sensitività.	106
6.8. ANALISI DI IMPATTO ECONOMICO E SOCIALE.	108
6.8.1. Modello di Composizione del valore aggiunto complessivo prodotto dal programma.	112
7. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.	117

O. PREMESSA.

La globalizzazione e le nuove tecnologie hanno modificato il mondo del lavoro e la stessa geografia delle attività produttive.

L'opificio realizzato nella seconda metà degli anni '50 dall'Agenzia Ente Tabacchi Italiani a San Giorgio del Sannio su una superficie di mq 39.502, di cui 19.452 coperti, rappresenta un paradigma delle trasformazioni ancora in corso.

Per quasi mezzo secolo migliaia di persone - nella stragrande maggioranza uomini - hanno lavorato duramente in condizioni ambientali difficili.

Con il tempo le attività sono diventate non sufficientemente remunerative.

Nell'ambito del Piano di riassetto industriale l'Ente Tabacchi ha avviato, a partire dall'aprile del 2000, il processo di ristrutturazione che prevede la concentrazione delle attività di produzione del tabacco in sette stabilimenti e, conseguentemente, la dismissione di alcune strutture, tra cui quella di San Giorgio del Sannio.

In seguito alla decisione dell'Ente Tabacchi di dismettere il sito produttivo le Istituzioni della Provincia di Benevento si sono poste l'obiettivo di individuare nuove funzioni per questo luogo straordinario, simbolo del lavoro.

Il progetto di riconversione dell'Agenzia per la creazione di un *Centro Multifunzionale di Eccellenza* promosso dalle Istituzioni territoriali si inquadra, dunque, all'interno della profonda trasformazione economica e sociale in corso nella Provincia di Benevento e nella Regione Campania.

Innanzitutto occorre ricordare che il territorio negli ultimi anni ha visto la crescita di attività di avanguardia e di eccellenza.

L'insediamento dell'Università del Sannio, caratterizzato dalla presenza di Facoltà scientifiche orientate verso l'innovazione, ha determinato le premesse per una trasformazione delle attività economiche e culturali; in secondo luogo si sono affermate filiere produttive nel settore agroalimentare con una forte vocazione alla qualità del prodotto; in terzo luogo sono cresciute numerose PMI nel settore ICT ed infine si è rafforzata la volontà di valorizzare la vocazione

turistica del territorio avendo finalmente preso coscienza delle potenzialità che il medesimo presenta.

Il *Centro* va pensato come strumento per raccogliere le sfide del nostro tempo: promuovere la *governance* del territorio; insediare attività di ricerca e sviluppo per le imprese; produrre servizi avanzati in grado di supportare le attività economiche e il marketing territoriale; ospitare attività di formazione permanente; insediare imprese con produzioni ad alto contenuto tecnologico; divenire acceleratore selettivo di imprese dinamiche, con forte vocazione verso l'innovazione di processo e di prodotto.

Siamo di fronte ad un'ipotesi progettuale che, per la sua carica di innovazione e sperimentazione - non ne sono stati realizzati di analoghi in Italia e forse in Europa -, presenta significative difficoltà di realizzazione: del resto l'economia basata sulla conoscenza è spesso costruita sul rischio, sulle realizzazioni pionieristiche, senza i quali è difficile promuovere l'eccellenza, l'innovazione, lo sviluppo economico.

L'Italia ha bisogno di contribuire alla crescita dell'Europa realizzando progetti all'avanguardia che si pongano l'obiettivo di divenire *best practices* riconosciute dalla comunità internazionale.

La costruzione del *Centro* si inserisce infine come naturale evoluzione e parte integrante delle attività in corso nella Provincia di Benevento (pensiamo ai progetti promossi dalla Provincia ed avviati dall'Agenzia per lo sviluppo sostenibile *SannioEuropa*) e persegue l'obiettivo di partecipare attivamente ai diversi programmi promossi e sostenuti dall'Unione Europea.

Per sintetizzare gli obiettivi del Centro potremmo utilizzare lo slogan del Department of Trade and Industry del Governo del Regno Unito:

"Lavorare con le imprese, i lavoratori e i consumatori al fine di elevare la produttività e la competitività e quindi garantire prosperità per tutta la comunità."

Con le *imprese*: il Centro opera per promuovere l'imprenditorialità, l'innovazione e l'aumento della produttività.

Con i *lavoratori*: il Centro garantisce la centralità del capitale umano, opera per garantire la formazione delle diverse figure professionali e collabora alla individuazione delle migliori opportunità presenti nel mercato del lavoro.

Con i *consumatori*: il Centro lavora per la costruzione di una comunità fondata su principi etici, per far crescere una generazione di consumatori informati e coscienti, consapevoli dei propri comportamenti.

A questo occorre aggiungere il ruolo determinante della comunità universitaria e scientifica.

Va ricordato che negli ultimi anni la comunità internazionale ha avviato un interessante dibattito sul concetto di cittadinanza.

I cittadini dell'era digitale percepiscono che la società sta transitando verso nuove modernità, verso l'innovazione tecnologica e dei processi, verso strutture organizzative meno gerarchiche e più trasparenti.

Sempre maggiore sarà la domanda di istituzioni pubbliche capaci di progettare soluzioni avanzate per il governo del territorio e di fornire servizi efficienti e orientati a soddisfare le numerose articolazioni delle singole realtà produttive e sociali.

Lo studioso canadese Don Tapscott ci ricorda il ruolo e le aspettative della nuova *net generation* costituita da giovani che crescono utilizzando le tecnologie della rete e che, rispetto alle generazioni precedenti, sono più aperti ai mutamenti, più sensibili ai valori della giustizia sociale e più disponibili verso le diversità: pertanto, il Centro va pensato e attrezzato per divenire un luogo aperto al contributo creativo delle nuove generazioni e quindi luogo delle opportunità.

0.1. LO STUDIO DI FATTIBILITÀ.

Di seguito sono riportati i passaggi essenziali che rappresentano il percorso evolutivo entro il quale si innesta il presente studio di fattibilità.

Nel luglio del 1998 con il D.L.vo n° 283 viene istituito l'*Ente Tabacchi Italiani* che a partire dal 1° gennaio 1999 sostituisce lo Stato nella produzione e distribuzione dei prodotti da fumo e del sale.

Successivamente, nel luglio 2000, avviene la trasformazione dell'ente pubblico in società per azioni, passaggio necessario per avviare la privatizzazione.

Nel maggio del 2001 la Regione Campania, la Provincia di Benevento, l'Università degli Studi del Sannio, il Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno

e delle Aree Interne della Campania e l'Ente Tabacchi Italiani hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa per la *"Riconversione dell'ex Agenzia di lavorazione tabacchi di San Giorgio del Sannio in Centro multifunzionale di eccellenza"*.

Il documento prevede la allocazione delle seguenti iniziative:

- ?? Centro di eccellenza sulle tecnologie del software, promosso dall'Università del Sannio.
- ?? Insediamento Gruppo Telsey – Treviso: Laboratorio di ricerca e produzioni di componenti per telecomunicazioni.
- ?? Insediamento Telematic Solution – Carlo Gavazzi Space Spa - Milano: Laboratorio di ricerca e produzioni di software per applicazioni spaziali.
- ?? Polo multifunzionale di eccellenza per biodiversità, biotecnologie e sicurezza alimentare.
- ?? Centro per il trasferimento delle innovazioni proposto dal Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree interne della Campania.

Nel dicembre 2001, con la Delibera Consiliare n. 111, la Provincia di Benevento, preso atto del Protocollo di Intesa dell'11 maggio 2001, approva l'acquisto dall'ETI dell'ex Agenzia Tabacchi Italiani di San Giorgio del Sannio in comproprietà con la Regione Campania.

Successivamente, con Delibera di Giunta Regionale n. 206 del 24 gennaio 2002, la Regione Campania ha disposto il finanziamento dello *"Studio di Fattibilità tecnico economica per la riconversione dell'ex Agenzia Manifattura Tabacchi, in un Centro Multifunzionale di Eccellenza"*, al fine di procedere ad un ulteriore studio e approfondimento per verificare la fattibilità di un *Centro Multifunzionale di Eccellenza* come sede per l'allocazione di attività private e pubbliche orientate allo sviluppo economico e di impresa, alla ricerca e alla formazione, all'erogazione di pubblici servizi.

In conformità al Protocollo di Intesa sottoscritto nel 2001, in data 30 luglio 2003 è stato stipulato l'atto di acquisto del complesso immobiliare di proprietà dell'E.T.I. da parte della Regione Campania e della Provincia di Benevento; le

quote di comproprietà in comune e pro indiviso sono rispettivamente del 55,56% per la Regione Campania, e del 44,44% per la Provincia di Benevento. Entrambi gli Enti proprietari (nel prosieguo indicati con il termine " *Comunione*") - la Provincia di Benevento con Deliberazione di G.P. del 12 settembre 2003, la Regione Campania con Deliberazione di G.R. 2643 in pari data, con esplicita presa d'atto e adesione al provvedimento dell'Amministrazione Provinciale -, hanno disposto di affidare alla S.c.p.a. Sannio Europa, al cui capitale partecipa la Provincia di Benevento (come socio di controllo), la gestione provvisoria dell'intero complesso immobiliare sopra identificato, comprensiva della manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura, della gestione ed erogazione dei servizi a rete e comunque dei servizi ed attività richiesti dalla natura e dalla tipologia delle attività ivi svolte ovvero a svolgersi. Infine in data 13 febbraio 2004 con Delibera di G.R. n. 177 è stato approvato il P.I.T. " *Protofiliere Provinciali*", coordinato direttamente dalla Provincia di Benevento, prevedendo un ammontare complessivo di risorse pubbliche pari a circa 12 Meuro.

Sulla base dei precedenti eventi ed al fine di garantire una forte integrazione tra l'iniziativa di riconversione del ex Agenzia di Tabacchi di San Giorgio del Sannio ed altri interventi previsti, il presente studio di fattibilità è stato sviluppato con la seguente metodologia:

- ?? Analisi del contesto degli interventi in cui si inquadra la riconversione del ex Agenzia.
- ?? Definizione delle attività che saranno ospitate nel Centro Multifunzionale di eccellenza.
- ?? Analisi SWOT.
- ?? Definizione dell'organizzazione del Centro Multifunzionale di eccellenza.
- ?? Analisi di sostenibilità economico finanziaria.

1. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO.

1.1. LA PROVINCIA DI BENEVENTO¹.

La Provincia di Benevento estesa 2.070,6 km², è compresa tra le province di Campobasso a nord, di Foggia ad est, di Avellino a sud-est, di Napoli a sud-ovest, di Caserta ad ovest.

La popolazione residente al 31 gennaio 2003 era di 290.664 abitanti divisi tra i 78 Comuni che compongono la Provincia e di cui solo 3 superano le 10.000 unità (Sant'Agata de' Goti, Montesarchio e Benevento).

Il territorio sannita rappresenta il 15,23% della Regione, mentre la relativa percentuale della popolazione scende a poco più del 5 %, dato che colloca la Provincia tra le meno popolate della Campania con una densità che alla fine del 2002 era di circa 140 abitanti per kmq

Nel Capoluogo, unico a superare i 20.000 abitanti, vi abitano il 21,73% dei residenti.

Benevento ha una densità imprenditoriale pari a 11,7 imprese ogni 100 abitanti (1,8 in più rispetto al dato nazionale), dato che la pone al quarto posto nel Sud come livello di densità imprenditoriale.

Più della metà delle iniziative imprenditoriali (50,49%) opera nell'agricoltura. Tutti gli altri settori risentono di questa decisa presenza e le loro percentuali di incidenza fanno segnare sempre valori tra i più bassi del paese, con la parziale eccezione costituita dal settore trasversale delle altre attività.

¹ I dati e i grafici contenuti in questo paragrafo sono tratti da *Documento di Orientamento Strategico del Progetto Integrato "Protofilieri Provinciali, 2003*.

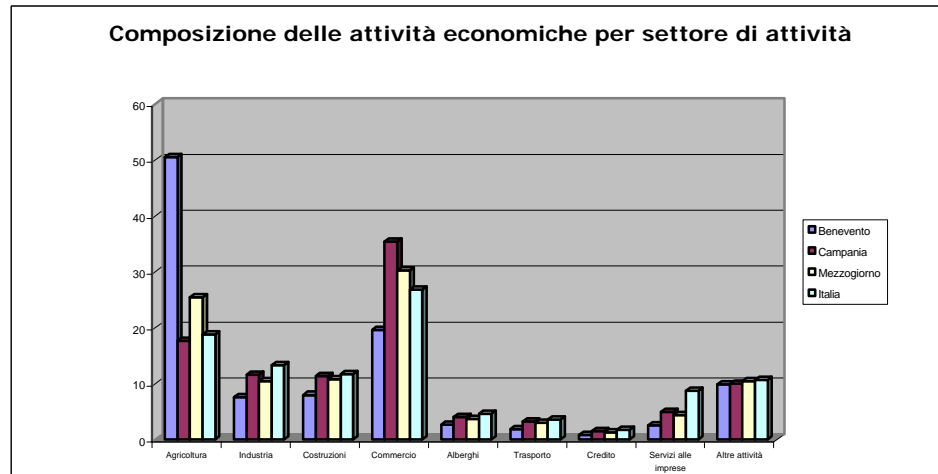


Figura 1.1. a

La Provincia rappresenta la maggiore realtà agricola del Paese e costituisce, assieme a Campobasso, la più importante area del settore presente nel nostro Paese.

Molto scarso risulta essere il peso delle imprese artigianali, esattamente come accade in tutta la Campania.

Solo il 16,7% delle imprese presenta queste caratteristiche, un risultato che pone la Provincia al settimo posto tra quelle a minor penetrazione del settore. La struttura delle imprese mostra la decisa prevalenza delle micro attività (con uno o due addetti).

La struttura per età delle aziende mette in evidenza la notevole forza esercitata dalle imprese operanti da un periodo compreso fra 10 e 20 anni il cui peso (41,3%) è il secondo più alto d'Italia.

Scarsamente presenti sono le imprese con più di 20 anni di età (13,2%, penultima incidenza in campo nazionale).

Alla fine del 2002 operavano nella Provincia di Benevento 31.541 imprese attive di cui il 50,49% nell'agricoltura, il 20,42% nel commercio, il 15,98% nell'industria ed il 13,11% nel settore dei servizi.

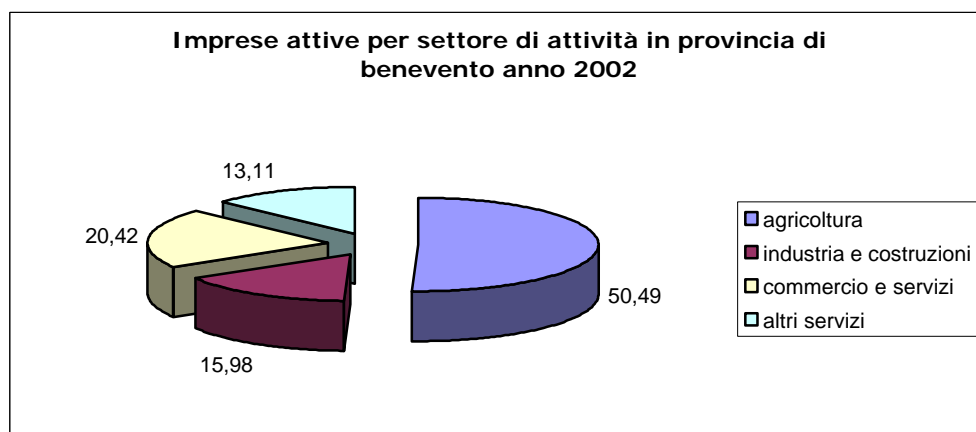


Figura 1.1. b

Rispetto al 2000 il saldo di natalità-mortalità ha prodotto un incremento nel numero delle imprese (661 unità) ripartito soprattutto tra costruzioni e altri servizi.

Anche analizzando il trend di crescita per un arco temporale più ampio, Benevento si colloca ai primi posti in Italia per tasso di crescita delle imprese. Si possono considerare come economie esterne, che esercitano un potere attrattivo per le imprese locali e non, i quasi inesistenti fenomeni di congestione urbana, la scarsa presenza di attività criminali organizzate (0,60 l'indice Censis del crimine associato), il consolidarsi del nuovo polo universitario.

Il numero degli occupati è pari all'87% della forza lavoro.

I disoccupati sono 12.000 pari al 12,5%: un valore alto rispetto alla media nazionale (9%) ma sicuramente confortante se si considera che la Provincia di Benevento presenta la situazione migliore nella Regione.

1. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO.

Provincia	FORZE DI LAVORO				NON FORZE LAVORO					
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disposti a lavorare	Non avente possibilità o interesse a lavorare	Totale	In età non lavorativa >65	Totale	Totale popolazione attiva
Campania	1644	441	2085	184	199	1429	1812	772	2584	4668
Caserta	239	69	308	53	36	211	300	88	388	697
Benevento	101	14	115	7	5	58	70	47	117	231
Napoli	826	271	1096	72	118	786	977	417	1394	2490
Avellino	150	24	174	17	10	90	118	67	185	359
Salerno	329	63	392	35	29	283	347	152	499	891
Italia	21829	2163	23993	1125	1095	12916	15137	10074	25211	49203

Tabella 1.1. a - Forze lavoro e non forze lavoro. Anno 2002 (dati in migliaia)

Provincia	Occupati	% su pop. Att.	Disoccupati	% su forza lavoro
Campania	1644	78,8	441	21,1
Caserta	239	77,6	69	22,4
Benevento	101	87	14	12,5
Napoli	826	75,4	271	24,7
Avellino	150	86,2	24	13,7
Salerno	329	83,9	63	16,1
Italia	21829	91	2163	9

Tabella 1.1. b - Occupati e disoccupati. Anno 2002

I dati ISTAT evidenziano, comunque, una crescita delle persone in cerca di occupazione.

La percentuale dei giovani in cerca di prima occupazione sul totale dei disoccupati è pari a circa il 57%, mentre le donne rappresentano quasi il 55%. Altro dato negativo da rilevare è la lenta ma inesorabile riduzione delle forze lavoro, da imputare in modo particolare all'andamento demografico della Provincia contrassegnato da fenomeni di invecchiamento e riduzione della popolazione.

Se andiamo a destrutturare il dato relativo alla disoccupazione notiamo che la situazione appare poi particolarmente preoccupante nelle classi di età più giovani: il tasso di disoccupazione è pari al 38,1% nella classe di età 15-24 anni e del 35,8% nella fascia immediatamente successiva.

La situazione particolarmente delicata di queste classi di età viene confermata dall'analisi del *trend* temporale, benché negli ultimi due anni si sia riscontrata un'inversione di tendenza che apre qualche spiraglio positivo.

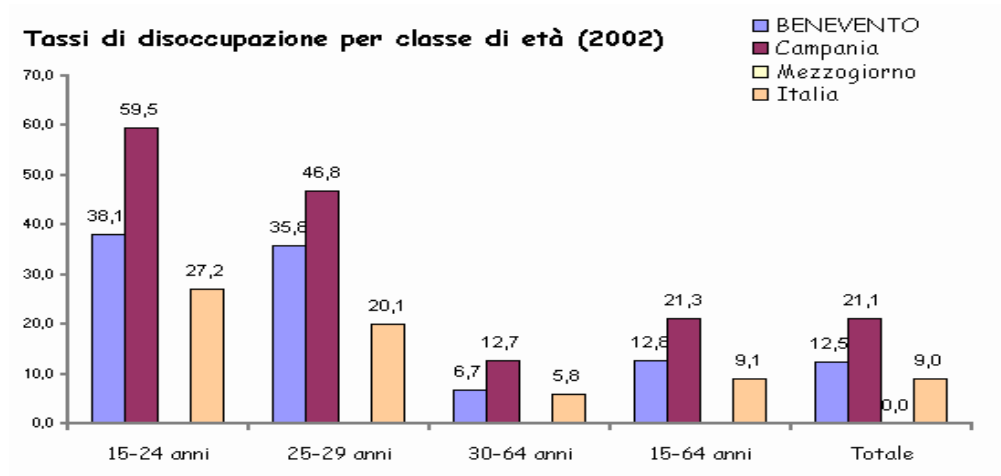


Figura 1.1. c - Fonte Unioncamere

Nell'ultimo decennio il PIL del Sannio si è incrementato di 3,5 punti percentuali ed oggi ha raggiunto un valore pari al 3,3% del PIL regionale.

A questa ricchezza concorrono per il 7,5% il settore agricolo, per il 19,7% il settore industriale e ben per il 72,8% i settori del turismo, del commercio e delle amministrazioni pubbliche.

L'analisi del reddito dei residenti evidenzia il fatto che l'introito di ciascun residente della Provincia è di circa il 25% inferiore rispetto alla media nazionale.

Sia la Campania che il Mezzogiorno fanno registrare dati meno confortanti.

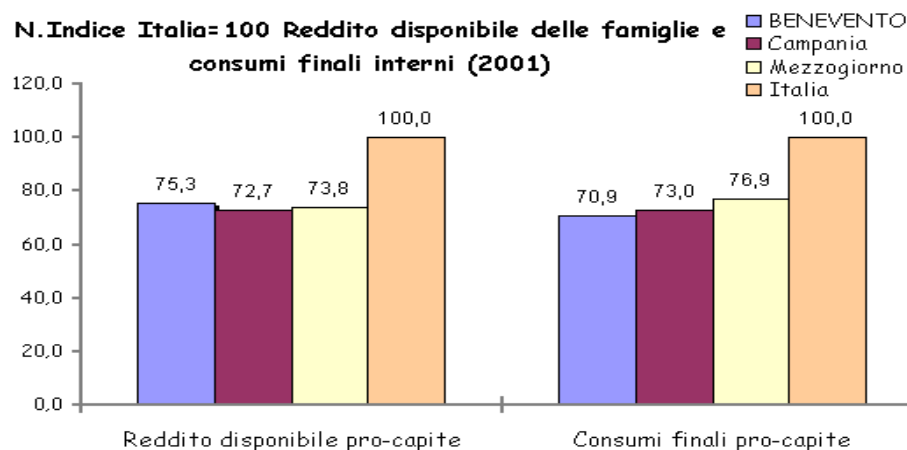


Figura 1.1. d - Fonte Istituto Tagliacarne

Appaiono preoccupanti i dati relativi ai consumi pro-capite.

La Provincia ha consumi più bassi non solo rispetto alla media italiana ma anche rispetto alla Campania e al Mezzogiorno.

Tabella 1.1. c

Tenore di vita	Provincia di Benevento	Campania	Mezzogiorno	Italia
reddito disp. totale (in milioni di euro)	3.250	62.308	227.638	857.008
reddito disp. procapite (in euro)	11.329,91	10.928,51	11.100,32	15.036,87
consumi finali interni (in milioni di euro)	2.636	53.935	204.335	738.400
- procapite (in euro)	9.188,61	9.459,96	9.963,99	12.955,80
- consumi alimentari (in milioni di euro)	549,8	11.027,3	40.874,5	121.549,7
- consumi non alimentari (in milioni di euro)	2.086,1	42.907,6	163.460,4	616.849,9
- consumi alimentari	20,9	20,4	20,0	16,5
- consumi non alimentari	79,1	79,6	80,0	83,5
consumi finali interni (in milioni di euro)	1.983,6	40.605,0	156.428,6	549.753,5
- procapite (in euro)	6.703,10	7.056,66	7.495,67	9.594,17
- consumi alimentari (in milioni di euro)	468,5	9.341,5	35.597,7	105.822,5
- consumi non alimentari (in milioni di euro)	1.515,1	31.263,5	120.830,9	443.931,0
- consumi alimentari	23,6	23,0	22,8	19,2
- consumi non alimentari	76,4	77,0	77,2	80,8
- Depositi Bancari delle Famiglie (in milioni di euro)	1.039	25.148	87.499	348.091
- Depositi Postali (in milioni di euro)	2.187,7	23.858,2	67.147,1	135.763,6

Il dato provinciale sulla infrastrutturazione del territorio pone la Provincia di Benevento al 76° posto nella classifica nazionale; tuttavia se andiamo a disaggregare questo dato notiamo una situazione meno negativa.

Un elemento positivo deriva dall'infrastrutturazione ferroviaria che ha fatto registrare negli ultimi anni notevoli progressi in tema di messa in sicurezza ed adeguamento viario.

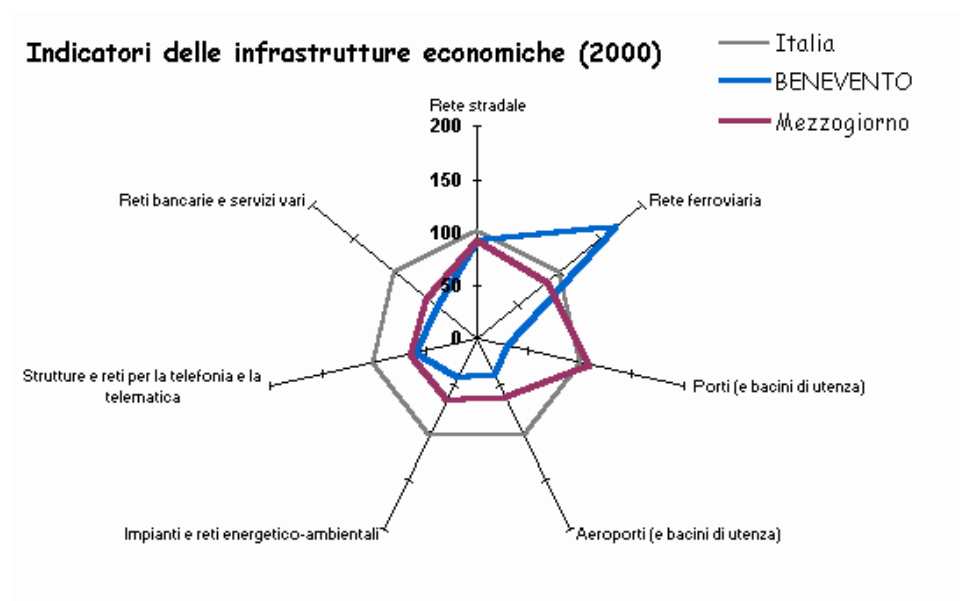


Figura 1.1. e

La figura mostra chiaramente come l'infrastrutturazione in campo telematico sia bassa rispetto al dato campano ed a quello nazionale, elemento questo preoccupante nella prospettiva di dare concretezza allo sviluppo dell'ICT, settore che necessita di infrastrutture a banda larga.

1.2. LO SCENARIO DEL MERCATO ICT.

Con il termine *new economy* si è immaginato una visione del tutto infelice ed errata del possibile ed auspicabile sviluppo del settore dell'ICT che ha dato origine ad una sopravvalutazione dei possibili ritorni di mercato causando infine lo sgonfiamento della bolla speculativa. Il conseguente periodo di stagnazione ha creato, tra l'altro, un fatale ridimensionamento nel numero e

nel tipo di aziende, spesso di piccole dimensioni, operanti nell'ambito delle tecnologie innovative legate ad internet. Una totale assenza di competenza nei diversi domini applicativi e le scarse capacità di realizzazione di progetti informatici complessi e di conduzione di modelli di business proposti sono spesso la causa del fallimento di tali iniziative.

L'esplosione del fenomeno *new economy* ha, però, anche gettato dei semi la cui germinazione può costituire una solida base su cui innestare future evoluzioni. I dati del mercato mondiale nell'ICT consentono infatti di stimare un positivo sviluppo del settore.

L'entità del mercato mondiale ICT, suddiviso per grandi regioni, nel periodo 1998-2001 è descritto nella tabella di seguito riportata espressa in Mld di dollari.

La crescita complessiva di tale mercato, analizzata in punti percentuali sull'anno precedente, è risultata sempre positiva ma con una decisa flessione tra il 2000 ed il 2002 giustificata, oltre che dalla recessione economica dalla progressiva saturazione del mercato del radiomobile GSM.

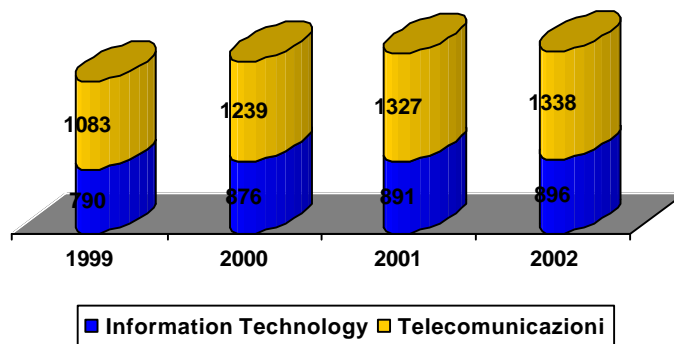


Figura 1.2. a - Il mercato mondiale ICT (Mld di dollari)

Per il periodo 2000-2002 l'andamento del mercato dei servizi è rimasto, nonostante tutto, in crescita, contro una caduta decisa, con crescita negativa, del mercato degli apparati per ambedue i segmenti, IT e TLC. È importante tra l'altro notare che, nell'ambito delle TLC, il segmento che negli ultimi anni ha avuto di gran lunga il maggiore sviluppo è costituito da quello dei servizi mentre, anche in questo caso, gli apparati, necessari agli operatori per creare o potenziare le loro infrastrutture di rete ed agli utenti per impiegare

terminalistica più sofisticata, hanno assunto un peso percentuale sempre minore.

Con riferimento ai dati relativi al Maggio 2003 il mercato ICT mondiale rivela una crescita del 2003 rispetto al 2002 di alcuni punti percentuali. È molto probabile che la ripresa sia anticipata dagli USA e Giappone che hanno rilevato prima dell'Europa la stasi degli investimenti.

Per quanto riguarda la situazione italiana, secondo l'Osservatorio della Società dell'Informazione, costituito tra il Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie e Federcomin, il mercato dell'ICT continua a percorrere una strada in salita, ancora lontana da segnali di ripresa strutturale, ma caratterizzata comunque da importanti motivi di cauto ottimismo per gli anni a venire.

Il mercato ICT ha chiuso il 2003 con un valore stimato tra i 60 e i 64 miliardi di Euro. La variazione percentuale rispetto al 2002 oscilla dalla sostanziale stabilità stimata da SIRMI e ASSINFORM ad un incremento positivo previsto da IDC (0,4%) ed EITO (1,3%).

L'andamento non incoraggiante del settore ICT per il 2003 è dovuto ad un mix di motivi: dalla stasi economica generalizzata al consolidamento delle spese di investimento fatte, ad un parallelo downpricing di prodotti e servizi soprattutto nel comparto IT.

Tuttavia, le iniziative relative all'innovazione tecnologica attuate dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie (rivolte alle Imprese, alle Famiglie e alla Pubblica Amministrazione), l'ingresso nel mercato della telefonia mobile di terza generazione, l'esponenziale aumento di collegamenti a banda larga e di utilizzo di Internet, l'avvio della Televisione Digitale Terrestre, il mercato dei contenuti digitali in forte crescita, le applicazioni Wi-Fi sono tutti segnali della strategia non tanto di inseguire una crescita "casuale" del settore, ma di credere in un coordinato e sostenibile piano di sviluppo digitale, legato non solo all' "isola felice" della telefonia mobile, ma a un aumento degli investimenti in tutti i settori, che dovrebbe mostrare i suoi frutti nei prossimi anni. In conseguenza di tali effetti, nel 2004 si prevede per il mercato ICT una crescita media del 3% ed un mercato che oscilla da quasi 63 miliardi di euro (Sirmi) a 66 miliardi di euro (Eito). Il mercato IT nel suo complesso ha subito nel 2003 un forte rallentamento rispetto all'anno passato. In valore assoluto il

mercato IT ha chiuso l'anno con un valore che oscilla tra i 19,5 miliardi di euro stimati da Assinform e i 22 miliardi di euro di EITO, con un trend negativo rispetto al 2002 valutato fra il 2,7% (EITO) e il 4% (Sirmi).

Le previsioni per il 2004 del mercato IT appaiono discordanti: da -1,6% (Sirmi, che stima un valore di mercato di quasi 20 miliardi di euro) a +2,7% (IDC, con 22,5 miliardi stimati).

Il mercato delle telecomunicazioni in Italia (servizi, apparati, reti e sistemi) si è assestato, alla fine del 2003, su un valore compreso tra i 40,9 miliardi di euro stimati da Assinform (+1,8%) ed i 42,1 di EITO (+3,5%).

Il quadro che si delinea per il prossimo futuro appare favorevole: nel 2004 l'intero mercato italiano delle Telecomunicazioni crescerà, secondo le previsioni, più del 5%.

Le principali aree innovative con un ruolo di driver del mercato TLC sono principalmente quelle dei servizi connessi con i nuovi sistemi di telefonia mobile (GPRS, UMTS), dei servizi su rete fissa legati alle soluzioni a banda larga come ADSL e reti in fibra ottica, le soluzioni per la convergenza voce/dati/video sulla rete Internet (ad esempio la soluzione VoIP), i servizi di trasmissione dati basati su IP VPN.

Si stima che il mercato delle Telecomunicazioni di rete fissa abbia chiuso il 2003 con un valore di circa 20 miliardi di euro ed una variazione negativa rispetto al 2002 stimata tra lo 0,5% (Sirmi) e il 3,0% (Assinform). Solo Eito ha stimato un valore in leggero aumento (+0,6%).

Il mercato delle Telecomunicazioni di rete mobile del 2003 - circa 21 miliardi di euro - è il settore che ha dimostrato maggiore dinamismo. La sua variazione positiva rispetto al 2002 viene valutata nel 4,7% da Sirmi e nel 6,7% da Assinform. Il numero di linee attive di telefonia mobile ha raggiunto una quota complessiva di 51,1 milioni (+6,7% rispetto al 2002). Questo risultato è dovuto sia alla forte crescita delle utenze GPRS, sia all'avvio dei servizi commerciali su rete UMTS (453.000 utenti al 31 dicembre 2003).

Il numero di utenti Internet in Italia nel 2003 è cresciuto nel complesso del 14,2% rispetto al 2002, raggiungendo quota 22,61 milioni. Per il 2004 IDC prevede che il numero totale supererà 25,5 milioni di utenti, crescendo di un ulteriore 13,4%. Il segmento *consumer* è quello che ha fatto registrare la crescita più sostenuta

nel 2003 (+18,5%), superando quota 17 milioni di utenti. Per il 2004 questo segmento è previsto aumentare ad un tasso del 17%.

Sempre nel 2003 sono stati 34 milioni gli utenti di sms e quasi 200 i miliardi i minuti di traffico su rete fissa.

Lo sviluppo del commercio elettronico sembra avere risentito in maniera inferiore del clima di incertezza rispetto agli altri settori del mondo ICT. Nel 2003 tanto il segmento B2B quanto il segmento B2C, pur con tassi dimezzati rispetto a quelli degli anni precedenti, hanno fatto registrare una crescita decisamente positiva con percentuali superiori al 40% per il segmento B2B (38 miliardi di euro) e di poco inferiore al 50% per il B2C (5 miliardi di euro).

Per quanto riguarda le tecnologie di diffusione televisiva, notevole è il livello raggiunto dalla piattaforma satellitare che con 6,3 milioni di utenze, pari al 29,2% sul totale degli utenti, pone l'Italia in linea con il resto dell'Unione europea.

La Campania è la regione del Sud con un livello degli investimenti IT maggiore, che con una spesa pari al 5% del totale nazionale si colloca alla settima posizione tra le regioni con maggiori investimenti in *Information Technology*.

Nell'anno 2003 la spesa in *Information Technology* è stata di 1.003 milioni di euro un dato di poco inferiore rispetto a quello dell'anno precedente con un'inflessione percentuale pari a 2,2%. Se si considera il rapporto tra tale spesa ed il valore aggiunto regionale si denota un'influenza della spesa per IT dell'1,29%.

La situazione appare di gran lunga incoraggiante se si evidenzia il fatto che la Campania ha subito nel triennio 2000-2003 un'inflessione degli investimenti in IT di gran lunga inferiore rispetto a quella delle altre regioni d'Italia. Tale risultato è sicuramente da attribuire alle politiche regionali che hanno mirato ad attivare strategie di tipo *demand pull*: gli incentivi hanno voluto stimolare l'attenzione degli utenti migliorando la domanda quali-quantitativa di IT. Tale politica ha sicuramente influito in modo positivo sull'offerta che è stata "tirata dalla domanda"; infatti se si analizza la spesa in IT per Aziende e *Consumer* nelle regioni d'Italia si denota come la Campania si posizioni al settimo posto con una spesa pari rispettivamente a 38.762 milioni di euro per l'area *Consumer* e 965.174 milioni di euro per le Aziende.

Le potenzialità della Campania emergono con maggiore evidenza se si passa ad analizzare i risultati proposti dalla ricerca con riferimento all'*indice di specializzazione ICT* di ciascuna regione, misurato dal rapporto tra indice di concentrazione degli addetti ICT e indice di concentrazione degli addetti nel complesso dei settori produttivi. Il dato che emerge da tale analisi mostra come la regione Campania (1,09), pur non essendo un'area ad alta concentrazione industriale, rientri in tale classificazione nella prima fascia ad alta specializzazione al pari di regioni, quali Lazio, Lombardia e Piemonte (rispettivamente 1,94, 1,21, 1,15).

La concentrazione e, soprattutto, la specializzazione ICT della Regione Campania può essere ricondotta non solo alle determinanti di natura economica, quali accesso agli *input* e fenomeni di *knowledge spillovers*, ma anche a precise scelte di natura politica. Il riferimento va alle più recenti incentivazioni legate alle politiche regionali dell'Unione Europea, alle politiche nazionali in tema di ricerca e innovazione, alla presenza di vere e proprie politiche per la ricerca e la società dell'informazione di alcuni governi regionali.

In una prospettiva più dinamica e sensibile alle possibili discontinuità indotte dal particolare sviluppo del periodo 1999-2001, le potenzialità della Regione Campania sembrano essere confermate dal dato sulla variazione percentuale del numero di imprese ICT nel passaggio dal 2001 al 2002. Infatti, in tale periodo, la Campania (+9,8%), insieme alla Calabria (+11%) e all'Abruzzo (+9,9%) presenta una delle percentuali di crescita più alte dell'intero territorio nazionale. In particolare, mentre Lombardia (+3,1%), Lazio (+5,8%) e Piemonte (+3,4%) sembrano risentire maggiormente del generale rallentamento del settore, le regioni meridionali sembrano mostrare, almeno nella crescita del numero di imprese, una maggior vivacità, le cui determinanti devono essere attentamente monitorate. Tali dati sono offerti, in una prospettiva più legata alla analisi delle opportunità di mercato nelle singole regioni, dal recente "1° Rapporto sul Mercato IT nelle Regioni" di Assinform, che evidenzia l'apparente incoerenza tra dati sull'offerta IT locale e dati sulla domanda IT locale in Campania. Infatti, a fronte dei citati dati ISTAT del 1996 sulla consistenza del

numero di imprese, la Campania rappresenta, con 910 milioni di euro nel 2002, solo il 4,5% del mercato IT italiano.

In sostanza il quadro che emerge dalla analisi dei dati disponibili sulle ICT in Campania alla fine del 2002 è quello di una "regione in movimento", più in direzione di una economia di specializzazione nelle ICT che di un economia di concentrazione nelle ICT. Allo stesso tempo i dati 2002 lasciano aperti diversi quesiti sugli apparenti paradossi che emergono dal mancato impatto delle elevate potenzialità del bacino di competenze tecnologiche presenti (ricercatori, neolaureati, tecnici fuoriusciti da grandi imprese) sulla consistenza e sui tassi di crescita degli indicatori sulla spesa IT in Campania, sulla incidenza delle ICT sul PIL regionale e sulle tendenze occupazionali delle risorse umane qualificate.

1.3. LA COERENZA CON LA STRATEGIA DI SVILUPPO EUROPEA.

Il progetto è in piena sintonia con la "Strategia di Lisbona" elaborata durante il Consiglio Europeo del marzo 2000, allorquando l'Unione Europea si è prefissata l'obiettivo di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

Deve essere anche ricordato che, nel giugno del 2000, i Capi di Stato e di Governo riuniti nel Consiglio Europeo a Santa Maria da Feira hanno firmato la *Carta europea per le piccole imprese*, con cui riconoscono che le piccole imprese costituiscono la spina dorsale dell'economia europea e la chiave della concorrenzialità.

La *Carta* si inserisce come elemento centrale nel percorso delineato dal Consiglio di Lisbona.

L'Europa è consapevole che l'obiettivo di un'economia basata sulla conoscenza può essere raggiunto solo mediante grandi investimenti nella ricerca.

Il 4 giugno 2003 la Commissione Europea ha pubblicato il Piano d'azione "Investire nella ricerca". Il piano presenta quattro serie di azioni principali:

“Una prima serie mira a sostenere gli sforzi realizzati da molti paesi europei e operatori del settore, per garantire che le loro azioni siano reciprocamente coerenti e che integrino una efficace combinazione di misure.

Tra esse figura un processo di coordinamento con e tra gli Stati membri e i paesi di prossima adesione.

In questa serie rientra anche la creazione di un certo numero di "piattaforme tecnologiche europee" che raggrupperanno le principali parti interessate: organismi di ricerca, industria, autorità di regolamentazione, gruppi di utilizzatori, etc attorno alle tecnologie fondamentali, al fine di elaborare e applicare una strategia comune per lo sviluppo, l'applicazione e l'uso di tali tecnologie in Europa.

“La seconda serie di azioni ha l'obiettivo di migliorare sensibilmente il sostegno pubblico alla ricerca e all'innovazione tecnologica.

Per essere indotte a investire nella ricerca in Europa, le imprese devono potersi avvalere di gruppi di ricercatori di alto livello sia qualitativo che quantitativo di una ricerca pubblica forte e ben coordinata con l'industria e di un efficace sostegno pubblico, grazie anche a misure di tipo fiscale.

Il piano d'azione è centrato sugli interventi finalizzati a migliorare la carriera dei ricercatori, ad avvicinare la ricerca pubblica e l'industria e a sviluppare e a sfruttare pienamente il potenziale degli strumenti di finanziamento pubblici, sia a livello nazionale che europeo”.

Ad esempio, il piano d'azione invita le autorità pubbliche a eliminare entro il 2005 le norme e le pratiche, connesse con molti regimi di finanziamento pubblico, che impediscono la cooperazione transeuropea e il trasferimento di tecnologie, riducendo di conseguenza le opportunità di ricerca e innovazione disponibili per i beneficiari.

“La terza serie di azioni affronta il necessario aumento dei finanziamenti pubblici per la ricerca.

Dato l'attuale rallentamento della crescita economica, è ancora più importante fare sì che le politiche di bilancio sostengano gli investimenti che determineranno in futuro una crescita superiore e sostenibile e di cui la ricerca costituisce una forte priorità.

Le azioni sono volte a favorire e a monitorare il riorientamento dei bilanci pubblici e a indurre lo sfruttamento ottimale delle possibilità di sostegno all'industria offerte dalle norme sugli aiuti di Stato e gli appalti pubblici”.

Ad esempio, il piano d'azione propone di chiarire e migliorare la conoscenza dei tipi di sostegno pubblico di cui le autorità possono fare uso senza provocare distorsioni della concorrenza.

“Infine, una quarta serie di azioni è finalizzata a migliorare il quadro generale della ricerca e dell'innovazione tecnologica in Europa: protezione della proprietà intellettuale, regolamentazione dei mercati dei prodotti e relative norme, regole sulla concorrenza, mercati finanziari, quadro fiscale e trattamento della ricerca nelle pratiche di gestione e informazione finanziaria delle imprese.

Ad esempio, il piano d'azione fissa l'obiettivo in base al quale ogni studente delle facoltà scientifiche ed economiche deve ricevere come minimo una formazione di base in materia di proprietà intellettuale e transfer di tecnologie.”

La Commissione esprimeva il convincimento che sulla ricerca si gioca “il successo o il fallimento dell'Europa nel porsi come il palcoscenico più dinamico di una crescita sospinta dall'innovazione e dalla creazione di posti di lavoro”.

Successivamente, con la comunicazione “L'Europa e la ricerca di base” del 24 gennaio 2004, la Commissione Europea ha osservato che subito dopo la Seconda Guerra Mondiale l'accento è stato posto sulla ricerca di base, mentre successivamente – vista l'importanza della ricerca per la competitività industriale ed il suo ruolo per la soddisfazione dei bisogni sociali - i finanziamenti pubblici si sono gradualmente spostati sulla ricerca applicata.

La Commissione pone ora il problema di garantire nuovamente fondi per la ricerca di base ed il finanziamento di grandi progetti che vedano coinvolti le istituzioni universitarie dei diversi paesi.

Gli investimenti pubblici nella ricerca ripropongono anche l'antico dibattito sul ruolo della scienza.

E' stato osservato che:

“E’ innanzitutto necessario ribadire che scienza e tecnologia... non sono da considerarsi attività neutrali, nel senso che la loro funzione non è quella di dirci semplicemente com’è fatto il mondo.

Esse, invece, svolgono un'azione selettiva, comunque praticata, degli infiniti aspetti della natura: in seguito a ciò, la scienza sceglie gli aspetti della del mondo da rivelare; mentre la tecnologia gli strumenti da adoperare.

Ne consegue che gli atti specifici per sviluppare nuove conoscenze o per creare nuovi strumenti hanno una gradualità peculiare: da un lato, sono trasformazioni della natura, dall'altro sono trasformazioni della società.

La maggior parte, dunque, delle decisioni scientifiche e tecnologiche sono decisioni etiche.

Oggi è necessario affrontare a viso aperto e con piena consapevolezza le complessità e puntare così allo sviluppo delle aree territoriali più deboli attraverso una produzione specifica di innovazione che diventa essa stessa identità e specificità territoriale, in grado di garantire monopoli temporanei e vantaggi ai territori di riferimento.

Ciò comporta un approccio sistemico allo sviluppo locale, dove ogni variabile interagisce con l'intero sistema ed assegna alla ricerca ed all'innovazione un ruolo essenziale per la valorizzazione di ciascuna di queste variabili.

La rivoluzione "vera" è oggi quella di combattere la concentrazione monopolistica e l'omologazione: da qui deve partire lo sviluppo alla sostenibilità del sistema locale.

In altri termini, esiste una duplice opzione: da un lato c'è l'adeguamento dei territori ad una qualità unica; dall'altro vi sono dei territori in gara che inventano qualità specifiche ed originali.

Quest'ultima opzione, ovviamente, non elimina la globalizzazione ed un mondo di squilibri, né è sostitutiva di un governo dei processi di sviluppo: essa è invece una opportunità.

Per le aree deboli in genere, ed in particolare quelle storiche del Mezzogiorno, e forse per tutte le aree deboli del mondo, la risposta è nella sperimentazione dei territori che inventano qualità.”

2. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E LE PROSPETTIVE EVOLUTIVE.

Al fine di contestualizzare il seguente studio di fattibilità sono di seguito riportate alcune brevi descrizioni degli interventi che si ritiene possano generare un reale valore aggiunto per il processo di riqualificazione dell'ETI. Gli interventi in questione sono:

- ?? Il PIT Protofilieri Provinciali;
- ?? Il Centro Regionale di Competenza per le Tecnologie ICT;
- ?? Le azioni di e-government nella Provincia di Benevento.

2.1. IL PIT PROTOFILIERE PROVINCIALI.

Il *Documento di Orientamento Strategico del Progetto Integrato Protofilieri Provinciali*, elaborato ed approvato nel 2003, ha analizzato le potenzialità del territorio beneventano nella prospettiva dell'insediamento di attività ad alto contenuto di innovazione tecnologica ed organizzativa.

2.1.1. Individuazione dei punti di forza e di debolezza.

Alla luce degli elementi riportati, si propone una matrice SWOT finalizzata a visualizzare sinteticamente i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità del territorio considerato.

Punti di forza

I principali punti di forza del contesto socio-territoriale sannita sono costituiti:

- ?? dalla diffusione capillare di un tessuto imprenditoriale, rappresentato soprattutto dalle strutture produttive di piccola dimensione, che ha mostrato una notevole capacità di crescita e competizione;
- ?? dalla presenza di numerose aree industriali, e dalla capacità tecnica e imprenditoriale, dalla disponibilità di manodopera secolarizzata;

- ?? dalla presenza di un comparto agroalimentare, negli ultimi anni, particolarmente orientato alle produzioni di qualità; nella marcata propensione al lavoro autonomo o all'attività imprenditoriale;
- ?? dalla favorevole dislocazione geografica;
- ?? dalla presenza di un consistente sistema di ricerca scientifica e tecnologica che presenta punte di eccellenza in ambiti specifici quali ICT e biotecnologie.

Opportunità

Le opportunità sono rappresentate principalmente:

- ?? dalla dotazione particolarmente ricca di risorse ambientali e culturali che può favorire l'ulteriore sviluppo delle attività turistiche, potenzialmente in tutti gli ambiti territoriali della regione;
- ?? dall'aggiornamento tecnologico delle imprese ed adeguamento delle stesse in campo ambientale.

Punti di debolezza

I punti di debolezza si possono identificare:

- ?? nell'estrema frammentazione del tessuto produttivo e nella bassa capitalizzazione delle aziende: due fattori, questi, che nell'attuale competizione internazionale, rappresentano un ostacolo allo sviluppo delle capacità delle imprese di essere concorrenziali;
- ?? nella sostanziale assenza di diversificazione produttiva in alcune realtà di piccola impresa, in modo particolare nelle attività maggiormente innovative e a maggiore valore aggiunto;
- ?? nella insufficiente dotazione d'infrastrutture nel territorio;

Minacce

Le minacce interessano in modo particolare quella parte del sistema produttivo che non ha puntato verso l'innalzamento del livello qualitativo della produzione e che si trova particolarmente esposto alla concorrenza proveniente dai paesi che offrono manodopera a basso costo.

Inoltre va sottolineata la scarsa capacità di promozione e commercializzazione delle risorse del territorio.

2.1.2. Individuazione delle variabili di rottura.

Le strategie d'intervento, affinché possano incidere in modo significativo sulla crescita del territorio, devono convergere intorno a pochi e fondamentali elementi capaci di rappresentare una soluzione positiva della continuità delle situazioni consolidate e al tempo stesso di fungere da "variabili di rottura" per contribuire a rimuovere le cause dei ritardi nello sviluppo e nell'occupazione.

Le variabili a cui si fa riferimento sono quelle individuate nel QCS, con particolare riguardo a:

- ?? **Capacità innovativa** *≠ attraverso lo sviluppo e diffusione di innovazione tecnologica e organizzativa fra gli attori (sia imprese che istituzioni) che operano nei settori individuati.*
- ?? **Capacità di sviluppo di servizi alle imprese** *≠ attraverso la diffusione di pratiche innovative nei settori interessati, che comporta la crescita della propensione all'outsourcing di servizi ad elevato contenuto specialistico.*
- ?? **Capacità di attrazione di investimenti esteri** *≠ attraverso la realizzazione di centri di eccellenza sul territorio in grado di concorrere a realizzare un clima fertile per l'innovazione.*

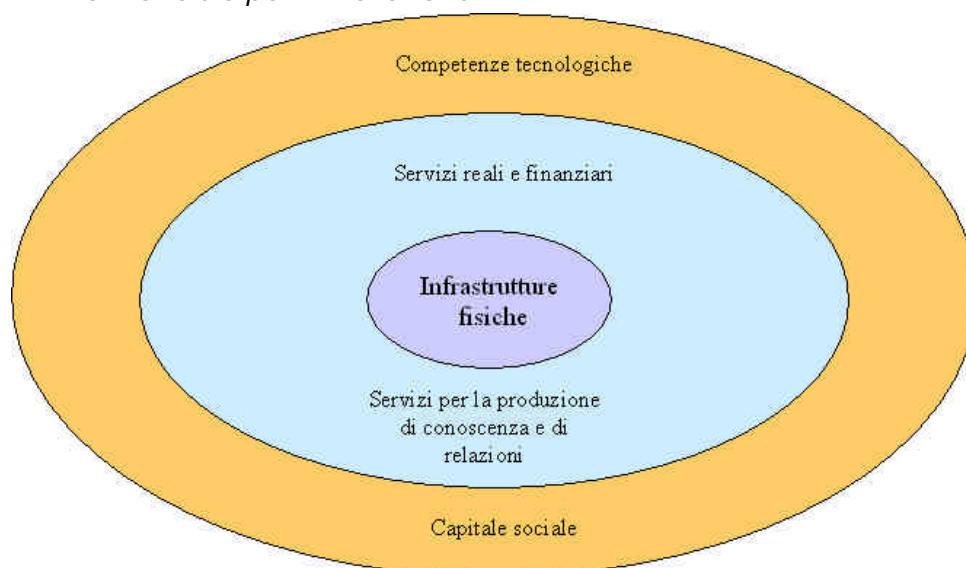


Figura 2.1.2. a - I livelli di offerta di un territorio

Con riferimento a quest'ultimo punto si sottolinea come il "prodotto territoriale" (Fig. 2.1.2. a Modello di Levitt 1980), sia costituito da più livelli. L'acquisizione di un vantaggio competitivo sembra essere sempre più legato agli elementi riportati nell'anello esterno della figura. Il solo potenziamento delle infrastrutture o la mera organizzazione di servizi immediatamente strumentali alle imprese, sembrano essere non più sufficienti allo sviluppo di attività economiche.

Cruciale invece è la differenziazione dell'offerta assicurata alle imprese dalla disponibilità di competenze diffuse e quindi acquisibili mediante localizzazione in un territorio e l'esistenza di un clima locale orientato ad agevolare lo svolgimento delle attività imprenditoriali e quello delle relazioni fra imprese ed istituzioni.

Alla luce delle considerazioni esposte ben si comprende come l'orientamento strategico proposto dal PIT Protofiliera sia volto a produrre e diffondere sul territorio competenze tecnologiche, ad accumulare capitale sociale. Ciò rappresenta una premessa indispensabile per attivare i processi in grado di consentire a individui e imprese di valorizzare risorse tangibili – e non – per lo sviluppo del territorio.

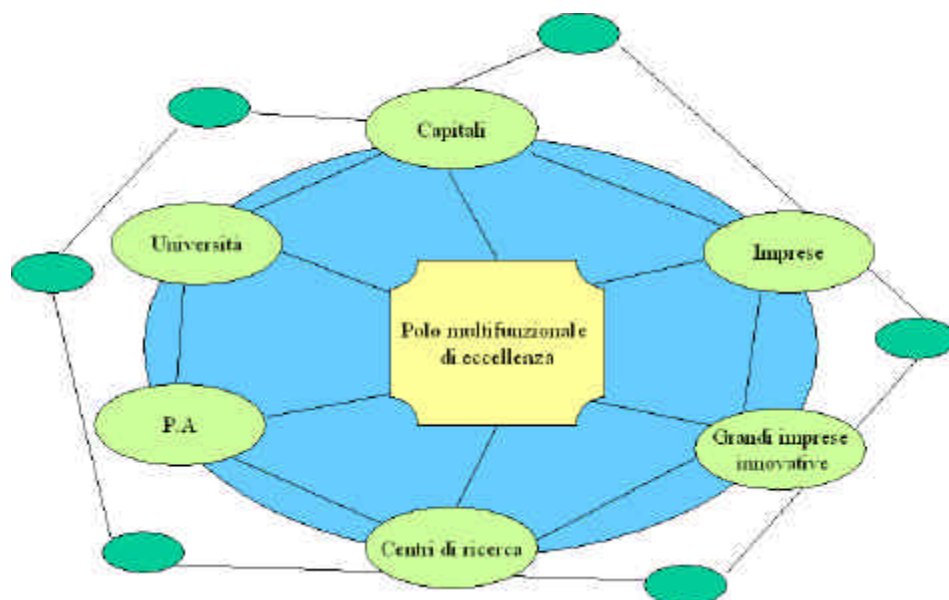


Figura 2.1.2. b – Relazioni attivate

L'Idea Forza, posta a base del Progetto Integrato e con il fine di concorrere alla promozione e all'ampliamento del tessuto imprenditoriale regionale, consiste ne:

“Il sostegno del sistema produttivo locale con priorità degli interventi industriali ad alto contenuto tecnologico, il potenziamento e completamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo, l'acquisizione di servizi per consentire la creazione di impresa e lo sviluppo della società dell'informazione nonché la realizzazione di aree industriali ed artigianali con cicli produttivi ecocompatibili tali da configurarsi come una filiera, anche a rete, per la realizzazione di un “Polo Multifunzionale di Eccellenza della provincia”².

Il Progetto Integrato, nella sua articolazione complessiva, intende promuovere un processo di diffusione della conoscenza e dell'innovazione tecnologica (in particolare dell'*Information and Communication Technology*), attraverso un'azione integrata finalizzata alla creazione delle condizioni necessarie per la transizione del sistema imprenditoriale locale verso un modello di sviluppo *technology based*.

L'obiettivo è la creazione di un'atmosfera tecnologica, ossia di un ambiente caratterizzato da forti contenuti tecnologico-scientifici e dotato di un set di condizioni in grado di accompagnare nel tempo l'evoluzione delle dinamiche tecnologiche, entro cui le piccole e medie imprese innovative possano svolgere la propria attività.

La consapevolezza dell'importanza assunta dalle nuove tecnologie e delle ricadute che la diffusione delle innovazioni tecnologiche può indurre nei sistemi economici, porta a concepire il Progetto Integrato come strumento per intraprendere scelte mirate alla creazione del cosiddetto “Sistema Innovativo Territoriale”, ossia di un sistema definito dalla presenza di attori sociali (della sfera produttiva, scientifica ed istituzionale) e di relazioni tra gli attori stessi che, sviluppando processi di apprendimento e collaborazione interattivi,

² Tratto dal Verbale di Insediamento del Tavolo di Concertazione Istituzionale del Progetto Integrato “Protofiliera Provinciali”, del 12 maggio 2003.

consentono di realizzare incrementi di produttività indotti dalla conoscenza e, quindi, di sviluppare efficienti ed efficaci processi innovativi ed organizzativi, utili alla crescita endogena del sistema.

Emerge in tale definizione il disegno strategico di un'area territoriale come luogo di conoscenza collettiva frutto di una intensa interazione e collaborazione tra un insieme di attori territoriali, in grado di generare e rafforzare una dinamica innovativa che informi anche le relazioni esterne al sistema mediante la creazione di reti per l'innovazione.

Siamo di fronte ad una nuova visione del territorio non più e non soltanto concepito come insieme di infrastrutture, servizi e risorse, ma come spazio relazionale in cui si attuano i processi collettivi di diffusione delle informazioni e di adozione di innovazioni tecnologiche ed organizzative. Un territorio quindi capace di accumulare apprendimento e competenze, in grado di attrarre soggetti, organizzazioni e risorse immateriali e di divenire la sede privilegiata per l'instaurazione delle reti di comunicazione e dei rapporti di cooperazione, come risorsa distintiva della propria capacità competitiva, sia istituzionale che imprenditoriale.

In tale direzione si consolida l'idea che il Progetto Integrato debba intervenire e concentrarsi su quei fattori – infrastrutture materiali ed immateriali, accesso alle conoscenze, sviluppo delle tecnologie e della cooperazione produttiva, tecnologica e commerciale – finalizzati ad attivare i processi di creazione di innovazione utili a migliorare la posizione competitiva delle imprese che operano nel contesto territoriale di attuazione del P.I.T. o in esso intendono operare, accrescendo, in tal modo, il patrimonio di risorse materiali e immateriali a disposizione del territorio stesso ed agevolando il percorso di definizione del sistema innovativo territoriale.

Tale strategia trova esplicitazione attraverso la sistematizzazione di una serie di interventi che si sviluppano lungo alcune direttrici fondamentali:

?? la realizzazione di un Centro Multifunzionale di Eccellenza, concepito come sistema organizzato di realtà scientifiche, tecnologiche, produttive ed istituzionali, caratterizzato dalla capacità di operare nella ricerca applicata dello sviluppo, del trasferimento tecnologico e dei servizi

all'impresa e con funzione di cerniera tra il mondo della conoscenza ed il territorio/tessuto locale;

- ?? la creazione di una specializzazione tecnologica del sistema produttivo locale favorendo la concentrazione territoriale di imprese *hi-tech* e i processi di cooperazione/collaborazione tra queste e l'Università e/o gli organismi di ricerca;
- ?? la spinta e la sollecitazione a fare/creare impresa attraverso processi di valorizzazione integrata delle risorse locali, che utilizzino efficacemente i risultati della ricerca scientifica e tecnologica;
- ?? lo stimolo alla creazione di meccanismi cooperativi tra le imprese, anche a livello internazionale, nei processi innovativi favorendo, in tal modo, l'internazionalizzazione delle produzioni locali;
- ?? l'attrazione di imprese industriali *hi-tech* nello spazio territoriale di riferimento, con l'obiettivo di creare subito relazioni tra queste ed il tessuto locale;
- ?? la messa in campo e disponibilità delle competenze tecniche e manageriali specifiche per la gestione del cambiamento;
- ?? l'integrazione del sistema nei circuiti innovativi nazionali, europei ed extraeuropei;
- ?? l'infrastrutturazione del territorio intesa, come operazione generale in cui le componenti immateriali assumono un ruolo centrale. Il concetto di infrastruttura, infatti, in una prospettiva di sviluppo dell'economia della conoscenza, si allarga fino a ricomprendere le reti di comunicazione e le risorse di conoscenza, le istituzioni formative e i centri per la ricerca scientifica e tecnologica, i sistemi informativi specializzati, i sistemi di logistica e i servizi qualificati, le capacità relazionali in grado di consentire l'inserimento nei network globali, la disponibilità e la qualità dei servizi bancari e finanziari innovativi, i sistemi di logistica e i servizi qualificati che consentano di fruire delle opportunità già esistenti anche in sedi internazionali, i sistemi manageriali ed i principi di gestione strategica, le specializzazioni tecniche e professionali e le capacità manageriali. Con il termine infrastruttura comprendiamo quindi tutti gli attributi, i fattori e le risorse che rendono un territorio più attrattivo nella

competizione globale. I processi di infrastrutturazione consentono di ridurre i costi di accesso al sapere, di aumentare la velocità di acquisizione, diffusione, trasferimento e replicazione delle informazioni e della conoscenza, promuovendo processi di sviluppo endogeno e, quindi, crescita economica e sociale.

Il percorso verso la definizione ed attuazione del modello "Sistema Innovativo Territoriale" si sviluppa, nella logica del Progetto Integrato, lungo tre dimensioni fondamentali. La Fig. 2.1.2. c, esemplifica, da un punto di vista grafico, l'intera architettura del modello, secondo una logica che assume:

- ?? il Centro Multifunzionale di Eccellenza (prima dimensione di sviluppo del modello) come core strategico del sistema innovativo territoriale, il motore della crescita economica e competitiva dell'intero sistema locale fondato su base tecnologica;
- ?? l'attivazione di relazioni di scambio di conoscenze tra:
 - o il Centro Multifunzionale di Eccellenza e il sistema produttivo locale costituito dalle imprese operanti e da quelle che potranno essere attratte (seconda dimensione di sviluppo del modello), evidenziando la varietà dei circuiti di innovazione e apprendimento che consentono loro di realizzare incrementi di produttività e conoscenza;
 - o il Centro Multifunzionale di Eccellenza, il sistema produttivo ed il territorio (terza dimensione di sviluppo del modello), evidenziando il processo di penetrazione della tecnologia e dei servizi integrativi ed interattivi nel sistema territoriale, consentendo al territorio stesso di divenire il luogo deputato ad offrire ad un'ampia platea di attori (interni ed esterni) un *network* di conoscenze, di relazioni, di istituzioni, di opportunità di mercato, di contatti ed infrastrutture, cruciali per la creazione di valore aggiunto e di vantaggio competitivo.

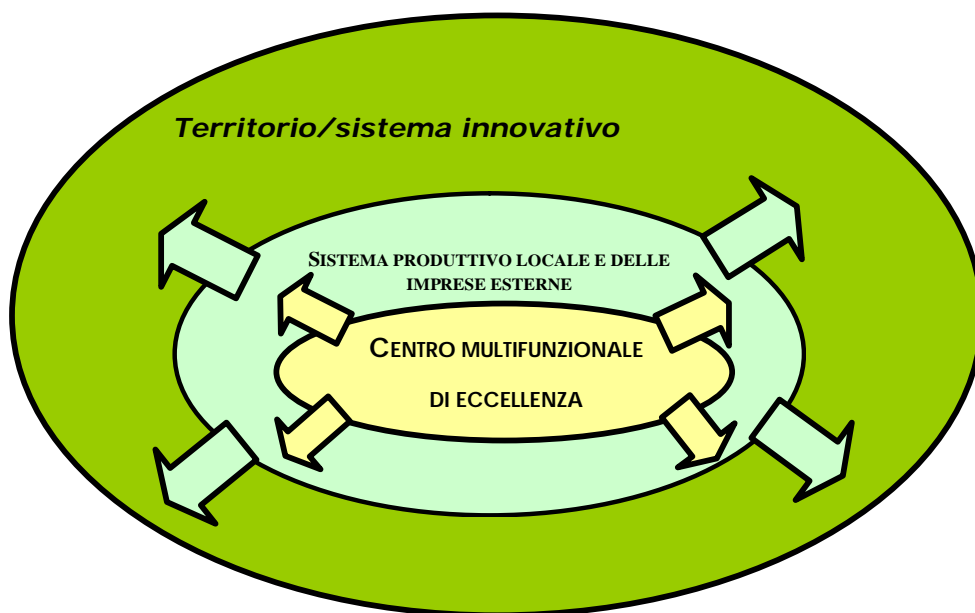


Figura 2.1.2. c - Il modello del "Sistema Innovativo Territoriale"

2.1.3. IL PIANO DEGLI INTERVENTI.

L'architettura progettuale complessiva del Progetto Integrato si snoda su 4 Assi fondamentali di intervento, ognuno avente obiettivi specifici di riferimento e relative azioni di intervento.

Nella loro strutturazione integrata e complementare, gli assi, gli obiettivi specifici e le azioni predisposte, conducono al raggiungimento dell'obiettivo generale del Progetto Integrato e all'estrinsecazione dell'idea forza posta alla base dello stesso.

Asse I – Azioni a sostegno dello sviluppo di un sistema territoriale di innovazione, e creazione di servizi integrati alle imprese

Obiettivi

?? qualificazione, potenziamento e razionalizzazione della struttura localizzativa del sistema produttivo locale mediante azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale esistente essenzialmente concentrata sul recupero e riqualificazione dell'area esistente presso San Giorgio del Sannio;

- ?? creazione di reti materiali ed immateriali utili allo sviluppo dei sistemi dell'*Information Technology* e per consentire alle imprese di accelerare e migliorare il flusso di informazioni in entrata ed in uscita, l'utilizzo strutturale e collettivo delle tecnologie informatiche per i rapporti tra le imprese locali ed esogene, la realizzazione di reti telematiche per lo sviluppo ed il miglioramento della competitività delle attività produttive e per favorire la cooperazione ed il trasferimento di *Know how* e tecnologie

Asse II - Azioni a sostegno del sistema produttivo locale e della competitività delle imprese operanti in settori ad alto contenuto tecnologico e a forte valenza ambientale

Obiettivi

- ?? consolidamento e sviluppo dei sistemi locali di imprese e delle filiere operanti nel contesto provinciale mediante il sostegno alla creazione di nuove imprese, all'ampliamento - consolidamento delle imprese esistenti, all'innovazione e all'ammodernamento tecnologico;
- ?? sostegno al mondo delle imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, alla compatibilità ambientale, all'*Information technology*, alla formazione professionale.

In tale logica, il Progetto Integrato interviene sostenendo prioritariamente le iniziative imprenditoriali che, da un punto di vista settoriale, effettueranno interventi industriali ad alto contenuto tecnologico o a forte valenza ambientale, o che dimostrino di adottare ed implementare soluzioni innovative di processo e di prodotto nei settori a maggiore specializzazione produttiva provinciale:

- ?? agroalimentare (biodiversità, biotecnologie, sicurezza alimentare);
- ?? telecomunicazioni e logistica (*infomobility*, merci e persone, applicazioni e centri servizi ICT per mobilità urbana/metropolitana, multimodalità);
- ?? culturale e turistico (applicazioni di servizi ICT per la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e d ambientale del territorio);
- ?? ambiente (ecocompatibilità, risparmio energetico);

- ?? servizi alla persona (teleistruzione, sicurezza), o che a valle del processo produttivo, generino attività di *spin off* da ricerca o di trasferimento tecnologico da ricerca.

Coerentemente con l'idea di individuare nel Centro Multifunzionale di Eccellenza il cuore strategico dell'intero sistema innovativo territoriale, il Progetto Integrato interviene sostenendo prioritariamente le iniziative imprenditoriali che, da un punto di vista territoriale, insedieranno la propria unità produttiva all'interno del Centro stesso.

Asse III – Azioni a sostegno del miglioramento dell'attrattività dell'area e dei processi di internazionalizzazione

Obiettivi

- ?? promozione della domanda localizzativa con specifiche azioni di *marketing* territoriale indirizzate a promuovere le eccellenze del territorio e la conoscenza dei fattori positivi che rendono la Provincia di Benevento un luogo idoneo per l'insediamento di realtà produttive ed il trasferimento di competenze (miglioramento delle conoscenze, mappatura delle opportunità localizzative con attività mirate a specifici *target* di investitori internazionali, costituzione di reti di collegamento con strutture di servizio, sviluppo e assistenza ai processi localizzativi, costruzione di reti relazionali (*networking*);
- ?? sostegno alla promozione ed internazionalizzazione delle imprese singole ed associate affinché si dotino degli strumenti di conoscenza e di lettura, nonché di accesso al mercato nazionale ed internazionale;
- ?? individuazione di *best practices* internazionali e nazionali con le quali creare alleanze e collaborazioni e da cui attingere le conoscenze da trasferire – direttamente ed indirettamente – agli attori del territorio

Asse IV – Azioni a sostegno della valorizzazione delle risorse umane ed incremento dell'occupabilità.

Obiettivi

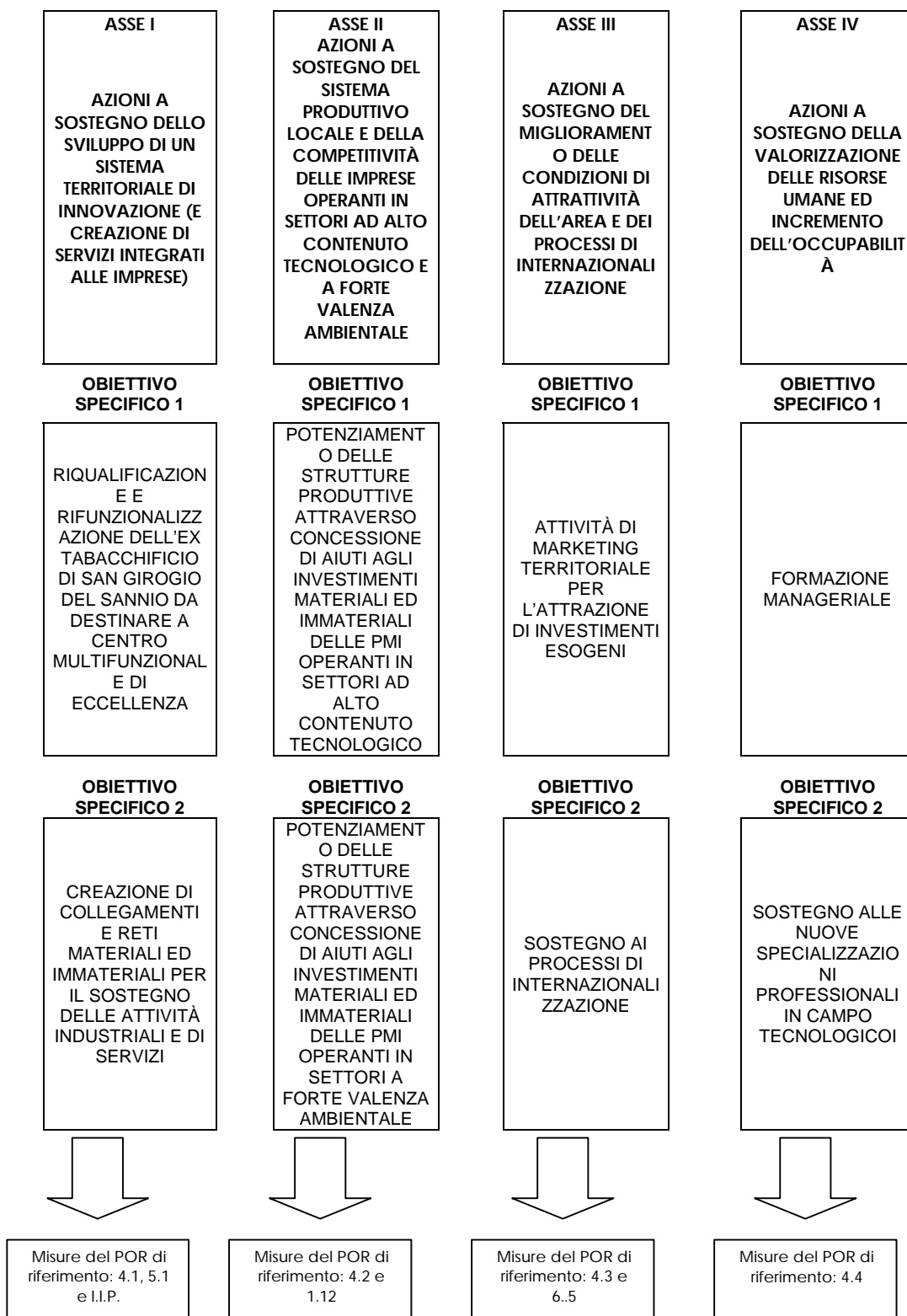
?? promozione di azioni di formazione finalizzate a qualificare e valorizzare le risorse umane dell'area rispetto agli obiettivi di sviluppo competitivo del settore produttivo locale.

Di seguito viene proposto un riepilogo in forma tabellare delle azioni e degli obiettivi specifici contemplati all'interno del Progetto Integrato.

Nel prosieguo, si procede ad un'illustrazione delle Misure del POR Campania 2000-2006 integrabili ed adottabili per la realizzazione degli interventi predisposti.

2. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E LE PROSPETTIVE EVOLUTIVE.

Taabella 2.1.3. a – SCHEMA DI RIEPILOGO DEGLI ASSI E OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO INTEGRATO



2.2. IL CENTRO REGIONALE DI COMPETENZA TECNOLOGICA IN ICT.

Il CRdC ICT: aggrega e coordina, nell'ambito della Regione Campania, risorse accumulate di conoscenza e competenze, saperi ed abilità specialistiche, centri di eccellenza della ricerca scientifica e della formazione, opportunità di mercato, contatti e relazioni privilegiate con istituzioni locali e nazionali e con gli attori della filiera industriale nei settori delle tecnologie dell'Informazione e della Telecomunicazione.

L'aspetto innovativo risiede non solo nella missione del CRdC-ICT ma anche nella sua struttura organizzativa per 'Competenze Integrate' che prevede:

- ?? *partnership* profonda con condivisione degli obiettivi, delle risorse e dei rischi;
- ?? l'integrazione reale in progetti congiunti tra i diversi attori coinvolti;
- ?? creatività, visione progettuale, innovazione continua.

Il CRdC integra in un sistema unitario di metodologie e competenze, le conoscenze scientifiche e tecnologiche degli oltre 200 ricercatori e tecnici delle università e dei centri di ricerca campani attivi nei settori legati alle *tecnologie dell'informazione e della comunicazione*.

Esso rappresenta un portale per l'accesso a competenze e relazioni con il sistema internazionale delle ICT ed è organizzato per rispondere alla crescente domanda di ricerca di medio e lungo periodo che viene avanzata nel settore delle ICT dal tessuto produttivo che si va sviluppando sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

La missione del CRdC si articola sui seguenti obiettivi:

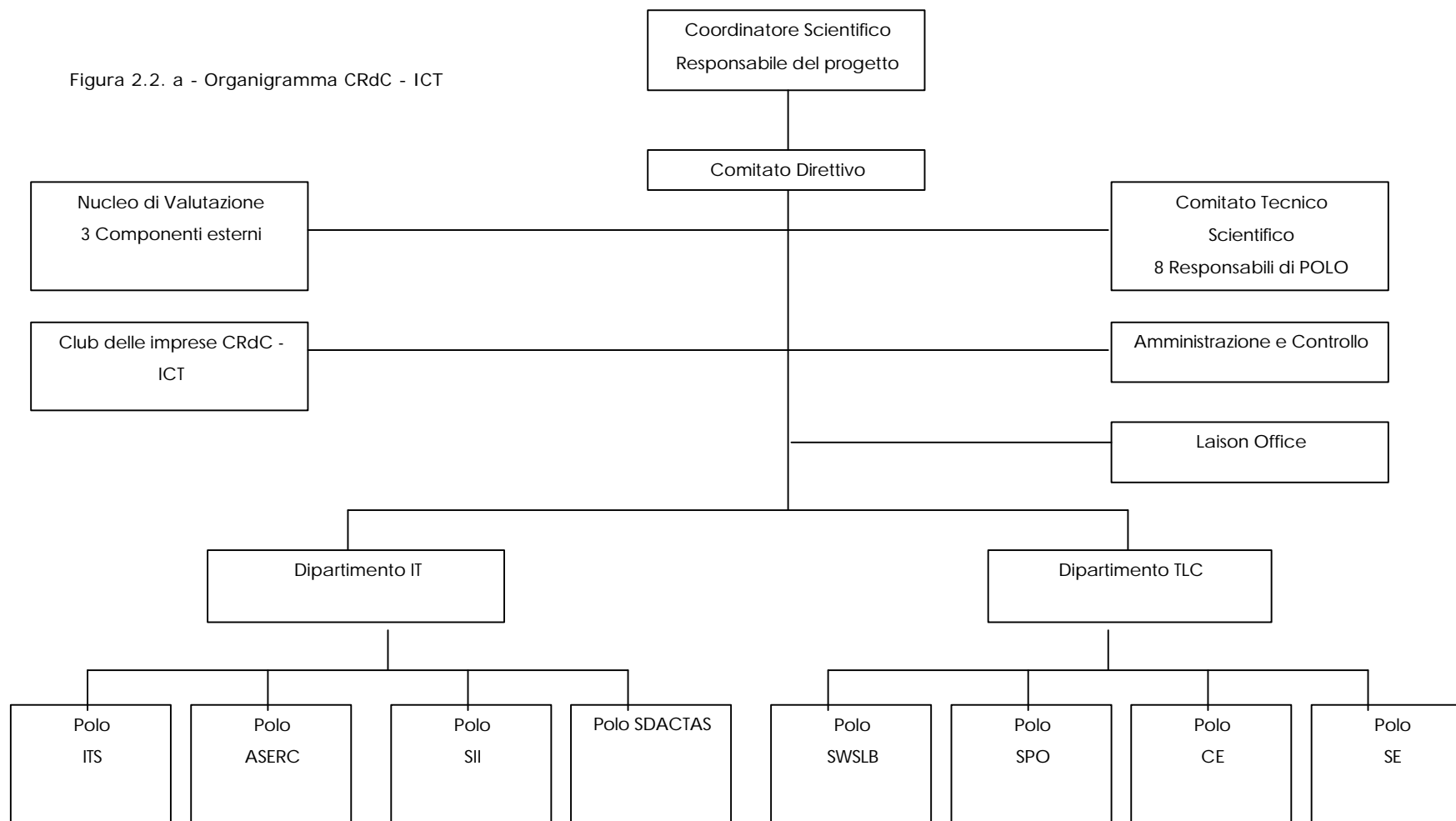
1. Realizzare attività di ricerca e sviluppo basate sull'interesse industriale ed accompagnate dal trasferimento tecnologico dei risultati.
2. Contribuire alla concentrazione strutturale di ricerche strategiche attraverso la cooperazione tra istituzioni di ricerca e *partner* pubblici e privati.
3. Promuovere il diretto coinvolgimento delle imprese nel processo di realizzazione e di progettazione dell'innovazione.

4. Promuovere la nascita di imprese *knowledge-based*.
5. Determinare le condizioni per la nascita di nuove convenienze per imprese interne ed esterne alla Regione a investire in settori *high-tech* emergenti.
6. Integrare attività di ricerca pre-competitiva al fine di costituire un serbatoio incubatore per lo sviluppo a sistema delle potenzialità di ricerca.
7. Promuovere attività di *spin-off* da ricerca di iniziative imprenditoriali.
8. Sostenere la domanda di consulenza tecnologica proveniente dal sistema produttivo.

Esercitare attività di alta formazione.

2. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E LE PROSPETTIVE EVOLUTIVE.

Figura 2.2. a - Organigramma CRdC - ICT



Le risorse e le competenze che costituiscono il CRdC-ICT afferiscono a due dipartimenti:

?? le tecnologie dell'informazione (**IT**);

?? le tecnologie della telecomunicazione (**TLC**).

La responsabilità di ciascuna area disciplinare sarà di pertinenza di uno specifico polo. Tali aree sono:

a. con riferimento al Dipartimento IT:

1. Ingegneria e Tecnologie del Software (ITS).

Competenze:

- ?? Responsabilità del raggiungimento dei risultati del progetto dimostratore connessi alle competenze su ITS.
- ?? Organizzazione e fruizione delle competenze afferenti all'ITS.
- ?? Coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori nell'ITS.
- ?? Coordinamento delle modalità di accesso a competenze nell'ITS extra territoriali.
- ?? Responsabilità delle attività di trasferimento tecnologico e creazione di imprese connesse nell'ITS.
- ?? Responsabilità di convenzioni, di progetti congiunti con imprese ed enti e di Spin off di Ricerca connessi all'ITS.

2. Architetture dei Sistemi di Elaborazione delle Informazioni e delle Reti di Calcolatori (ASERC).

Competenze:

- ?? Responsabilità del raggiungimento dei risultati del progetto dimostratore connessi alle competenze su ASERC.
- ?? Organizzazione e fruizione delle competenze afferenti alle ASERC.
- ?? Coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori nelle ASERC.
- ?? Coordinamento delle modalità di accesso a competenze nelle ASERC extra territoriali.
- ?? Responsabilità delle attività di trasferimento tecnologico e creazione di imprese connesse nelle ASERC.

- ?? Responsabilità di convenzioni, di progetti congiunti con imprese ed enti e di *Spin off* di Ricerca connessi al ASERC.

3. Sistemi Informativi ed Interattivi (SII).

Competenze:

- ?? Responsabilità del raggiungimento dei risultati del progetto dimostratore connessi alle competenze su SII.
- ?? Organizzazione e fruizione delle competenze afferenti ai SII.
- ?? Coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori nei SII.
- ?? Coordinamento delle modalità di accesso a competenze nei SII extra territoriali.
- ?? Responsabilità delle attività di trasferimento tecnologico e creazione di imprese connesse ai SII.
- ?? Responsabilità di convenzioni, di progetti congiunti con imprese ed enti e di *Spin off* di Ricerca connessi al SII.

4. Sistemi Distribuiti in Applicazioni Critiche per Tempo, Affidabilità e Sicurezza (SDACTAS).

Competenze:

- ?? Responsabilità del raggiungimento dei risultati del progetto dimostratore connessi alle competenze su SDACTAS.
- ?? Organizzazione e fruizione delle competenze afferenti ai SDACTAS.
- ?? Coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori nei SDACTAS.
- ?? Coordinamento delle modalità di accesso a competenze nei SDACTAS extra territoriali.
- ?? Responsabilità delle attività di trasferimento tecnologico e creazione di imprese connesse ai SDACTAS.
- ?? Responsabilità di convenzioni, di progetti congiunti con imprese ed enti e di *Spin off* di Ricerca connessi allo SDACTAS.

b. con riferimento al Dipartimento Telecomunicazioni:

1. Sistemi Wireless per Servizi a larga banda (SWSLB);

Competenze:

- ?? Responsabilità del raggiungimento dei risultati del progetto dimostratore connessi alle competenze su SWSLB.

- ?? Organizzazione e fruizione delle competenze afferenti ai SWSLB.
- ?? Coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori nei SWSLB.
- ?? Coordinamento delle modalità di accesso a competenze nei SWSLB extra territoriali.
- ?? Responsabilità delle attività di trasferimento tecnologico e creazione di imprese connesse ai SWSLB.

2. Sicurezza Elettromagnetiche (SE).

Competenze:

- ?? Responsabilità del raggiungimento dei risultati del progetto dimostratore connessi alle competenze su SPO.
- ?? Organizzazione e fruizione delle competenze afferenti ai SPO.
- ?? Coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori nei SPO.
- ?? Coordinamento delle modalità di accesso a competenze nei SPO extra territoriali.
- ?? Responsabilità delle attività di trasferimento tecnologico e creazione di imprese connesse ai SPO.

3. Compatibilità Elettromagnetiche (CE).

Competenze:

- ?? Responsabilità del raggiungimento dei risultati del progetto dimostratore connessi alle competenze su CE.
- ?? Organizzazione e fruizione delle competenze afferenti alle CE.
- ?? Coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori nelle CE.
- ?? Coordinamento delle modalità di accesso a competenze nelle CE extra territoriali.
- ?? Responsabilità delle attività di trasferimento tecnologico e creazione di imprese connesse alle CE.

4. Sistemi su portante ottica (SPO).

Competenze:

- ?? Responsabilità del raggiungimento dei risultati del progetto dimostratore connessi alle competenze su SE.
- ?? Organizzazione e fruizione delle competenze afferenti alla SE.
- ?? Coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori nella SE.
- ?? Coordinamento delle modalità di accesso a competenze nella SE extra territoriali.
- ?? Responsabilità delle attività di trasferimento tecnologico e creazione di imprese connesse alla SE.

2.3. LE AZIONI DI E-GOVERNMENT NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.

Per quanto riguarda le azioni di e-government che hanno interessato la Provincia di Benevento va ricordato che i comuni finanziati nell'ambito della misura 6.2 sono stati 13 con un finanziamento pari a circa 4 milioni di euro; mentre tre sono stati i progetti avviati su proposta dell'ente Provincia.

2.3.1 *Multilabor.*

Nell'ambito delle attività definite nel progetto "Scuole in Rete: Sistema Formativo interattivo per gli istituti scolastici di II grado della Provincia di Benevento", il progetto Multi – Labor rappresenta una sperimentazione di tipo prototipale orientata alla realizzazione e gestione di un sistema in grado di diffondere, sul territorio provinciale, conoscenze, competenze, metodologie e tecnologie di *Information and Communication Technology*, in relazione a quanto indicato dal programma europeo eEurope 2002.

Il progetto, che vede la Provincia di Benevento quale Soggetto proponente e l'Agenzia Sannio Europa quale Soggetto attuatore, è stato finanziato nell'ambito della Misura 6.2 lettera c del POR Campania 2000 – 2006: "Realizzazione di iniziative ed azioni sperimentali, in particolare promuovendo la collaborazione tra sistema produttivo e la P.A.: promuovere il sistema delle conoscenze nel settore".

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- ?? Creare un ambiente di condivisione delle risorse presenti nei laboratori tra le scuole, gli Enti pubblici e le PMI, utilizzando strumenti multimediali, quali database, simulazioni, protocolli di rete, etc;
- ?? Creare un ambiente di collaborazione e formazione a distanza, utilizzando strumenti di *E-learning* e *live* collaboration.
- ?? Il progetto dovrà, quindi, promuovere una forte collaborazione tra scuole, Enti Pubblici e sistema produttivo locale.
- ?? L'iniziativa è articolata in 2 sottoprogetti:

- ?? Dotare le scuole di infrastrutture Internet e promuovere contenuti e attività per l'agevolazione della conoscenza in ambito *Information and Communication Technology* nelle scuole e presso le Imprese.
- ?? Promuovere l'uso della formazione a distanza quale strumento ausiliario a quello della formazione in aula.
- ?? In questo ambito il progetto dovrà:
 - o Permettere alle scuole di disporre di laboratori multimediali, eventualmente anche presso terzi.
 - o Permettere la costituzione di una rete di laboratori di eccellenza a servizio non solo delle scuole, ma anche di altri soggetti privati e pubblici.
 - o Rendere gli studenti non solo utenti della tecnologia ma produttori attivi di contenuti.
 - o Creare delle basi dati tematiche sviluppate in sede scolastica in relazione alla tipologia di qualifica erogata dall'istituto e finalizzate alla fruizione delle PMI operanti nelle filiere produttive di riferimento del territorio. A tal fine si procederà con la selezione di scuole pilota per le filiere di riferimento (artigianato artistico e tipico; agroalimentare a denominazione e tradizionale; filiera del sistema turistico e dei beni culturali; filiera manutentiva del patrimonio storico architettonico e dei manufatti per l'edilizia).
 - o Prevedere l'elaborazione del modello gestionale per l'infrastruttura prodotta.
 - o Permettere alle scuole di disporre, ai fini didattici, di strumenti di collaborazione e formazione a distanza (*e-learning* e *live collaboration*), erogabili anche all'utenza generata dalle PMI *on demand*.
 - o Permettere alle scuole di costruire un sistema di supporto alla formazione principale, orientato a una migliore qualificazione del tessuto scolastico, attraverso la fruizione dei servizi collaborativi

(interni e esterni), con annullamento dei luoghi, dei tempi e degli spazi di fruizione.

- o Permettere alle scuole di formare figure specializzate nell'uso di piattaforme tecnologiche e nella fruizione e nell'implementazione dei contenuti immediatamente utilizzabili dalle PMI.

Articolazione e fasi del progetto:

- ?? Infrastruttura tecnologica di supporto alla piattaforma FAD, al portale e alla rete dei laboratori: acquisizione e messa in opera di tutte quelle componenti infrastrutturali (*Servers*, Basi di dati, infrastrutture specifiche di comunicazione, conference rooms, SW di base, prodotti e apparecchiature di mercato, etc) che aggiungendosi a quelle già disponibili all'interno delle scuole e delle PMI coinvolte nel progetto, forniscono al progetto stesso quel supporto specifico necessario per la realizzazione e sperimentazione degli strumenti applicativi previsti dal progetto (*e-learning e multi labor*).
- ?? Rete di laboratori multimediali: rete territoriale di laboratori multimediali istituiti presso le scuole scelte come soggetti attuatori del progetto.
- ?? Sistema di *e-learning*: si prevede l'allestimento di una piattaforma che supporti l'erogazione e il monitoraggio dei corsi fruiti in autoistruzione integrata.
- ?? Portale e laboratorio virtuale: la condivisione dei laboratori tra Scuole, Enti Pubblici e PMI, che potrà dar vita alla costituzione di una rete di laboratori di eccellenza, avverrà attraverso la creazione di un unico laboratorio "virtuale", in cui le risorse (hardware e software) saranno condivise attraverso semplici meccanismi di gestione remota. Sarà creato un database centralizzato che conterrà l'elenco e la descrizione di tutte le strumentazioni presenti nei laboratori e le relative disponibilità e/o modalità di utilizzo (essendo utilizzabili non solo dalle scuole ma anche da altri soggetti privati e pubblici).

2.3.2. Network Informativo Territoriale del Titermo.

Il Sistema *Network* Informativo Territoriale del Titermo, rappresenta la naturale evoluzione di un'iniziativa già attuata sul territorio della Comunità Montana del Titermo ad opera del GAL Titermo, di cui la Comunità stessa è socio promotore, volta alla promozione e alla diffusione sul territorio delle conoscenze, competenze, metodologie e tecnologie dell'*Information and Communication Technology*, nell'ambito di un Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER II seconda fase.

Tale iniziativa ha riguardato la realizzazione di un portale del territorio ospitante i siti Web dei 12 comuni facenti parte della Comunità Montana del Titermo e del sito del Consorzio GAL, oltre ad una serie di servizi ed *utilities* predisposti ed implementate.

Il portale, quindi, rappresenta un vero e proprio strumento di rappresentazione mediatica del territorio, catalizzatore dei processi di incontro tra istituzioni e cittadini e tra imprese e mercato mediante la funzione di catalogazione (*web – directoring*) dei servizi e prodotti delle 50 aziende ospitate nel portale.

Il GAL Titermo a tal fine ha allestito un laboratorio "Nodo Internet", dotato di una piattaforma *hardware* avanzata, ubicato presso la Comunità Montana, attraverso la quale ha pubblicato, avviato e terminato con successo l'erogazione di corsi FAD (Formazione a distanza) per un complessivo di n° 120 discenti.

Il Sistema "*Network* Informativo Territoriale del Titermo", inizialmente sperimentale, ma modulare e replicabile, permetterà alle strutture decisionali e agli operatori della zona di fruire di uno strumento di gestione informativa indispensabile per il miglioramento della capacità di controllo e monitoraggio del territorio, oltre a costituire una banca dati utile per ogni tipologia di intervento sull'area considerata; infatti un punto nodale del progetto riguarda la realizzazione della Carta di Destinazione del Territorio.

Considerando, infine, che i dati rilevati saranno messi a disposizione degli utenti per consultazione e verifica sul sito Internet sopraccitato, è chiaro che la realizzazione di una piattaforma aggiuntiva a quella già esistente opererà

nella direzione atta ad incrementare, attraverso i servizi predisposti, il livello di interazione tra il cittadino, i servizi collettivi, le imprese, il mondo della formazione e la P.A. in un processo di transizione continuo verso la Società dell'Informazione e verso i processi di innovazione tecnologica e di gestione informatizzata del territorio.

In particolare, la realizzazione della nuova piattaforma consentirebbe l'implementazione di un "Sistema Informativo Territoriale (SIT)" come infrastruttura di supporto alla P.A. in grado di migliorare e rendere più efficienti i processi di governo, pianificazione e organizzazione nell'area di riferimento.

Il progetto rappresenta, quindi, un'esperienza pilota nel territorio di riferimento volta alla definizione di un percorso di *e-governement* locale atto a consentire lo sviluppo di strategie di intervento e progetti operativi che portino rapidamente verso un sistema di informatizzazione diffusa.

La soluzione proposta dovrà consentire, partendo dalla cartografia che riproduce la storia del territorio, l'associazione dei dati relativi che riguardano ogni singola parte di territorio facente parte della Comunità Montana del Titerno.

Questo perché si possa realizzare una banca dati che associ in maniera armonica ed omogenea il dato informativo con quello cartografico, mettendo in risalto sia i dati informativi e planimetrici statici che quelli evolutivi, in modo da tenere sotto stretto controllo le evoluzioni che caratterizzano i diversi ambiti territoriali e verificarne strategie di prevenzione ed intervento.

2.3.3. MARS.

Il M.A.R.S. è nato come progetto esecutivo per realizzare sistemi di monitoraggio delle variabili ambientali, per il miglioramento della qualità della vita, per una più efficace prevenzione e gestione di rischi ed emergenze ambientali e l'aumento delle competitività delle attività riproduttive e dei servizi resi sul territorio.

Il progetto è stato avviato sulla base di una cooperazione tra la Provincia di Benevento e l'Università degli Studi del Sannio, cooperazione che è stata estesa anche alle Province di Avellino, Campobasso, Foggia, Caserta, Napoli

e Salerno ed ha attivato la Regione Campania che, in data 27 dicembre 2002, ha cofinanziato il progetto nell'ambito della Misura 6.2 del POR Campania.

Le attività del M.A.R.S. si sviluppano attraverso tre linee:

?? **SETTORE AMBIENTALE** (finalizzata al monitoraggio delle risorse eco-ambientali ed in particolare delle acque, delle colture e del patrimonio forestale).

o **ATTIVITA' SPERIMENTALI 1 – Monitoraggio degli incendi boschivi.**

- Collegamento telematico con Organi preposti all'attività di prevenzione e gestione degli incendi.
- Creazione di mappe di rischio.
- *Change detection* (variazione della morfologia forestale a causa degli incendi).
- Archivio di immagini e dati degli incendi rilevati.

o **ATTIVITA' SPERIMENTALI 2 – Monitoraggio delle acque.**

- Creazione di mappe di rischio attraverso la costruzione di sistemi informativi geografici (GIS).
- Registrazione delle variazioni dell'assetto dei bacini (erosioni e inondazioni).
- Archiviazione di immagini e dati sullo stato delle acque nella Regione Campania.
- Archivio di immagini e dati sullo stato delle zone vegetate.

?? **SETTORE GEOFISICO** (finalizzato allo studio e alla prevenzione dei rischi provenienti da eventi naturali o ad azioni dell'uomo).

o **MONITORAGGIO DI FENOMENI DI SUBSIDENZA E DEFORMAZIONE.**

- Analisi dell'evoluzione dei movimenti della crosta terrestre nell'area sannita/irpina/cilentana con risoluzione geometrica di circa 10m al suolo.
- Realizzazione di mappe riportanti le deformazioni intervenute e la loro evoluzione temporale.
- Aggiornamento dell'archivio attraverso la ricezione dei dati.

?? **SETTORE INFRASTRUTTURALE-TOCNOLOGICO** (finalizzato allo sviluppo di attività inerenti reti a larga scala - reti energetiche e di trasporto - gestite attraverso sistemi satellitari).

- o **ATTIVITA' 1** – Realizzazione di un sistema integrato per il monitoraggio ed il controllo in tempo reale dei sistemi elettrici, in particolare per la qualificazione dei consumi energetici.
 - Ricezione di informazioni, sia storiche sia in tempo reale, sui profili dei consumi dell'energia elettrica da parte di utenze appartenenti alla PP.AA. e a forte partecipazione pubblica.
 - Implementazione di funzioni di ottimizzazione.
 - Monitoraggio della qualità e della continuità dell'alimentazione elettrica.
- o **ATTIVITA' 2** – Realizzazione sperimentale di un sistema di monitoraggio del traffico nella Provincia di Benevento.
 - Monitoraggio della mobilità veicolare e creazione di archivi.
 - Iterazione attiva con i sistemi di gestione del traffico stradale e d'informazione all'utenza attraverso l'impiego di tecnologie di comunicazione di tipo "wireless" GPRS/UMTS e satellitari.
- o **ATTIVITA' 3** – Realizzazione di un sistema di monitoraggio della fauna.
 - Monitoraggio satellitare degli spostamenti nel tempo e nello spazio di alcune specie di animali.
 - Creazione di banche dati per l'analisi dinamica dello *status* in base a criteri zoogeografici ed ecologici.

3. IL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA.

3.1. PERIMETRO DI FOCALIZZAZIONE DEL CENTRO MULTIFUNZIONALE DI ECCELLENZA.

L'analisi di contesto svolta nei capitoli precedenti conduce ad una chiara individuazione del perimetro di focalizzazione del Centro Multifunzionale di Eccellenza. Per maggiore comodità di lettura richiamiamo i principali vincoli/punti di forza che emergono dalle progettualità attualmente in corso sia con specifico riferimento alla riconversione dell' ex Agenzia di Tabacchi di San Giorgio del Sannio sia più in generale a quelle relative al territorio provinciale e regionale.

In primo luogo come emerge da quanto definito al paragrafo 3.1) la riconversione dell'ex Agenzia di Tabacchi di san Giorgio del Sannio in Centro Multifunzionale di Eccellenza rappresenta l'obiettivo 1 del PIT Protofiliere e pertanto la destinazione d'uso e più in generale il quadro delle attività che si svilupperanno in quella sede dovranno essere congruenti con gli obiettivi generali del Progetto Integrato.

Un ulteriore elemento di caratterizzazione del Centro Multifunzionale di Eccellenza è rappresentato dalla presenza del Centro regionale di Competenza Tecnologica (CRdC) nel settore *dell'Information e Communication Technology*. Il Centro, il cui coordinamento è stato affidato all'Università del Sannio, prevede al partecipazione di circa trecento ricercatori afferenti alle più prestigiose strutture di ricerca pubbliche campane e rappresenta pertanto il principale strumento di interfaccia tra accademia e mercato presente sul territorio regionale.

Il confronto tra gli obiettivi del CRdC (cap 2 pag. 35) e quelli del PIT Protofiliere (cap. 2 pag. 30) evidenzia una stretta contiguità soprattutto per quanto riguarda la nascita di nuove imprese *techonolgy based* e l'attrazione verso il territorio campano di imprese del settore ICT esterne alla regione .

In merito all'attrattività di aree territoriali per processi di localizzazione di attività di ricerca e sviluppo per imprese afferenti al settore delle telecomunicazioni

(fonte Izzo 2000) è, invece, possibile evidenziare i quattro fattori principali che guidano il processo:

1. la prossimità a centri universitari e di ricerca, in grado di consentire processi di scambio e di collaborazione tra ricerca ed impresa e di formare capitale intellettuale ad elevata specializzazione.
2. la pre-esistenza in tali aree di imprese internazionali all'avanguardia nel campo dell'innovazione tecnologica e delle strategie competitive.
3. la propensione imprenditoriale in attività ad alto rischio mostrata in tali aree, determinante per diffondere con rapidità le nuove tecnologie nonché per offrire forme di collaborazione alle imprese di maggiore dimensione.
4. la disponibilità di aree di incubazione e di *venture capital* allo scopo di incoraggiare processi di *start-up* e promuovere il finanziamento delle nuove iniziative imprenditoriali collegate agli effetti di *spillover* di conoscenze accumulate nell'area ed ai processi di *spin-off* che scaturiscono sia dalla ricerca accademica, sia dalle imprese di maggiore dimensione e *leader* nelle nuove tecnologie.

Infine se il PIT Protofiliera si pone come obiettivo generale quello di realizzare un cosiddetto "Sistema Innovativo Territoriale" è necessario che il territorio si connoti per un'amministrazione pubblica innovativa, capace da un lato di esprimere forme mature di *governance* e, dall'altro, di attivare processi di innovazione tecnologica (*e-government*) funzionali alla qualificazione e all'attrattività del territorio stesso. Lo sviluppo sia di servizi di *backoffice che on line* da parte della P.A rappresenta infatti un forte elemento di attrattività territoriale sia per la garanzia di efficacia, efficienza e tracciabilità dei processi sviluppati sia per la forte capacità indotta di promuovere *network* tra gli enti e le istituzioni territoriali e gli operatori economici e sociali

Alla luce delle precedenti considerazioni le linee direttrici degli interventi da realizzarsi nell'ambito del Centro Multifunzionale di Eccellenza risultano pertanto:

- ?? Sviluppo di un Polo di Eccellenza in ricerca sviluppo ed alta formazione nel settore dell'ICT.

?? Realizzazione di iniziative di accelerazione d'impresa operanti nel settore dell'ICT.

?? Sviluppo di servizi avanzati di e-government.

Tali direttrici di intervento rappresentano infatti le condizioni necessarie e sufficienti per soddisfare gli obiettivi delle progettualità già avviate sul territorio sia per garantire nel medio e lungo periodo la sostenibilità dell'iniziativa di riqualificazione dell'ex Agenzia di Tabacchi di san Giorgio del Sannio.

3.2. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE NEL CENTRO MULTIFUNZIONALE DI ECCELLENZA.

Di seguito è riportata la descrizione delle principali attività previste nel Centro Multifunzionale di Eccellenza definite alla luce delle linee direttrici di intervento individuate nel precedente paragrafo.

?? Sviluppo di un Polo di Eccellenza in ricerca sviluppo ed alta formazione nel settore dell'ICT.

Le attività di ricerca e sviluppo precompetitivo saranno realizzate direttamente dal CRdC nel settore dell'*Information e Communication Technology* che individuerà i settori strategici di intervento, le aziende *partner* con cui sviluppare progetti di ricerca e gestirà le problematiche connesse alla proprietà intellettuale derivante dalle attività svolte. Il CRdC ha attualmente superato il diciottesimo mese di attività ed il relativo *check point* previsto dalla strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione e pertanto si avvia alla costituzione di un soggetto giuridico indipendente in cui confluiranno gli attori attualmente coinvolti nel progetto ed inoltre ha già sviluppato una specifica organizzazione per la valorizzazione dei risultati di ricerca ottenuti dalle strutture di ricerca pubbliche campane afferenti al centro.

?? Realizzazione di iniziative di accelerazione d'impresa operanti nel settore dell'ICT.

Le iniziative di accelerazione d'impresa saranno gestite direttamente dall'organismo di gestione del Centro Multifunzionale di Eccellenza che sarà

descritto nel cap. 5 in collaborazione con il CRdC ICT. Tali iniziative saranno orientate a:

- ?? favorire la nascita di nuove imprese high tech nel settore dell'ICT;
- ?? sostenere i processi di innovazione tecnologica per le PMI del settore e più in generale la diffusione dell'ICT nelle PMI del territorio provinciale;
- ?? realizzare condizioni per attrazione di imprese ICT dal resto del territorio nazionale e dall'estero;

Al fine di sostenere tali iniziative è prevista la realizzazione di spazi dedicati alle attività 1) e 3) e la attivazione di alcuni servizi da erogare alle imprese che si localizzano nel Centro Multifunzionale di Eccellenza.

Per quanto riguarda il punto 2) tali attività saranno direttamente gestite dal CRdC ICT relativamente al sostegno dei processi di innovazione tecnologica mentre è prevista la possibilità di ospitare presso le strutture del Centro progetti dimostrativi o centri servizi alle imprese inerenti la diffusione delle ICT nel tessuto imprenditoriale provinciale

In merito ai servizi da erogare alle imprese localizzate nel Centro Multifunzionale di Eccellenza questi possono essere di seguito sintetizzati:

- ?? *Business planning.*
- ?? *Fund raising.*
- ?? Consulenza brevettuale.
- ?? Assistenza al processo di localizzazione.

In particolare i servizi di *business planning* prevedono :

- ?? analisi di mercato;
- ?? definizione della strategia competitiva;
- ?? le politiche di marketing;
- ?? le politiche produttive;
- ?? le scelte organizzative ;
- ?? le analisi economiche finanziarie.

I servizi relativi alla consulenza brevettale prevedono :

- ?? informazioni sui brevetti già esistenti;
- ?? informazioni sulla brevettabilità;

- ?? assistenza nella redazione del brevetto;
- ?? consulenza sugli aspetti amministrativo- giuridici.

Tale tipologia di servizi verrà erogata in forma modulare e secondo le specificità del soggetto imprenditoriale destinatario.

Per quanto riguarda il soggetto erogatore di tali servizi, questi verranno sviluppati dall'OdG del Centro Multifunzionale in collaborazione con il CRdC-ICT ed altri soggetti come ad esempio l'Agenzia SannioEuropa S.c.P.A.

- ?? Sviluppo di servizi avanzati di e-government.

Il territorio della Provincia di Benevento si caratterizza per la elevata presenza di comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti.

Per tale tipologia di Enti locali è particolarmente oneroso, sia in termini di risorse finanziarie che di professionalità dedicate poter sviluppare con efficacia ed efficienza i servizi di *e-government*. Si rischia pertanto di realizzare con l'avvento dell'ICT il *digital divide* tra territori caratterizzati da piccoli comuni e grandi aree metropolitane. Per intervenire su tale problematica il documento relativo alla Fase 2 del Piano Nazionale di *e-government*, approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni, prevede la realizzazione dei Centri di Servizio territoriali.

Il CST infatti è una struttura promossa, partecipata e controllata dai Comuni di piccola e media dimensione (indicativamente fino a 30.000 abitanti) il cui compito è quello di garantire la maggiore copertura territoriale della diffusione dei servizi innovativi, al fine di eliminare il *digital divide* tra le piccole realtà locali e il resto delle istituzioni e realizzare un efficace sistema per la diffusione e il riuso delle soluzioni di *e-government*.

In merito alla tipologia di servizi che i CST dovranno erogare secondo le indicazioni del CNIPA questi possono riassumersi nei seguenti punti:

- ?? Servizi d'infrastruttura.

Un CST deve quindi provvedere alla fornitura di servizi di infrastruttura per servizi evoluti di *e-government*: posta certificata e messaggistica, autenticazione digitale, piattaforme per l'erogazione di servizi in

multicanalità e di *provisioning* per servizi applicativi in ASP, connettività internet e *call center*, video-conferencing, etc.

?? Servizi applicativi di base

- o gestione dei programmi applicativi di base (anagrafe, contabilità, personale, tributi, ufficio tecnico, edilizia privata, etc) in ASP;
- o accesso, via *gateway* applicativo, a banche dati centralizzate per l'interscambio informativo con i sistemi degli Enti con i quali, i singoli Comuni serviti dal CST devono scambiare documenti;
- o gestione dei pagamenti connesso con il sistema bancario nazionale, il servizio postale e le tesorerie dei comuni;
- o protocollo informatico;
- o servizi di archiviazione ottica e gestione del patrimonio informativo storico dei comuni utenti in formato digitale.

?? Servizi applicativi specifici

- o interconnessione delle basi dati anagrafiche, alimentazione di INA e di banche dati a base anagrafica di altre istituzioni (INPS, Regioni, etc);
- o produzione, per conto dei comuni serviti, della *Carta di Identità Elettronica e/o della Carta Nazionale dei Servizi*;
- o gestione delle basi informative collegate alla fiscalità locale e dei dati catastali;
- o gestione dei flussi documentali e statistici da e per i Comuni e di altri flussi documentali.
- o gestione della cartografia;

3.3. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO³.

Il centro nascerà nel complesso immobiliare dell'ex Ente Tabacchi Italiani in San Giorgio del Sannio.

Il Comune di San Giorgio del Sannio fino al 1929 era denominato San Giorgio della Montagna, abbreviazione di San Giorgio della Montagna di Montefusco in quanto Casale di appartenenza di Montefusco, all'epoca uno dei centri del

³ V. su questi argomenti i numerosi e dettagliati articoli di Achille Mottola, giornalista.

Ducato di Benevento. Nei documenti appare tale nome per la prima volta nel 1137.

“[...]Suo noto feudatario fu nel 1269 Roberto Milite; il feudo passò poi alla famiglia Gianvilla e dal 1522 agli Spinelli che durante la loro dominazione lo eressero a Principato. La caratteristica struttura urbanistica è stata generata dall'antica formazione del nucleo storico, il quale posto alla sommità dell'altura ove oggi è il centro, vi si accedeva dalla parte bassa attraverso un vialone - attuale Viale Spinelli (n.d.r.) - a forma di cannocchiale che andava allargandosi man mano che si avvicinava al Palazzotto Principesco [...]”⁴.

Oggi San Giorgio del Sannio fa parte della Provincia di Benevento. Il suo territorio comunale si estende per 23,00 kmq, con una popolazione di 9.513 abitanti in larga parte concentrati nel centro abitato. In parte marginale la popolazione è distribuita nelle frazioni di Cesine, Ginestra, Marzani, Marcopio, Monterone, San Giovanni e Santa Agnese. Dista dalla città capoluogo circa 8 chilometri, da cui è raggiungibile attraverso la SS n.7 “Appia” ed il raccordo autostradale A-16. Dal punto di vista del paesaggio, sono le colline ed i lievi pendii a caratterizzarlo. La fecondità dei terreni ed il clima, non necessariamente rigido, hanno sempre costituito un vantaggio per l'agricoltura che coerentemente con questi presupposti è stata per molti anni un'importante risorsa di questo territorio insieme alla coltivazione del tabacco.

3.3.1. Analisi conoscitiva dell'area interessata.

L'ex complesso edilizio dell'Ente Tabacchi Italiano è ubicato a margine del centro urbano di San Giorgio del Sannio, nella parte settentrionale, verso benevento, a ridosso della frazione di Ginestra. Nelle immediate vicinanze, a meno di un chilometro, è ubicato lo svincolo del raccordo autostradale A-16 “Benevento – Castel del Lago”.

Il lotto su cui insiste il complesso immobiliare è delimitato a est alla ss n.7 “Appia”, da cui prende accesso, da una strada comunale a ovest e da altri lotti edificati a sud ed a nord.

In particolare, la ss “Appia”, in corrispondenza dell'area in questione, negli ultimi decenni ha perso il ruolo di strada extraurbana di collegamento con il

⁴ Programma di Fabbricazione del 1975.

Capoluogo per trasformarsi in un vero e proprio asse urbano di penetrazione, con destinazione prevalente commerciale e produttiva. L'iniziale destinazione agricola, infatti, ha lasciato inalterata la densità edilizia fino all'inizio degli anni ottanta. Con lo sviluppo edilizio post terremoto e con la definizione del nuovo Piano Regolatore, la zona si è gradatamente trasformata. Le originarie destinazioni agricole sono state gradatamente trasformate in destinazioni commerciali e produttive.

3.3.2. Evoluzione del sistema urbanistico di riferimento.

È facile individuare la cause dell'evoluzione dell'area, fino all'assetto attuale, oltre che nelle caratteristiche orografiche e nelle dinamiche economiche, nelle strategie di intervento contemplate dai vari strumenti urbanistici, tesi al governo dello sviluppo territoriale e alla regolamentazione delle iniziative di investimento.

Il Programma di Fabbricazione del 1975, sostanzialmente conferma le dinamiche evolutive dell'abitato allora in atto, individuando le zone di espansione nelle aree a ridosso del centro storico verso sud, e le aree industriali lungo la ss Appia ad ovest del centro abitato.

Il piano individua, altresì, la necessità di abbassare l'indice di affollamento al fine di migliorare le condizioni di vivibilità degli abitanti.

Le analisi svolte sulle attività economiche e terziarie presenti al momento della redazione del PdF fanno emergere una realtà economica abbastanza dinamica, caratterizzata anche e soprattutto dall'attività industriale presente con il tabacchificio e con due altri complessi produttivi.

Nel 1981 viene redatta una **Variante al Programma di Fabbricazione** resasi necessaria dopo i drammatici eventi legati al sisma del 1980, e conseguentemente alla distruzione di parte del vecchio patrimonio abitativo. La Variante, quindi, prevede un ampliamento delle aree ad uso residenziale e una più razionale distribuzione delle aree destinate a standards.

Il Piano Regolatore Generale viene adottato dal Consiglio Comunale con delibera n.54 del 12.07.1984 ed approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.3568 del 12.02.1987. Esso propone di dare

un'organizzazione razionale al centro urbano partendo dal disegno della viabilità considerata come elemento strutturante e non solo come insieme di percorsi di varia importanza.

Tende, inoltre, alla compattazione della città ed a proporre un sistema di relazioni spaziali capace di evitare la eccessiva diradazione delle costruzioni nelle aree di nuova edificazione, limitando il fenomeno della sottoutilizzazione delle aree edificabili come avvenuto in precedenza.

3.3.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale⁵.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso, costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme, che riguarda vari aspetti del territorio, individuando le principali destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

Gli atti costitutivi del PTCP sono:

- ?? Il Documento di indirizzi approvato il 20.04.2002.
- ?? Il PTCP - Parte Strutturale, approvato il 07.03.2003, costituito dal Volume A dal titolo "*Quadro Conoscitivo-Interpretativo*" e dal Volume "B" dal titolo "*Quadro Strategico*".
- ?? Il PTCP – Parte Programmatica, contenente le indicazioni degli interventi (localizzazioni, indirizzi progettuali, tipologie di intervento, priorità di intervento, etc, con riferimento alle NTA).
- ?? Le Norme Tecniche di Attuazione.

Il Piano è stato adottato dalla Giunta Provinciale il 16.02.2004.

Gli obiettivi del Piano sono indicati dall' art.18 (*Piano Territoriale Provinciale*) del disegno di legge regionale inerente le nuove "Norme sul governo del territorio", approvato con delibera della Giunta Regionale n.040 del 05-06-2001. Tale articolo stabilisce che gli obiettivi della pianificazione territoriale provinciale - che si realizza non solo a mezzo del PTP ma anche dei piani settoriali - sono i seguenti:

- ?? individuazione degli elementi costitutivi del territorio provinciale e del suo assetto attuale e previsto, con particolare riferimento alle caratteristiche

⁵ V. PTCP adottato in Giunta Provinciale il 16.02.2004.

naturali, ambientali e storico-culturali ed in relazione alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;

- ?? indicazione delle linee generali per la conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti;
- ?? indicazione delle linee generali per la realizzazione degli interventi previsti;
- ?? indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- ?? indicazione dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della Provincia.

Questi obiettivi in parte ricalcano e ampliano quelli indicati dalla legge 142/90 (con le modifiche apportate dalle leggi 30 aprile 1999 n. 120 e 3 agosto 1999 n. 265 nonché dal Dlg.vo 267/2000, art. 20).

Il PTCP inserisce San Giorgio del Sannio nell'ambito degli insediamenti delle *Colline di Benevento* con Apollosa, Arpaiese, Benevento, Calvi, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzaro, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo.

L'Art. 123 delle Norme Tecniche d'Attuazione (Indirizzi per gli insediamenti delle Colline di Benevento) recita:

“1.- Nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici in adeguamento al PTCP i Comuni dovranno, attraverso una procedura concertativa, pervenire ad un accordo di pianificazione che coordini le scelte urbanistiche e territoriali al fine di:

- ?? *assicurare, in primo luogo, il consolidamento del “sistema policentrico” costituito dai dieci comuni (Apollosa, Arpaiese, Calvi, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, S. Giorgio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzaro, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo) e dalle relative frazioni;*
- ?? *rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturanti a favore del capoluogo;*
- ?? *favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, etc);*
- ?? *consolidare la funzione di “centro ordinatore di livello provinciale” al Comune di San Giorgio del Sannio, quale polarità insediativa che deve assumere funzioni di supporto*

alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e collinari a debole armatura urbana; Il Comune di San Giorgio del Sannio dovrà, inoltre, consolidare il proprio ruolo di Centro Ordinatore di Livello d'Ambito attraverso lo sviluppo del Centro Multifunzionale d'Eccellenza, soprattutto in quanto sede competente da una parte a trasformare in soluzioni ad alto contenuto innovativo le decisioni strategiche delle istituzioni territoriali rivolte allo sviluppo economico della Provincia di Benevento e della Regione Campania, e dall'altra a divenire luogo – reale e virtuale – in grado di supportare lo sviluppo delle singole filiere, in cui si articolano le attività economiche e delle singole imprese attraverso soluzioni organizzative e tecnologiche. Tale sviluppo dovrà essere congruente con le strategie del PIT a regia provinciale “Protofiliera Provinciale”.

1.1- Al fine della riduzione degli squilibri insediativi attualmente esistenti tra centro capoluogo e hinterland, la città capoluogo dovrà favorire ed incentivare forme di concertazione con i Comuni contermini atte a garantire uno sviluppo insediativo armonioso e sostenibile ed in particolare i Piani Urbanistici dovranno prevedere interventi e/o destinazioni d'uso volte a:

- ?? ridurre il fenomeno di concentrazione dell'offerta di aree produttive all'interno del solo centro urbano di Benevento;*
- ?? favorire lo sviluppo delle funzioni terziarie e di servizio specializzate di rango regionale (direzionali, di ricerca, commerciali, culturali, di scambio, sanitarie), purché a basso consumo di suolo, nei Comuni dell'hinterland;*
- ?? nella città capoluogo, migliorare l'offerta localizzativa per imprese produttrici di beni e servizi ad alto valore aggiunto (potenziamento delle strutture universitarie e di ricerca, potenziamento della dotazione di idonee aree commerciali e direzionali, creazione di centri di ricerca integrata Università-impresa);*
- ?? nella città capoluogo, migliorare l'offerta di funzioni urbane complementari ai fini di una più elevata qualità insediativa (verde urbano attrezzato per attività sportive e ricreative, attrezzature socio-culturali e per lo spettacolo, polo multifunzionale dell'arte contemporanea, musei e biblioteche tematici, spazi collettivi), finalizzato soprattutto al riuso di immobili dismessi ed alla riqualificazione di vuoti urbani;*
- ?? prevedere l'attuazione della rete ecologica provinciale come indicato nella Tavola B1.1 del PTCP, provvedendo ai necessari accordi di pianificazione tra i Comuni interessati [...].”.*

3.4. STORIA E CARATTERI STILISTICI DEL COMPLESSO ETI.

Il complesso edilizio dell'ex Ente Tabacchi Italiano (ETI) è stato costruito a metà anni Cinquanta.

In precedenza l'attività del tabacchificio veniva svolta presso le strutture di pertinenza del Convento Franciscano⁶. Infatti, l'Agenzia dei Tabacchi fu istituita in San Giorgio del Sannio, allora San Giorgio la Montagna, grazie all'interessamento del barone Nicola Nisco, il quale “[...]cercò tutti i mezzi di far del bene al suo paese natio, e fu tutt'opera sua il poter ottenere l'Agenzia dei Tabacchi, la quale tanto bene reca al comune e per il commercio, e per l'economia e per l'incivilimento di esso [...]”⁷. Gli edifici produttivi furono realizzati all'interno del giardino ed di alcuni vecchi locali del Convento Franciscano nel 1887 e furono finanziati con risorse comunali (150 lire dell'epoca). Questa circostanza consentì ai religiosi di istituire nel 1950 l'Opera Franciscana Nazionale Monopoli di Stato, alla quale nel 1952 venne annesso il Centro Addestramento Professionale. Si coltivava il “Brasile Beneventano”, l’ “Esotico” ed il “Kentucky”, investendo l'attività delle province di Benevento ed Avellino. Nel solo centro venivano impiegati 40 dipendenti, compresi il direttore ed i capi-tecnici. La struttura di San Giorgio la Montagna fu resa indipendente da quella di Benevento mediante una convenzione tra il Municipio ed il Ministero delle Finanze il 12 maggio 1885.

Particolarmente importante veniva considerata all'epoca l'attività produttiva legata alla manipolazione dei tabacchi ed eccellenti venivano considerate le produzioni sannite. Tali circostanze, infatti, vengono evidenziate nella “Relazione e bilancio industriale per l'esercizio dal 1 luglio 1903 al 30 giugno 1904” redatta dal Direttore Generale delle Privative ed indirizzata a S.E. il Ministro, di cui di seguito si riporta uno stralcio⁸.

“Eccellenza, la gestione dell'Azienda dei tabacchi nell'esercizio finanziario 1903-904, di cui mi onoro presentare all'E. V. il bilancio, si chiuse con risultati talmente soddisfacenti da

⁶ V. G. CHIAVELLI, E. CARDONE, San Giorgio del Sannio, Benevento, Ricola Editore.

⁷ V. PADRE ISIDORO COZZI, “S. Giorgio la Montagna. Nella storia, nella scienza, nell'arte e nella politica”, Benevento, Stabilimento Tipografico D'Alessandro 1904, pp. 105-106.

⁸ Cfr Relazione e bilancio industriale per l'esercizio dal 1 luglio 1903 al 30 giugno 1904 – Ministero delle Finanze – Direzione Generale Privative, Scafati Stabilimento Tipografico Rinascimento E. Fienga 1914.

superare le più ardite previsioni, e ciò costituisce un fatto lusinghiero perché si può essere ormai sicuri che esso non è più il prodotto di un fenomeno straordinario e transitorio, ma è certamente il portato spontaneo di una naturale e progressiva evoluzione delle forze economiche del paese. Entrate complessive. – Infatti gli accertamenti delle entrate del Monopolio hanno dato in questo esercizio un prodotto lordo complessivo di lire 215,221,624.08 di cui lire 215,072,582.08 rappresentano i redditi veri e propri dell'Azienda tabacchi, con un rilevante aumento di L. 5,082,366.98 in confronto dell'esercizio precedente, e L. 149,060 sono costituite dal dazio d'importazione dei tabacchi esteri per uso di particolari. Che il reddito di questa importante imposta di consumo vada ognora consolidandosi ed avviandosi sempre più verso un maggiore e rigoglioso gettito, è dimostrato anche dal ragguardevole aumento verificatosi fra il consuntivo dell'esercizio in esame e le previsioni fatte col bilancio dell'entrata, le quali sebbene fossero state elevate di un milione, coll'averle portate, in sede di assestamento, da 211, come erano state fissate nella prima previsione, a 2112 milioni, furono tuttavia superate dal consuntivo per L. 3,072,582.08. La riprova dell'intensificazione dei prodotti del monopolio, è data anche dall'aumento che hanno offerto le vendite dei tabacchi nel primo semestre dell'esercizio in corso in confronto dell'eguale periodo dell'esercizio di cui si rende conto, e che ha già superato la ragguardevole cifra di oltre sei milioni e mezzo. Questo risultato che può dirsi veramente straordinario, sebbene siasi ottenuto con un largo contributo della recente ripresa delle vendite per l'esportazione, è tanto notevole da costituire un fatto nuovo nella storia del Monopolio italiano”.

Volendo ricercare le cause di questo crescente risveglio nell'andamento dell'Azienda, dovuto certamente in parte ad un complesso di fattori, come le cure preseveranti che si dedicano all'indirizzo industriale e tecnico dell'Amministrazione, l'assetto sempre migliore che si va imprimendo alle fabbricazioni, e la diligente ed oculata provvista delle materie prime, fa d'uopo pur riconoscere che il più valido coefficiente lo hanno dato le condizioni generali della penisola, perché non v'ha dubbio che il paese nostro, afflitto in passato da trsti vicende, si è risollevato, segnatamente per la prosperità del suo creditop e della economia nazionale.

Come si diceva, a metà anni cinquanta veniva realizzato il nuovo complesso produttivo, grazie all'impegno economico dell'allora ministro delle finanze Vanoni ed all'opera dell'ing. De Lieto.

L'opificio fu inaugurato nel 1958.

Insiste su di un lotto subrettangolare di superficie pari a mq 39.502, delimitato ad est dalla ss n.7 "Appia", da cui prende accesso, ad ovest da una strada comunale e sugli altri lati da lotti edificati.

È costituito da sette edifici, per una superficie coperta complessiva di mq 19.452. Gli uffici occupano una superficie di mq 169, i servizi e gli alloggi di mq 5.187, i capannoni per la produzione di mq 14.728, i locali tecnici di mq 815, i depositi e le autorimesse di mq 415.

La volumetria totale delle costruzioni è pari a mc 118.364. In particolare, gli edifici direzionali hanno una superficie coperta pari a mq 1.048 ed una superficie distribuita sui due livelli pari a mq 2.042, per una volumetria di mc 6.083.

L'altimetria dell'area è praticamente costante. Il lotto varia dai 372,70 ai 372,90 m.s.l.m.

Il suo edificato complesso, costituito di più blocchi, occupa parzialmente il lotto con un impianto planimetrico che può essere definito "a corte", che vede i corpi di fabbrica principali con destinazione direzionale allineati alle strade perimetrali.

Influenzato dal neo-realismo e dalla matericità del brutalismo che caratterizzavano l'architettura italiana a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta, l'impianto mira ad una chiara identificazione formale e funzionale di ciascun corpo di fabbrica e ne esalta le giustapposizioni.

L'articolazione planimetrica, dettata anche dalle esigenze produttive, ha caratterizzato la specializzazione funzionale dei corpi di fabbrica. Sul fronte strada, leggermente arretrata, vi è la palazzina direzionale che si sviluppa su due piani in elevazione. Sul retro, parallela alla prima e distanziata di circa 25 metri, vi è la palazzina dei servizi (mensa, archivio, etc). A chiudere la prima corte vi sono due capannoni ed una pensilina centrale che raccorda i due edifici principali, assicurando il camminamento protetto fino alla mensa. Ancora sul retro vi sono gli edifici produttivi che disegnano un'altra corte e

concludono il disegno planimetrico. Degni di nota sono ancora i piccoli manufatti sul retro che contengono gli impianti tecnologici ed una ciminiera alta circa 15 metri sul lato nord che segnalava da lontano l'attività produttiva.

L'intero complesso è costruito con struttura intelaiata in cemento armato; muratura di tompagno intonacata negli edifici produttivi e rivestita in travertino negli edifici direzionali, tramezzi in laterizi ed infissi in ferro ed in legno. Le coperture sono a terrazzo per gli edifici direzionali ed a *shed* per gli edifici produttivi.

Attivo fino a tutti gli anni novanta, con la definizione dell'Accordo di Programma per la "Riconversione dell'ex Agenzia di Lavorazione Tabacchi in Centro Multifunzionale d'Eccellenza", attualmente ospita alcuni uffici delle aziende Telsey Spa (mq 500), Carlo Gavazzi Space Spa (mq 450) e Didagroup Spa (mq 480). Di conseguenza, negli ultimi anni sono stati eseguiti dei lavori di adeguamento e di manutenzione ordinaria per consentire appunto alle succitate aziende di svolgere la propria attività.

3.5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.

L'ex tabacchificio può essere ristrutturato nel rispetto di un progetto culturale che ritiene necessario il recupero anche parziale dei luoghi e dei fabbricati storici con interventi architettonici, moderni e proiettati verso l'innovazione. In altre parole il recupero del sito deve valorizzare le infrastrutture esistenti arricchendole però delle più moderne interpretazioni architettoniche (in Italia il simbolo di questa filosofia può essere individuato nel progetto di riconversione del Lingotto di Torino da parte dell'architetto Renzo Piano). Il progetto di ristrutturazione e ricostruzione deve essere in grado di utilizzare gli elementi della tradizione con l'obiettivo di rimodellare un edificio proiettato al futuro e all'utilizzo delle tecnologie di avanguardia.

Il Centro è destinato ad ospitare attività ad alto contenuto innovativo (e quindi attività di formazione, convegni, esposizioni) che possono svolgersi con risultati migliori all'interno di una struttura e di un ambiente costruito nel rispetto dei migliori canoni funzionali ed estetici. Non solo: l'interpretazione della

ristrutturazione diventa strategica nella misura in cui essa è in grado di trasmettere il messaggio ai fruitori sulle ambizioni e gli obiettivi del Centro stesso.

Un progetto di ristrutturazione di altissimo livello determinerebbe alcuni vantaggi fondamentali. Tra questi è importante ricordare:

- ?? la creazione di condizioni di lavoro ambientali ottimali per coloro i quali dovranno operare all'interno del Centro;
- ?? l'indubbia risonanza nazionale e internazionale e gli effetti positivi di immagine e *marketing* territoriale;
- ?? il contributo all'affermarsi, anche dal punto di vista estetico, di una cultura sensibile ai canoni dell'architettura sostenibile.

3.5.1. Riferimento agli strumenti urbanistici.

L'area su cui insiste il complesso edilizio è classificato dal PRG vigente come zona " D - industriale", "C1-residenziale misto" ed " F - verde attrezzato e sport".

In merito alla succitata zonizzazione, le norme tecniche di attuazione recitano:

Zona C (C, C1).

“Comprende le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi che risultano ancora ineditati o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e di densità stabiliti per le zone B. Nell'ambito dell'intera zona C potranno essere sviluppati i nuovi complessi residenziali secondo gli indici stabiliti dal P.R.G. per le varie sottozone di seguito elencate.

L'intera zona C è destinata esclusivamente alle residenze, ai relativi servizi e ad attività commerciali-direzionali.

Il rilascio di singole concessioni edilizie è subordinato all'approvazione dei piani particolareggiati o delle lottizzazioni convenzionate.

In sede di formazione degli strumenti esecutivi occorre reperire all'interno delle zone C le aree per gli standard in misura di mq 15/ab per verde attrezzato, mq 2,5/ab per parcheggi.

Alle aree destinate a parcheggio pubblico occorre aggiungere la quota di parcheggi prevista nell'art. 5, comma I delle presenti norme.

Le quantità di cui al comma precedente possono essere collocate ai piani interrati o ai piani terra degli edifici residenziali.

Zona C - Destinazione d'uso: Residenze e servizi.

Norme particolari: il rilascio delle singole concessioni edilizie è subordinato all'approvazione dei PPE e PDL.

H max: 7,50 m (2 piani).

Distanze: In caso di nuova edificazione: tra i fabbricati: 10 m. Dai confini 5 m. Nel caso di completamento di edifici esistenti che si trovano già a ml 3 dai confini è consentito il completamento conservando la distanza di ml 3, fermo restando il rispetto del rapporto di copertura e degli altri parametri urbanistici. E' consentita l'edificazione in confine solo in presenza di piani esecutivi.

St : 163,760 mq

Dt : 100 ab/ha

It : 1 mc/mq

If : 1,5 mc/mq

Ic : 1/5

Lotto minimo : 600 mq

Zona C1- Destinazione d'uso: residenze, attività commerciali – direzionali.

Norme particolari: Il rilascio delle singole concessioni edilizie è subordinato alla approvazione dei Ppe o dei PdL.

H max: 13,50 m (4 piani).

Distanze: In caso di nuova edificazione: fra fabbricati: 10 m dai confini: 5m. Nel caso di completamenti: vale la norma prevista per la zona C. E' consentita l'edificazione in confine solo in presenza di piani esecutivi.

St : 45.500 mq

Dt : 135 ab/ha

It : 1,35 mc/mq

If : 2,2 mc/mq

Ic : 1/4

Lotto minimo : 600 mq

Le cubature residenziali non potranno superare il 70% dell'intera zona".

Zona D.

“Zona D - Destinazione d'uso: attività commerciali, artigianali, piccola e media industria, attività di trasformazione, servizi, residenze.

Norme particolari: il rilascio delle singole concessioni edilizie è subordinato alla approvazione del Piano degli Insediamenti produttivi. Per i piani vigenti valgono le norme, i parametri e gli indici contenuti nelle relative norme di attuazione. Le varianti ai piani vigenti si adegueranno alla normativa del P.R.G.

Lotto minimo: mq 4000

H max: ml 10 Sono ammesse deroghe all'altezza per la costruzione di manufatti speciali: silos, serbatoi, etc

Ic: 1/4.

Distanze: dai confini: ml 20.

Le residenze sono possibili quando sono a servizio dell'attività consentita e compatibili con le esigenze dell'imprenditore. Esse sono localizzate ai piani superiori o strettamente connesse agli interventi edilizi consentiti. Sono possibili gli ampliamenti degli immobili destinati alle attività consentite. Gli edifici esistenti destinati a residenze possono conservare l'attuale destinazione; sono consentiti piccoli ampliamenti per eventuali ampliamenti tecnologici e funzionali nei limiti del 20% della volumetria preesistente. Gli standard devono essere reperiti nel limite del 10% della superficie territoriale”.

Zona F Aree a verde attrezzato e sport.

“Nelle tav. 8 e 10 sono indicate le zone con le relative destinazioni, nelle quali è consentita la costruzione di impianti pubblici”.

Fasce di rispetto e zone vincolate.

“Le zone assoggettate come fasce di rispetto stradale sono destinate alla protezione ed all'isolamento dei tracciati viari cui si riferiscono, ai futuri ampliamenti delle strade; nonché alla realizzazione di attrezzature a servizio delle strade (impianti di distribuzione di carburante, cabine per la distribuzione dell'energia elettrica, fermate mezzi pubblici, parcheggi). E' sempre possibile l'intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria, la ristrutturazione urbanistica ed edilizia degli edifici purchè tali interventi non prevedano incrementi di volumetria, con la sola eccezione di quanto strettamente necessario per l'adeguamento dei servizi igienici e degli impianti tecnologici.

Il limite delle fasce di rispetto costituisce vincolo di allineamento per l'edificazione delle aree. Indipendentemente dalla destinazione di cui alle norme precedenti, le aree comprese nel territorio comunale sono inoltre soggette, nel ricorso delle circostanze di seguito specificate, alle limitazioni imposte dai seguenti vincoli:

Vincolo cimiteriale: la fascia di vincolo è stata prevista in 100 m, come stabilito dalla legge n. 22 del 26/01/1976.

Vincolo di rispetto di aree verdi: per la salvaguardia e la conservazione di aree di notevole valore paesaggistico o perché soggette a movimenti franosi.

Nelle aree soggette ai vincoli di cui sopra, la consistenza edilizia deve restare immutata”.

3.5.2. Criteri d'intervento.

Come già si evince dall'inquadramento territoriale, il complesso insiste nelle immediate vicinanze del centro urbano e rappresenta una vera e propria porta d'ingresso del comune sannita.

La zona è facilmente accessibile, soprattutto grazie al vicino svincolo del raccordo autostradale A-16, il che motiva l'attuale destinazione d'uso e la futura trasformazione in Centro Multifunzionale d'Eccellenza che porterà la struttura ad essere frequentata quotidianamente da centinaia di utenti.

Tuttavia, giova segnalare che l'attuale accesso diretto al complesso immobiliare dalla ss n.7 "Appia" determina già oggi qualche difficoltà di immissione nel traffico cittadino che, nelle ore di punta, presenta picchi di notevole intensità. Pertanto, una delle problematiche da affrontare in fase di progettazione sarà quella della distribuzione del traffico e delle vie di accesso al Centro. Una delle possibilità, da definire poi nel dettaglio anche con il contributo dell'Amministrazione Comunale, è quella di potenziare la viabilità interna alternativa all' "Appia", creando quindi degli accessi sul lato posteriore.

Inoltre, una tale concentrazione di uffici e di utenti pone in grossa evidenza il *deficit* di parcheggi; il che suggerisce l'idea di proporre al di sotto delle nuove strutture e dei cortili ampi e funzionali parcheggi interrati.

Nel complesso, l'ipotesi progettuale, comunque da approfondire, pur confermando sostanzialmente le destinazioni d'uso direzionali e le volumetrie attuali, mira alla riqualificazione degli spazi, attraverso una più coerente distribuzione interna e ad una reinterpretazione figurativa dei fronti, incentrandosi soprattutto sul recupero dell'edificio prospiciente la ss "Appia", quale elemento centrale della composizione volumetrica originaria, e sulla reinterpretazione dei capannoni retrostanti.

L'obiettivo, dunque, è duplice: da un lato, il recupero funzionale del complesso, in particolare della "palazzina direzionale" e della pavimentazione del cortile, in una sorta di "restituzione filologica" dell'immagine originaria o, per lo meno, di un più coerente ed organico allestimento materico del suo involucro. Dall'altro la creazione di spazi nuovi più adatti alle nuove destinazioni d'uso, prevedendo anche la sostituzione edilizia dei capannoni industriali. Del resto, questi ultimi presentano un serio stato di obsolescenza tecnologica e funzionale, oltre ad un precario stato manutentivo delle coperture a *shed*, peraltro costituite per circa mq 2.500 da cemento-amianto, la cui bonifica richiederebbe investimenti particolarmente onerosi, anche in considerazione del pericolo per la salute che tale bonifica richiederebbe.

Di seguito si riportano alcune schede di sintesi contenenti le caratteristiche funzionali, strutturali e relative allo stato di conservazione dell'immobile in questione.

3. IL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA.

Tabella 3.5.2. a - Relativa ai dati generali.

PROVINCIA, COMUNE		Benevento, S.Giorgio del Sannio
LUOGO		Strada Statale Appia
OGGETTO		Ex Ente Tabacchi Italiani
CATASTO		Foglio 22, particella 138, sub. 4- 5- 6- 7- 8- 9;
EPOCA DI COSTRUZIONE		Decennio 1950/1960
COSISTENZA COMPLESSIVA		Superficie terreno mq 39502 Superficie coperta mq 19452 Superficie scoperta mq 20050 Volumetria mc 148.898
NUMERO PIANI		Piano terra+piano primo
DESTINAZIONE	ORIGINARIA	Lavorazione tabacchi
	ATTUALE	Immobile in dismissione
USO ATTUALE		Protocollo d'Intesa dell'11.5.2001 sottoscritto tra Regione Campania, Provincia di Benevento, Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e l'ETI per la riconversione dell'ex Agenzia di Lavorazione Tabacchi in Centro Multifunzionale di Eccellenza.
PROPRIETA'		Regione Campania, Provincia di Benevento.
VINCOLATO		Non risulta vincolato
P.R.G. VIGENTE (ZONA)		" D – industriale" " C1-residenziale misto " F verde attrezzato e sport

3. IL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA.

Tabella 3.5.2. b - Stato di conservazione delle strutture

Analisi strutturale			Stato di conservazione
Blocco	originario rifatto in parte sostituito	Tufo c.a. Altro	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Coperture		Tetto Terrazzo Shed (cemento amianto mq 2500)	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Finiture esterne		Intonaco Rivestimento (travertino)	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Finiture interne		Intonaco Rivestimento	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Serramenti esterni		Legno Alluminio Ferro Altro	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Balconi		In aggetto originale rifatto A mensola originale Rifatto	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Scale interne			Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Scala di emergenza		Esistente Non esistente	
Volte e solai		Tipo (specificare): solai in latero-cemento	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Pavimenti		Tipo (specificare): mattonelle di asfalto , gres	Ottimo Buono Mediocre Pessimo

Tabella 3.5.2. c - Stato di conservazione degli impianti

Impianto elettrico	Esistente a norma Esistente da adeguare Non esistente Note:	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Impianto di climatizzazione	Esistente Non esistente Note: presente solo nei locali destinati lavorazione tabacchi rilevati split con unità esterna singola negli uffici Esiste centrale termica in pessime condizioni	
Impianto idrico-sanitario	Esistente Non esistente Note:	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Dispositivi di sicurezza	Esistente Non esistente Note:	
Impianto Antintrusione	Esistente Non esistente Note:	
Impianto Antincendio	Esistente Non esistente Note: realizzato di recente	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Impianto di Comunicazione (telefono, trasmissione dati, etc)	Esistente Non esistente Note: presente solo la rete telefonica	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
Dispositivi contro barriere architettoniche		Ascensori Rampe Bagno disabili

Tabella 3.5.2. d - Quadro di sintesi dello stato di conservazione

Stato di conservazione	
delle strutture	degli impianti tecnologici
Ottimo	Ottimo
Buono	Buono
Mediocre	Mediocre
Pessimo	Pessimo

Tabella 3.5.2. e - Qualità degli spazi interni

Ambientali	Ottimo Buono Mediocre Pessimo
------------	---

Tabella 3.5.2. f - Qualità degli spazi esterni

verde	Ottimo Buono Mediocre Pessimo Non presente
spazi collettivi esterni	Ottimo Buono Mediocre Pessimo Non presente
Parcheggi	Ottimo Buono Mediocre Pessimo Non presente

3.5.3. Fasi della progettazione ed elaborati.

L'iter procedurale per la progettazione di un'opera pubblica è dettagliatamente illustrato dal Regolamento di attuazione della legge quadro sui LL.PP., DPR 21 dicembre 1999, n.544. In riferimento a tanto la Provincia di Benevento ha inteso procedere con le opportune cautele ed i dovuti approfondimenti, allo scopo di individuare preliminarmente tutti gli ostacoli

tecnici e burocratici eventualmente presenti lungo il cammino per la realizzazione dell'opera.

Il primo passo è rappresentato dal presente Studio di Fattibilità, in seguito alla cui approvazione la Provincia provvederà a promuovere la progettazione coordinata degli interventi.

Definite le linee guida dell'intervento, con il presente Studio di Fattibilità, il passo successivo sarà quello di redigere il progetto preliminare a norma dell'art.18 del DPR n.544/1999. In questa fase bisognerà eseguire le opportune indagini geologiche e quelle geotecniche sulle fondazioni per verificare la possibilità di realizzare l'autorimessa interrata senza creare pregiudizio sulle strutture di fondazione stesse.

Contestualmente si provvederà a verificare, in accordo con la Amministrazione Comunale, la possibilità di potenziare la viabilità di servizio alternativa alla ss n.7 "Appia".

Inoltre, sarà opportuno già in questa fase prevedere un progetto accurato degli impianti necessari per l'allestimento dei formidabili apparati tecnologici previsti per il Centro.

La progettazione proseguirà con la redazione del progetto definitivo (art.25 DPR n.544/1999) e terminerà con il progetto esecutivo (art.35 DPR 544/1999). A riguardo la normativa recita:

“Art. 18 (Documenti componenti il progetto preliminare). Il progetto preliminare stabilisce i profili e le caratteristiche più significative degli elaborati dei successivi livelli di progettazione, in funzione delle dimensioni economiche e della tipologia e categoria dell'intervento, ed è composto, salva diversa determinazione del responsabile del procedimento, dai seguenti elaborati:

- a) relazione illustrativa;*
- b) relazione tecnica;*
- c) studio di prefattibilità ambientale;*
- d) indagini geologiche, idrogeologiche e archeologiche preliminari;*
- e) planimetria generale e schemi grafici;*
- f) prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza;*
- g) calcolo sommario della spesa.*

Qualora il progetto debba essere posto a base di gara di un appalto concorso o di una concessione di lavori pubblici:

- h) sono effettuate, sulle aree interessate dall'intervento, le indagini necessarie quali quelle geologiche, geotecniche, idrauliche e sismiche e sono redatti le relative relazioni e grafici;*
- i) è redatto un capitolato speciale prestazionale.*
Qualora il progetto preliminare è posto a base di gara per l'affidamento di una concessione di lavori pubblici, deve essere altresì predisposto un piano economico e finanziario di massima, sulla base del quale sono determinati gli elementi previsti dall'articolo 85, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), g), ed h) da inserire nel relativo bando di gara.

Art. 25 (Documenti componenti il progetto definitivo).

Il progetto definitivo, redatto sulla base delle indicazioni del progetto preliminare approvato e di quanto emerso in sede di eventuale conferenza di servizi, contiene tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio della concessione edilizia, dell'accertamento di conformità urbanistica o di altro atto equivalente.

Esso comprende:

- a) relazione descrittiva; relazione geologica, geotecnica, idrologica, idraulica, sismica; relazioni tecniche specialistiche;*
- b) rilievi planoaltimetrici e studio di inserimento urbanistico;*
- c) elaborati grafici;*
- d) studio di impatto ambientale ove previsto dalle vigenti normative ovvero studio di fattibilità ambientale;*
- e) calcoli preliminari delle strutture e degli impianti;*
- f) disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;*
- g) piano particellare di esproprio;*
- h) computo metrico estimativo;*
- m) quadro economico.*

Quando il progetto definitivo è posto a base di gara ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera b) della Legge ferma restando la necessità della previa acquisizione della positiva valutazione di impatto ambientale se richiesta, in sostituzione del disciplinare di cui all'articolo 32, il progetto è corredato dallo schema di contratto e dal capitolato speciale d'appalto redatti con le modalità indicate all'articolo 43. Il capitolato prevede, inoltre, la sede di redazione e tempi della progettazione esecutiva, nonché le modalità di controllo del rispetto da parte dell'affidatario delle indicazioni del progetto definitivo.

Gli elaborati grafici e descrittivi nonché i calcoli preliminari sono sviluppati ad un livello di definizione tale che nella successiva progettazione esecutiva non si abbiano apprezzabili differenze tecniche e di costo.

Art. 35 (Documenti componenti il progetto esecutivo).

Il progetto esecutivo costituisce la ingegnerizzazione di tutte le lavorazioni e, pertanto, definisce compiutamente ed in ogni particolare architettonico, strutturale ed impiantistico l'intervento da realizzare. Restano esclusi soltanto i piani operativi di cantiere, i piani di approvvigionamenti, nonché i calcoli e i grafici relativi alle opere provvisoriale. Il progetto è redatto nel pieno rispetto del progetto definitivo nonché delle prescrizioni dettate in sede di rilascio della concessione edilizia o di accertamento di conformità urbanistica, o di conferenza di servizi o di pronuncia di compatibilità ambientale ovvero il provvedimento di esclusione delle procedure, ove previsti. Il progetto esecutivo è composto dai seguenti documenti:

- a) relazione generale;*
- b) relazioni specialistiche;*
- c) elaborati grafici comprensivi anche di quelli delle strutture, degli impianti e di ripristino e miglioramento ambientale; calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti;*
- d) piani di manutenzione dell'opera e delle sue parti;*
- e) piani di sicurezza e di coordinamento;*
- f) computo metrico estimativo definitivo e quadro economico;*
- g) cronoprogramma;*
- h) elenco dei prezzi unitari e eventuali analisi;*
- i) quadro dell'incidenza percentuale della quantità di manodopera per le diverse categorie di cui compone l'opera o il lavoro;*
- j) schema di contratto e capitolato speciale di appalto”.*

4. ANALISI SWOT.

Di seguito si rappresenta l'analisi SWOT rispetto al progetto considerato:

Tabella 4. a

Punti di Forza Presenza di centri di ricerca certificati a livello internazionale. Disponibilità di partner industriali qualificata ed affermati nello specifico settore. Disponibilità di forza lavoro qualificata. Tipologia dell'iniziativa ad alto valore aggiunto. Mercato di riferimento in espansione. Governance del progetto condivisa ai più alti livelli istituzionali.	Punti di debolezza Sensazione di isolamento da parte degli operatori più qualificati. Aumento del costo di start-up dovuto alla rifunzionalizzazione dell'infrastruttura.
Opportunità Presenza di una infrastruttura ed apparecchiature disponibili. Presenza di strumenti di agevolazione alla ricerca industriale sia a livello regionale che nazionale. Presenza di strumenti per il finanziamento di spin-off tecnologici. Garanzia di un finanziamento triennale di start-up.	Rischi Scelta inadeguata del management di progetto. Compagine sociale non coerente. Flusso di finanziamento nel periodo di start-up non costante.

5. ORGANIZZAZIONE DELL'ODG DEL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA.

Come definito in premessa gli Enti proprietari del complesso immobiliare ex Agenzia di Tabacchi di S. Giorgio del Sannio sono la Regione Campania e la Provincia di Benevento; le quote di comproprietà in comune e pro indiviso sono rispettivamente del 55,56% per la Regione Campania, e del 44,44% per la Provincia di Benevento.

Entrambi gli Enti proprietari (nel prosieguo indicati con il termine “**Comunione**”) - la Provincia di Benevento con Deliberazione G.P. del 12/9/2003, la Regione Campania con Deliberazione di G.R. 2643 in pari data, con esplicita presa d'atto e adesione al provvedimento dell'Amministrazione Provinciale -, hanno disposto di affidare alla S.c.p.a. Sannio Europa, al cui capitale partecipa la Provincia di Benevento (come socio di controllo), la gestione provvisoria dell'intero complesso immobiliare sopra identificato, comprensiva della manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura, della gestione ed erogazione dei servizi a rete e comunque dei servizi ed attività richiesti dalla natura e dalla tipologia delle attività ivi svolte ovvero a svolgersi.

Nel presente capitolo si specificano le caratteristiche che dovrebbe possedere l'Organismo di Gestione del Centro Multifunzionale di Eccellenza (OdG) e la tipologia di relazioni che dovrebbe intercorrere tra tale soggetto e gli altri attori coinvolti nel progetto. Verrà inoltre ipotizzata la forma giuridica dell'OdG ma tali indicazioni devono essere considerate come linee guida vista l'ampia possibilità di soluzioni disponibili.

L'OdG sarà costituito come Società Consortile a Responsabilità Limitata (S.c.a.r.l.) e dovrebbe prevedere come soci la Comunione e soggetti pubblici di ricerca come ad esempio l'Università del Sannio piuttosto che il CRdC ICT, un volta che si sia costituito come soggetto giuridico e che la sua natura sia compatibile con quella pubblica della costituenda S.c.a.r.l.

In merito ai compiti dell'OdG questi possono essere riassunti nei seguenti punti:

?? Gestione del complesso immobiliare

5. ORGANIZZAZIONE DELL'ODG DEL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA

?? Gestione delle attività previste nel Centro Multifunzionale di Eccellenza
Mentre i compiti previsti al punto 1) afferiscono direttamente all'OdG in funzione del mandato ricevuto dalla Comunità, quelli relativi al punto 2) possono vedere l'OdG direttamente coinvolta o con una funzione di raccordo con altri soggetti con specifiche competenze .

In particolare con riferimento alla attività descritte al cap 3 è possibile individuare il seguente dettaglio degli interventi ed i relativi titolari :

Tabella 5. a

Attività	Interventi	Titolare
Gestore del complesso immobiliare	Manutenzione ordinaria	OdG
	Assegnazione degli spazi ad imprese	OdG
Sviluppo di un Polo di Eccellenza in ricerca sviluppo ed alta formazione nel settore dell'ICT	Attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo	CRdC ICT
	Attività di formazione	CRdC ICT
Realizzazione di iniziative di accelerazione d'impresa operanti nel settore dell'ICT	?? Business planning	OdG- Partner di scopo
	?? Fund raising	
	?? Consulenza brevettuale	
	?? Innovazione tecnologica per PMI di settore	CRdC-ICT
	?? Assistenza al processo di localizzazione	OdG-Agenzie di sviluppo regionali
Sviluppo di servizi avanzati di e-government	Realizzazione di un Centro Servizi Territoriale	OdG- Comuni Associati

La struttura dell'organizzazione dedicata al Centro Multifunzionale di Eccellenza prevede quindi un ruolo di coordinamento di quattro filoni di attività .

La struttura dell'organizzazione dell' OdG può essere schematizzata in fig 5. a.

5. ORGANIZZAZIONE DELL'ODG DEL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA

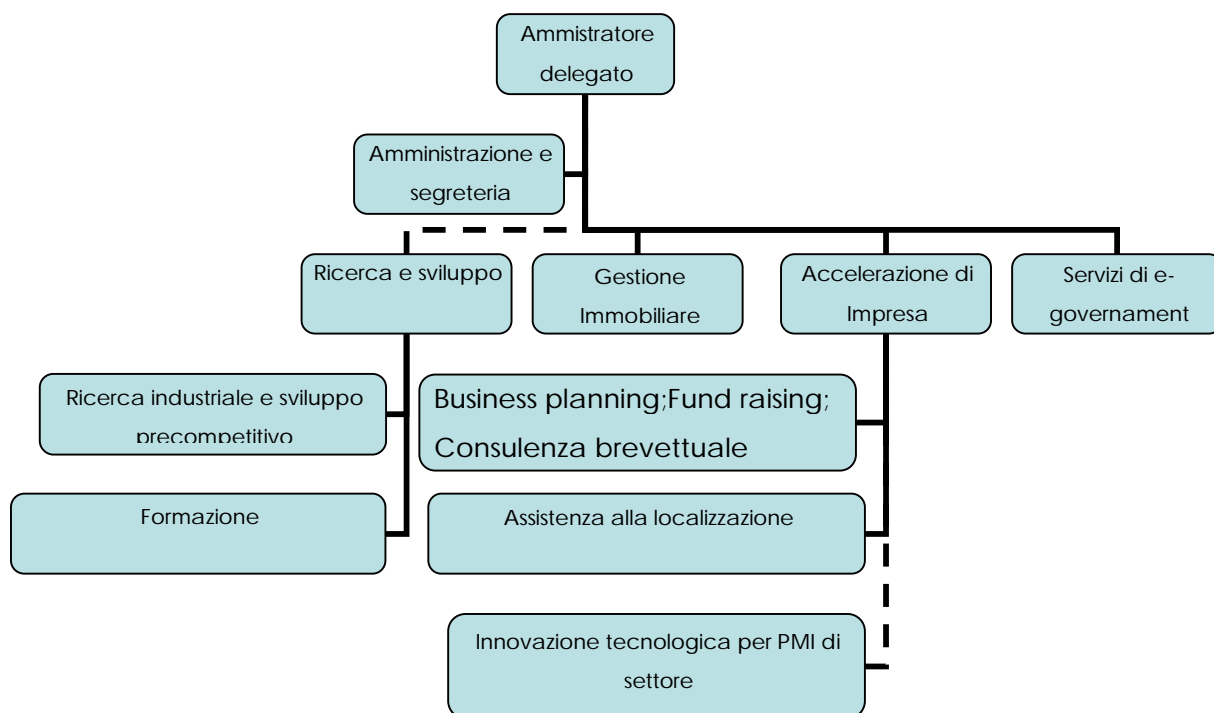


Figura 5. a

I segmenti tratteggiati nel suddetto schema indicano la previsione di accordi strategici con il CRdC -ICT titolare delle specifiche attività.

Per quanto riguarda la governance dell'OdG questa può essere così riassunta:

- ?? Assemblea dei soci
- ?? Consiglio di Amministrazione
- ?? Amministratore delegato
- ?? Comitato degli Utenti

Consiglio di Amministrazione (CdA)

Il Consiglio di Amministrazione potrà essere costituito da 3 a 7 membri altamente qualificati.

Il Consiglio di Amministrazione avrà le seguenti funzioni:

- ?? Nominare il proprio presidente cui eventualmente delegare alcune delle proprie funzioni

5. ORGANIZZAZIONE DELL'ODG DEL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA

- ?? Indirizzare e controllare l'OdG approvando budget e conto consuntivo (avvalendosi di business plan pluriennali come strumento di pianificazione e controllo)
- ?? Approvare accordi strategici con terze parti ivi compresa l'assegnazione degli spazi afferenti all'Acceleratore d'impresa
- ?? Nominare(e revocare) l'amministratore delegato
- ?? Approvare l'assunzione delle risorse umane dirigenziali di primo livello (Responsabile Gestione Immobiliare, Responsabile Accelerazione d'impresa, Responsabile servizi di e-governament)

Amministratore delegato

L'Amministratore delegato avrà il seguente ruolo:

- ?? Gestire l'OdG
- ?? Sviluppare e gestire il business plan ed il budget
- ?? Proporre le assunzioni di primo livello
- ?? Decidere le assunzioni delle risorse di secondo livello ed inferiori
- ?? Proporre l'incubazione delle imprese nell'Acceleratore di Impresa –Centro Multifunzionale di Eccellenza
- ?? Proporre eventuali accordi strategici con terze parti
- ?? Partecipare al Comitato Direttivo del CRdC-ICT
- ?? Raccordarsi con il General Manager (Amministratore delegato) del CRdC- ICT in merito alle attività di innovazione tecnologica nelle PMI del settore
- ?? Partecipare al Comitato degli Utenti

Comitato degli Utenti

Tale struttura in parte sovrapponibile come funzioni al Club delle Imprese del CRdC- ICT è formata dai rappresentanti delle realtà imprenditoriali presenti nel Centro Multifunzionale di Eccellenza. Tale Comitato avrà il compito di fornire indicazioni in merito alla gestione immobiliare, proporre linee di intervento in merito a programmi di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo, fornire indicazioni in merito alle linee strategiche di sviluppo del Centro Multifunzionale di Eccellenza.

5. ORGANIZZAZIONE DELL'ODG DEL CENTRO MULTIFUNZIONALE D'ECCELLENZA

In merito alle figure dei Responsabili Operativi, che saranno individuate in persone di comprovata esperienza nello specifico settore è da sottolineare come quella relativa ai Servizi di e-government dovrà essere selezionata in accordo con l'associazione dei Comuni afferente al Centro Servizi Territoriale al fine di garantire il necessario raccordo tra l'OdG che si pone come il soggetto realizzatore del Centro Servizi e l'Associazione dei Comuni, titolare dello specifico finanziamento previsto dall'Accordo di Programma in stipula tra la Regione Campania e il Ministro per l'Innovazione Tecnologica.

6. ANALISI DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA.

6.1. APPROCCIO METODOLOGICO NELL'ANALISI DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA.

La valutazione della sostenibilità economico finanziaria del programma di investimento, nell'impostazione metodologica prescritta dalla normativa in tema di Studi di Fattibilità (Delibera CIPE n.144/99), si articola nei seguenti punti:

- ?? Analisi della domanda e dell'offerta;
- ?? Determinazione del Quadro Economico di Investimento;
- ?? Analisi delle risorse e delle forme di finanziamento disponibili;
- ?? Analisi delle linee di business e delle modalità gestionali attivabili;
- ?? Analisi finanziaria;
- ?? Analisi di sensitività e sistema di simulazioni;
- ?? Analisi di impatto economico sociale;

Di seguito si propone una illustrazione, in ordine alle singole voci dianzi riportate, delle ipotesi metodologiche ed analitiche effettuate e dei principali risultati ottenuti in riferimento all'intervento progettuale considerato.

6.2. ANALISI DELLE DOMANDA.

L'analisi della domanda attuale e potenziale è normalmente indirizzata alla conoscenza del mercato inteso sia come domanda in senso stretto che come potenziali fabbisogni insoddisfatti verso cui si indirizza l'intervento da sottoporre a valutazione. La qualificazione e quantificazione della domanda può essere condotta sulla base dei risultati dell'analisi di contesto entro cui si colloca l'intervento, opportunamente integrata con approfondimenti riguardanti specifici segmenti di mercato interessati dagli interventi, addivenendo alla produzione/elaborazione di un'analisi della domanda attuale e potenziale, specificamente articolata per ogni area funzionale di riferimento.

Gli strumenti normalmente utilizzati in tale fase sono:

- ?? Analisi del mercato attraverso dati statistici esistenti a livello locale, se esistenti ed aggiornati (*analisi desk*).
- ?? Indagini statistiche ed applicazione di metodi econometrici per individuare gli scenari di domanda nel medio e lungo termine, sia nella condizione *ex ante*, sia in quella *ex post*.

La metodologia precedentemente illustrata è apparsa, tuttavia, non idonea né risolutiva per la problematica specifica di determinazione della domanda riguardante *il Centro Multifunzionale di Eccellenza*.

In considerazione delle specificità del Centro e della caratterizzazione della sua offerta fortemente integrata (erogazione di pubblici servizi, localizzazione attività di ricerca e formazione, localizzazione di attività private di impresa, etc), la domanda da intercettare assume una connotazione assai eterogenea sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo ed, in ogni caso, adeguata e coerente con la strategia programmatica predisposta.

Il Centro, infatti, si configura, nella sua architettura progettuale:

- ?? sotto il profilo oggettivo, come contenitore fisico ospitante spazi per servizi e scopi comuni e spazi destinati ad accogliere una pluralità di funzioni ed attività "caratterizzanti" l'eccellenza del Centro (Area Ricerca e Sviluppo, Area Formazione, Area Promozione Attività delle Imprese, Area Promozione del Territorio, Area Localizzazione e Accelerazione di impresa);
- ?? sotto il profilo soggettivo, come una rete di interazioni articolate tra una pluralità di attori (pubblici, privati e misti) che, nel loro agire condiviso ed integrato, producono un ambiente che sintetizza i livelli di eccellenza delle attività riferibili contestualmente agli attori medesimi ed al territorio di riferimento.

Tutto ciò è fattibile nella misura in cui la famiglia di soggetti attivati e coinvolti per il tramite dell'attività di promozione e proposizione esperita dalla Comunità risponda a precisi canoni qualitativi in termini di professionalità, omogeneità, coerenza con l'idea progetto.

Ne consegue che il *target* di riferimento, presso cui sollecitare un'ipotetica domanda, è tutt'altro che generalista; pertanto, più che stimare una domanda spontanea, sia quantitativamente che qualitativamente, la domanda va costruita con puntualità e con aggregazioni anche graduali e successive attente al mantenimento e consolidamento del massimo gradimento e della massima condivisione reciproca tra tutti gli attori. L'obiettivo "eccellenza" del Centro, nella sua complessità, è funzione della qualificazione – e quindi dell'eccellenza -, non solo, degli attori che lo promuovono e realizzano, vieppiù dei soggetti che sceglieranno il Centro quale utile localizzazione di proprie attività, a loro volta, esse stesse connotate da qualità, innovazione e, dunque, "eccellenza".

Alla luce di tali considerazioni, per la valutazione della sostenibilità economico finanziaria dell'iniziativa, in questa sede, si è dunque addivenuti ad una identificazione e quantificazione della domanda potenziale in termini convenzionali, misurandola in metri quadrati (superficie) occupabili dalle attività insediabili all'interno del Centro.

E' evidente che, a regime, tale dato equivale identicamente all'offerta di spazi di insediamento (ipotesi di saturazione), consentendo di identificare la seguente eguaglianza definitoria convenzionale: *offerta = domanda = spazi localizzativi*.

Metodologicamente, le precedenti assunzioni hanno portato a procedere indagando sui seguenti aspetti:

- ?? Individuazione della macro distinzione operabile, all'interno della complessiva disponibilità spaziale del Centro, tra spazi da destinare ad uso orizzontale e spazi da destinare ad uso verticale;
- ?? quantificazione (in mq) della superficie destinata a funzioni condominiali, comuni e per infrastrutture di servizio (spazi orizzontali);
- ?? quantificazione (in mq) della superficie destinata a funzioni insediative imprenditoriali, *hi-tech*, di ricerca e formazione, etc, (spazi verticali), in considerazione di quelle che risultano essere le richieste di insediamento

già espresse e delle esigenze di spazio provenienti dai possibili attori interessati all'insediamento⁹.

6.3. L'INTERVENTO E IL COMPLESSO IMMOBILIARE.

L'area oggetto di intervento si estende per una superficie complessiva di circa 40.000 mq, di cui 19.452 mq di superficie coperta e 20.050 mq di superficie scoperta.

L'analisi condotta prescinde da considerazioni in ordine alle eventuali funzioni da realizzare sulla superficie scoperta, (es. foresteria, albergo, etc.) che si configurerebbero come operazioni immobiliari conferenti ulteriore valore all'intera area. Tale problematica, peraltro, di evidente valore aggiunto sia immobiliare "*tout court*" che conferente ulteriori caratteri di attrattività, potrà essere oggetto di separata e puntuale, ma autonoma, valutazione.

Per ciò che riguarda la superficie coperta, si è proceduto ipotizzando, all'interno della stessa, una differenziazione tematica e funzionale degli spazi. In particolare, si è attuata una macro distinzione tra spazi a destinazione d'uso orizzontale e spazi a destinazione d'uso verticale, ovvero *on demand*.

Per spazi a destinazione d'uso orizzontale si intendono:

- ?? gli spazi comuni pertinenziali con varie destinazioni funzionali di uso comune e condominiale (piazzali, viali, parcheggi, scale, ascensori, vani tecnici e di servizio, etc);
- ?? gli spazi con specifica destinazione a servizi generalisti del Centro (e, pertanto, orizzontali al tutto) sia per l'utenza interna che per l'utenza esterna (es. portineria, sorveglianza, mensa, sale eventi e congressi, aule e servizi, etc);

Per spazi a destinazione d'uso verticale si intendono:

⁹ All'interno del Centro sono già attualmente insediate aziende come la *Carlo Gavazzi Space S.p.a.*, una delle più grandi compagnie di sistemi spaziali che operano in Italia ed è parte di un gruppo di imprese operanti nei settori aerospaziali e telematici, e la *Telsey S.p.a.*, leader mondiale nella progettazione e produzione di Access Gateway, IP – Video Station e di soluzioni che permettono, in modo più semplice ed efficace, da casa e dall'ufficio l'accesso e l'uso di servizi di comunicazione multimediale a banda larga..

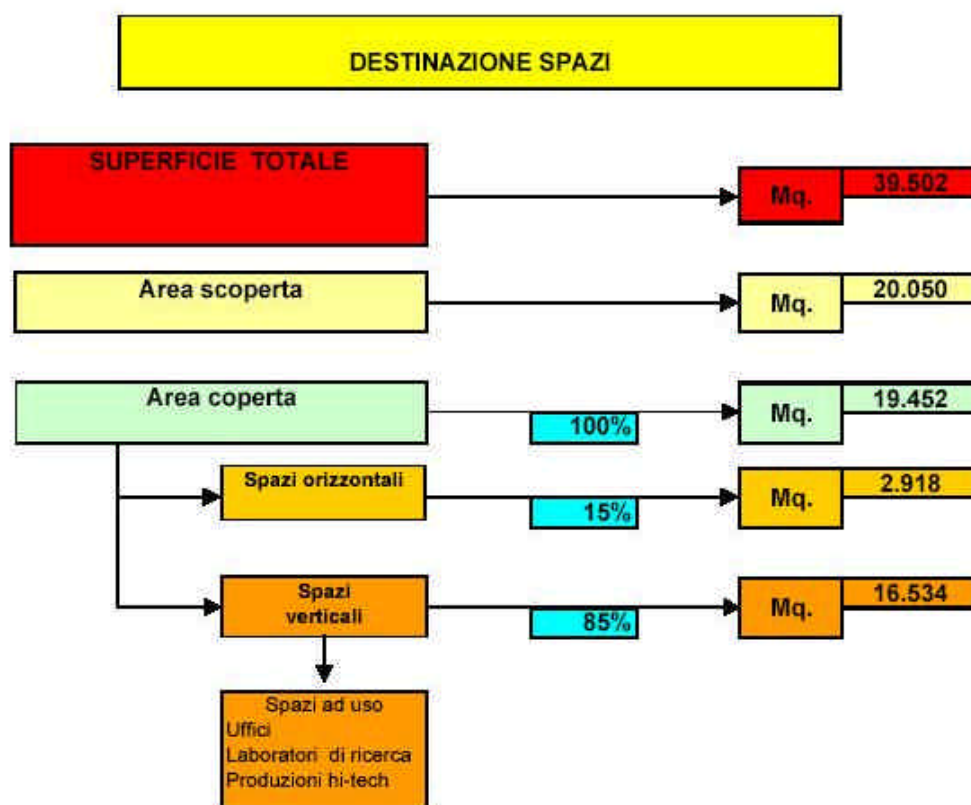
?? gli spazi da rifunionalizzare ed assegnare *on demand* ai soggetti interessati a localizzare nel Centro attività di impresa e produzioni *hi-tech*, laboratori di ricerca o uffici di rappresentanza, R&S, *engineering*, etc.

Nell'analisi effettuata si è ipotizzata la seguente destinazione d'uso degli spazi (Fig. 6.3 a):

?? 15% superficie complessiva coperta destinata a Spazi Orizzontali (2.918 mq).

?? 85% superficie complessiva coperta destinata a Spazi Verticali (16.534 mq).

Figura 6.3 a – Destinazione spazi



6.4. DETERMINAZIONE DEL QUADRO ECONOMICO DI INVESTIMENTO.

La distinzione operata, all'interno del Centro tra le diverse tipologie di destinazione d'uso degli spazi ha suggerito di procedere, in tale analisi, secondo i seguenti passaggi logico-operativi:

1. valutazione e quantificazione economica degli investimenti da sostenere per la ristrutturazione dell'area scoperta;
2. valutazione e quantificazione economica iniziale degli investimenti da sostenere per la riprogettazione, rifunzionalizzazione e ristrutturazione degli spazi "orizzontali";
3. valutazione e quantificazione economica, degli investimenti da sostenere per la riprogettazione, rifunzionalizzazione e ristrutturazione degli spazi "verticali".

E' evidente che la riprogettazione, ancorchè spalmata sugli steps 2) e 3), è da intendersi in termini complessivi e, quindi, unitaria in relazione al tutto.

I costi di ristrutturazione sono stati definiti in via parametrica, con riferimento ad opere della stessa tipologia di quelle in esame, ma con standards di qualità senz'altro più elevati.

Si precisa che per la voce "Area Coperta" il valore di costo riportato risulta essere una media dei valori stimati per le due diverse tipologie di spazi (orizzontali e verticali), ritenendo di dover attribuire alla ristrutturazione degli spazi orizzontali un costo più elevato in ragione delle dotazioni tecnologiche e degli arredi che caratterizzano gli stessi. (Tab. 6.4. a). Evidente è anche la diversa incidenza, in termini percentuali, dei costi di ristrutturazione degli spazi orizzontali sul totale dei costi di ristrutturazione dell'intera area coperta, rispetto alla stessa grandezza misurata per gli spazi verticali. Tale differenza (esposta in tab. 6.4. a) è da attribuire alla minore superficie destinata a spazi orizzontali, nonostante il prezzo più elevato.

Stante le modalità di stima è stata operata, inoltre, la valutazione di una scala ampia di oscillazioni dei costi preventivati (si veda "Analisi di sensitività" riportata di seguito).

Tabella 6.4. a – Ipotesi costi di ristrutturazione

	Costo al mq (€)	Mq	Costo complessivo (€)	Incidenza costo %
Area Scoperta	100	20.050	2.005.000	10,81 ⁽¹⁾
Area Coperta	850	19.452	16.534.200	89,19 ⁽²⁾
Spazi orizzontali	960,00	2.918	2.801.280	16,94 ⁽³⁾
Spazi verticali	830,59	16.534	13.732.975	83,06 ⁽⁴⁾

⁽¹⁾ calcolato sul costo complessivo di ristrutturazione (area coperta ed area scoperta)

⁽²⁾ calcolato sul costo complessivo di ristrutturazione (area coperta ed area scoperta)

⁽³⁾ calcolato sul costo di ristrutturazione della sola area coperta

⁽⁴⁾ calcolato sul costo di ristrutturazione della sola area coperta

Ai puri costi di ristrutturazione sono poi stati aggiunti i costi tecnici per progettazione, sondaggi, rilievi, direzione dei lavori, collaudi, sicurezza dei cantieri, legali, nonché quelli per imprevisti; il tutto per un 12% dei costi di ristrutturazione. Tutti i costi sono stati successivamente assoggettati all'IVA in misura ordinaria¹⁰ (Tab. 6.4. b).

Tabella 6.4. b – Quadro Economico di Investimento

	Voci di spesa	Importo in €
A	Ristrutturazione area scoperta	2.005.000
B	Ristrutturazione area scoperta	16.534.200
	Spazi orizzontali	2.801.280
	Spazi verticali	13.732.975
C	SUB TOTALE	18.539.200
D	Spese tecniche ed imprevisti (12% di C)	2.224.704
E	TOTALE INVESTIMENTI	20.763.904
F	IVA 20%	4.152.781
G	TOTALE GENERALE (con IVA)	24.916.685

¹⁰ Si precisa che ai sensi dell'art. 3 del D.P.R.. 66/2001, N.380 (T.U. sull'edilizia), i lavori di restaurazione risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia possono beneficiare dell'aliquota IVA ridotta al 10%.

Ai fini della più corretta lettura dei valori, si è ritenuto effettuare questa analisi senza tener conto degli effetti inflattivi dovuti al tempo di esecuzione dei lavori. Per questo tutti i numeri analizzati, sia di costo che di ricavo, si intendono esprimere valori reali (€ costanti).

L'investimento complessivamente necessario alla realizzazione dell'iniziativa ammonta, quindi, a circa **20,8 milioni di € oltre IVA**.

6.5. ANALISI DELLE RISORSE FINANZIARIE E DELLE FORME DI FINANZIAMENTO DISPONIBILI.

La scelta strategica di individuare nell'ex stabilimento dell'Agenzia Manifattura Tabacchi la sede adatta ad ospitare il Centro Multifunzionale di Eccellenza, come luogo in cui concentrare una offerta diversificata di servizi innovativi per il territorio e per le imprese, oltrechè configurarsi come *location* privilegiata per l'insediamento di imprese operanti nel settore ICT, trova una sua conferma anche nelle scelte programmatiche di sviluppo adottate dal Progetto Integrato "Protofilieri Provinciali".

Il P.I.T. "Protofilieri Provinciali"¹¹, gestito direttamente dall'Amministrazione Provinciale di Benevento, è stato approvato con D.G.R. n. 177 del 13 febbraio 2004, per un ammontare complessivo di risorse pari a circa 12 Meuro¹².

¹¹ Il Progetto Integrato interessa i comuni (tutti nella Provincia di Benevento) di: Airola, Amorosi, Apollosa, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelpagano, Circello, Ponte, Puglianello, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro.

¹² Le Misure minime integrabili sono:

- ✂ Misura 4.1 "Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo"; € 1.610.914,00
- ✂ Misura 4.2 "Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale"; € 2.976.246,00
- ✂ Misura 4.4 "Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale "; € 505.752,00
- ✂ Misura 1.12 "Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive"; €2.210.596,00
- ✂ Misura 4.3 "Promozione del sistema produttivo regionale"; € 445.600
- ✂ Misura 6.5 "Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale"; € 473.450
- ✂ I.I.P. – Accordo di Programma Quadro N.2 Infrastrutture di sviluppo delle attività economiche. Potenziamento dei collegamenti con le aree industriali Recupero delle aree depresse; € 3.481.250,00
- ✂ Misure afferenti alla quota del 5% del FSE: Misura 3.9 2Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI"; € 120.000,00; Misura 3.7 "Formazione superiore"; € 134.646,00



Il P.I.T., la cui articolazione complessiva in assi e obiettivi specifici è stata riportata nelle pagine precedenti, consentirà, dunque, attraverso le disponibilità finanziarie stanziare per le Mis. 4.1, 5.1 e I.I.P. (misure a sostegno di interventi a carattere infrastrutturale), di avviare la fase di progettazione complessiva e di prima ristrutturazione degli spazi.

A queste si aggiungono le risorse stanziare a valere sulle misure 4.2 e 1.12, a sostegno degli investimenti produttivi privati da localizzarsi all'interno del Centro, da attuarsi attraverso la procedura del bando o mediante l'attivazione di un Contratto di investimento.

Tali risorse saranno disponibili e, quindi, spendibili dopo l'approvazione del cronogramma critico del progetto integrato, ossia, 90 giorni dopo l'approvazione del progetto integrato complessivo.

I costi di ristrutturazione dell'area scoperta e coperta, esposti nella precedente tabella 6.4. a, saranno, quindi, parzialmente coperti dalle risorse stanziare a valere sul Progetto Integrato.

Tabella 6.5. a – Costi di ristrutturazione e risorse P.I.T.

	Costo al mq (€)	Mq	Costo complessivo (€)
Area Scoperta	100	20.050	2.005.000
Area Coperta	850	19.452	16.534.200
 Spazi orizzontali	960,00	2.918	2.801.280
 Spazi verticali	830,59	16.534	13.732.975

Progetto Integrato
Mis. 4.1
Mis. 5.1
I.I.P.
Risorse complessive
6.184.625,42

Progetto Integrato
Mis. 4.2
Mis. 1.12
Risorse complessive
5.186.841,95

Il completamento dell'operazione di ristrutturazione degli spazi verticali e della loro saturazione avverrà ricorrendo ad altre risorse pubbliche e/o private da individuare attraverso le modalità, oggi disponibili, del contratto di localizzazione o investimento.

6. ANALISI DI SOSTENIBILITA' ECONOMICO_FINANZIARIA

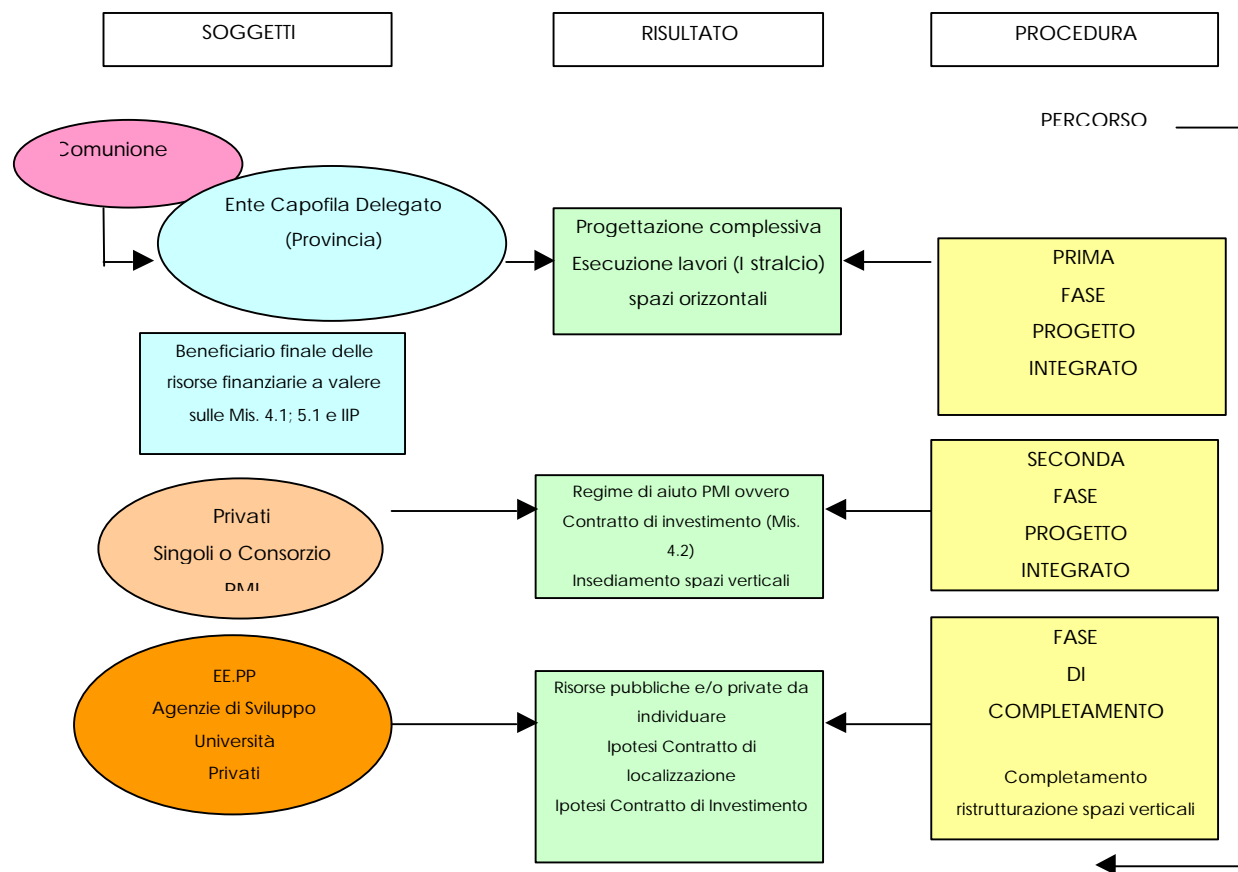


Figura 6.5. a – L'avvio della ristrutturazione del Centro nel P.I.T. Protofiliera

Il quadro statico di copertura finanziaria riferibile all'investimento ipotizzato è, quindi, al momento, il seguente:

Tabella 6.5. b – Quadro di copertura finanziaria

FABBISOGNO (Impieghi)	Euro	FONTI DI COPERTURA	Euro
Investimenti	20.763.904,00	Risorse PIT Protofiliera per Infrastrutture	6.184.625,42
Iva su Investimenti	4.152.780,80	Altre Risorse Pubbliche o Private	14.579.278,58
		Rimborso IVA	4.152.780,80
Totale Fabbisogni	24.916.684,80	Totali Fonti	24.916.684,80

E' evidente che la voce "Altre risorse pubbliche o private" ingloba l'ipotesi di cofinanziamento della localizzazione di attività produttive coerenti con il Centro, a valere sulle risorse delle Misure 4.2 e 1.12 del PIT Protofiliera, per un ammontare complessivo di 5.186.841,95 Euro.

6.6. ANALISI DELLE MODALITÀ GESTIONALI E DELLE LINEE DI BUSINESS ATTIVABILI.

La scelta della forma di gestione del complesso immobiliare globalmente inteso e delle specificazioni spaziali e funzionali al suo interno, procede attraverso la considerazione delle alternative ipotizzabili in tale fase e delle modalità di coinvolgimento dei soggetti potenzialmente interessati.

La promozione dell'intervento è di chiara matrice pubblica (comunione Regione Campania – Provincia di Benevento) mentre l'ipotesi funzionale di regime presuppone la coesistenza di momenti gestionali pubblicistici, privatistici e misti sebbene collegati ed interagenti.

La Comunione, direttamente o mediante proprie articolazioni strumentali¹³, all'uopo costituite, si qualifica come:

1. Soggetto titolare del complesso immobiliare.

¹³ Per articolazione strumentale si intende il soggetto giuridico di scopo costituito da uno o più attori per la gestione di un'attività nell'ambito del Centro.

2. Soggetto proponente e gestore del programma nel suo complesso.
3. Soggetto titolare e gestore degli spazi comuni, delle infrastrutture e dei servizi.
4. Soggetto che cede (secondo forme e modalità tecnico-procedurali a valutarsi) agli Attori interessati spazi opportunamente riprogettati ed allestiti per insediamenti compatibili con la filosofia del Centro Multifunzionale di Eccellenza.

Una prima ipotesi formulata in merito alle alternative gestionali praticabili, prevede che la gestione immobiliare, condominiale, dei servizi comuni e dei servizi a rete sia ricondotta alla Comunità medesima ovvero a proprie molteplici articolazioni strumentali.

L'ipotesi di totale o parziale esternalizzazione della gestione dei servizi innanzi citati avverrà nei confronti di società di scopo partecipate o controllate dalla stessa Comunità insieme a soci tecnici, opportunamente selezionate.

Ipotesi alternativa riguarda la possibilità, da parte della Comunità, attraverso un'agenzia di sviluppo locale o nazionale, di attivare un programma complesso (progetto pilota di localizzazione), supportato dalla gestione di una società consortile mista pubblico privata.

Sulla base della prima ipotesi effettuata sull'ipotetica strutturazione gestionale si configurano, quindi, per la Comunità, le seguenti linee/attività di business:

?? Gestione immobiliare, ossia locazione degli spazi verticali¹⁴ secondo i criteri e le priorità definiti in sede di analisi della domanda.

Per tali locazioni si configura un rientro finanziario corrispondente al canone di fitto mensile corrisposto dalle attività insediate negli spazi verticali (si veda Analisi finanziaria).

?? Gestione degli spazi orizzontali e dei servizi (*on demand* e collettivi) che rientrano in essi.

Le ipotesi effettuate riguardo le modalità gestionali praticabili per tale attività, e che prevedono l'esternalizzazione di tale gestione, consentono di configurare un rientro finanziario corrispondente al canone di gestione per spazi orizzontali (si veda Analisi finanziaria) corrisposto dalle società di scopo costituite come emanazione della Comunità.

Di seguito si propongono due schemi esemplificativi dell'ipotesi base del modello gestionale in termini di alternative ipotizzabili.

¹⁴ Si è esclusa, in tale ipotesi, l'alienazione degli spazi.

Figura 6.6.b Modalità gestionali

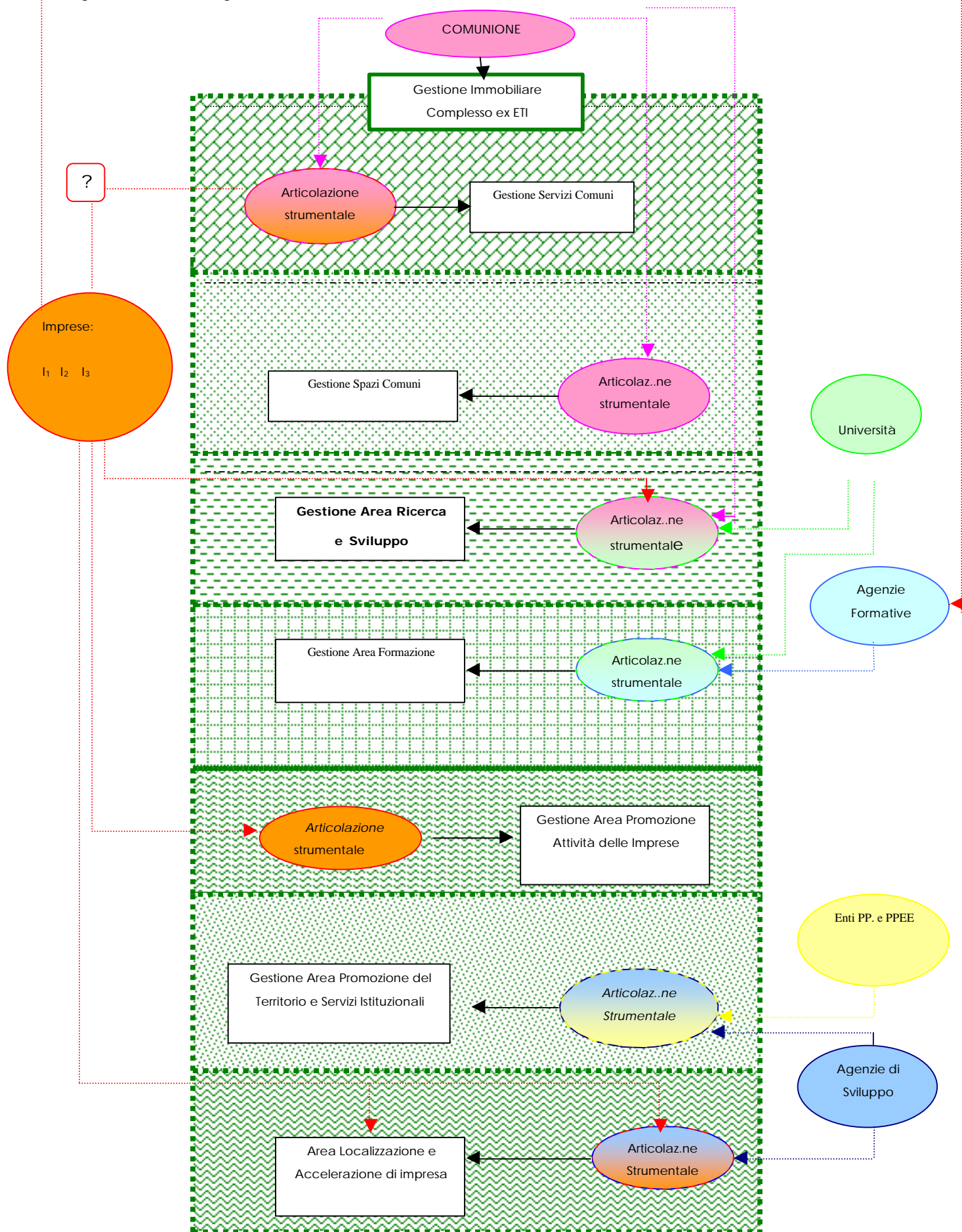
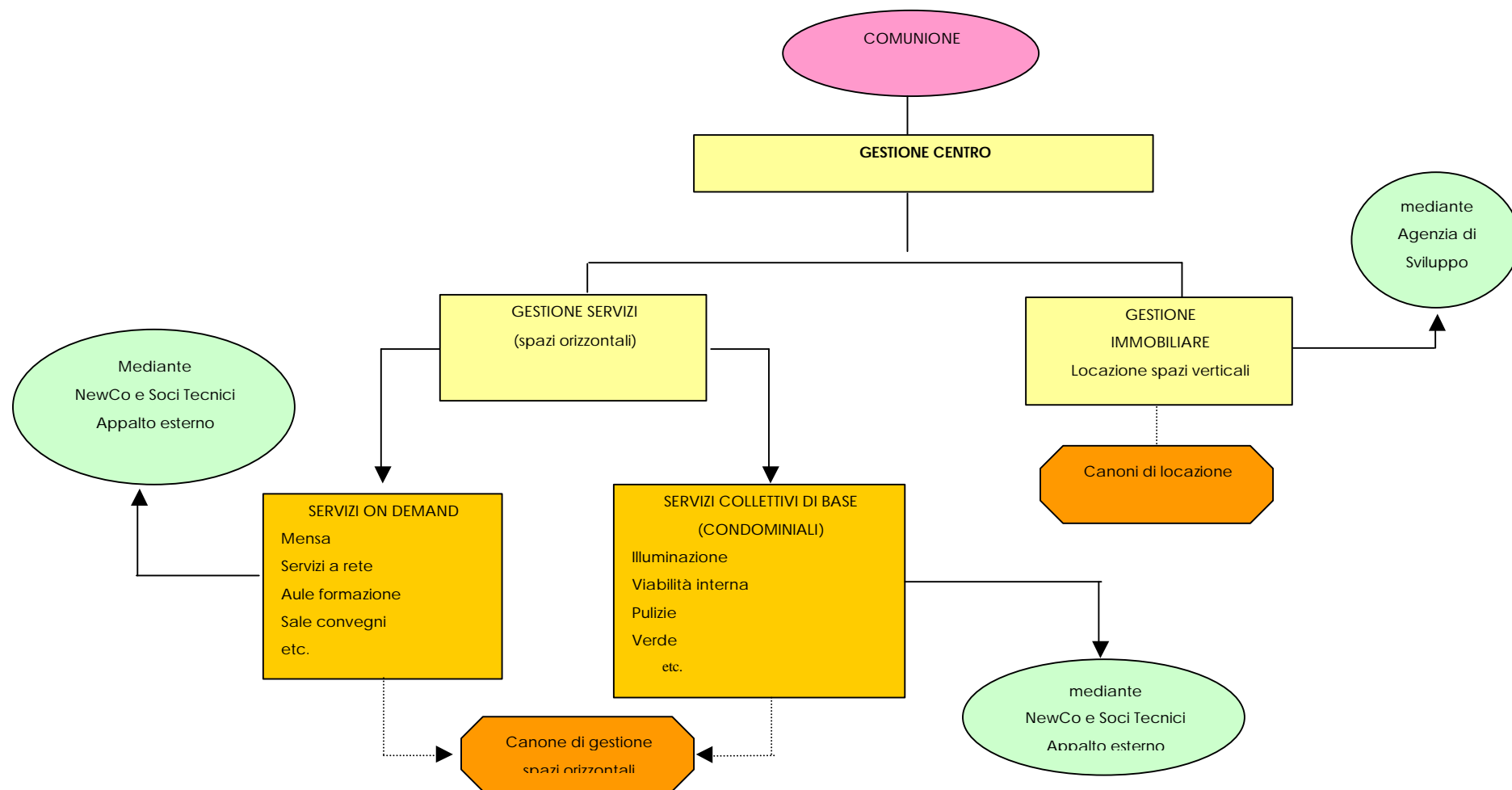


Figura 6.6.c Modalità gestionali e linee di business attivabili



6.7. ANALISI FINANZIARIA.

L'analisi finanziaria si sviluppa secondo le seguenti fasi:

- ?? determinazione costi di esercizio e di manutenzione ordinaria;
- ?? determinazione costi di manutenzione straordinaria;
- ?? determinazione dei rientri finanziari diretti;
- ?? analisi finanziaria condotta per un periodo di trenta esercizi (annualità) – compreso il biennio/triennio di realizzazione dell'infrastruttura - finalizzata al calcolo del Valore Attuale Netto Finanziario VANF e del Saggio Interno di Rendimento Finanziario (SRIF).

6.7.1. Il cronoprogramma dell'investimento.

Si è ipotizzato che l'investimento necessario alla ristrutturazione dell'immobile ETI si concentrerà in 3 anni di calendario (2004-2006), con una intensificazione della spesa nel 2° anno (2005) (Tab. 6.7.1. a e Tab. 6.7.1. b).

Tabella 6.7.1. a – Cronoprogramma fisico degli interventi

EVENTI	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'EVENTO											
	2004				2005				2006			
Affidamento progetto preliminare												
Redazione progetto preliminare												
Affidamento progetto definitivo												
Redazione progetto definitivo												
Affidamento progetto esecutivo												
Redazione progetto esecutivo												
Concessioni, autorizzazioni, etc.												
Esperimento procedure di gara												
Selezione ed aggiudicazione												
Consegna delle aree												
Inizio lavori												
Esecuzione lavori												
Collaudo												

Tabella 6.7.1. b – Cronoprogramma spese

VOCI DI SPESA	2004	2005	2006	Totale
1 Importo lavori	3.707.840	9.269.600	5.561.760	18.539.200
2 Spese tecniche	667.411	667.411	889.882	2.224.704
3 IVA Lavori e spese tecniche	830.556	2.076.390	1.245.834	4.152.781
Totale	5.205.807	12.013.402	7.697.476	24.916.685

6.7.2. Determinazione dei costi di esercizio e di manutenzione ordinaria.

I costi di esercizio e di manutenzione ordinaria assumono valore pari a zero avendo ipotizzato, come modalità gestionale, la concessione in locazione degli spazi verticali e la gestione affidata a società esterna degli spazi orizzontali .

6.7.3. Determinazione dei costi di manutenzione straordinaria.

I costi di manutenzione straordinaria sono sostenuti a partire dall'8° anno (il quinto dopo la fine dei lavori), con periodicità quinquennale, nella misura del 5% del costo base dell'investimento. (Tab. 6.7.3. a)

Tabella 6.7.3. a

VOCI DI COSTO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1.1 Manutenzione straordinaria								1.038.195,20			
1.2 Manutenzione straordinaria											
1.3 Manutenzione straordinaria											
TOTALE COSTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.038.195,20	0,00	0,00	0,00

12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
	1.038.195,20					1.038.195,20					1.038.195,20	
0,00	1.038.195,20	0,00	0,00	0,00	0,00	1.038.195,20	0,00	0,00	0,00	0,00	1.038.195,20	0,00

25	26	27	28	29	30
			1.038.195,20		
0,00	0,00	0,00	1.038.195,20	0,00	0,00

6.7.4. Determinazione dei ricavi.

La gestione dell'infrastruttura genererà una serie di rientri derivanti dall'utilizzo degli spazi disponibili, distinti tra orizzontali e verticali (Tab. 6.7.4. a, b, c)

Le categorie di proventi considerati, come derivazione delle ipotesi gestionali esaminate, sono le seguenti:

?? Canone di gestione per spazi orizzontali

Si è ipotizzato che il canone di gestione per gli spazi orizzontali corrisponda a 150.000 Euro/anno. Gli spazi orizzontali, opportunamente ristrutturati, secondo le modalità gestionali definite in precedenza, verranno affidati in gestione a società di scopo partecipate o controllate dalla Comunità o da soci tecnici che già svolgono attività nel settore di riferimento.

?? Canone di locazione per spazi verticali

Si è ipotizzato un prezzo di 6,5 Euro/mq mensile; si prevede, tuttavia, di poter locare parte di tali spazi a prezzi scontati (con una riduzione massima del 40%) in considerazione di particolari motivazioni oggettive e soggettive connesse alla tipologia di aziende insediate.

6. ANALISI DI SOSTENIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA

Dati in Euro

	anni								
RICAVI	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1 RICAVI ORDINARI									
1.1 Fitto Spazi Verticali			425.590,31	851.180,62	1.289.667,60	1.289.667,60	1.289.667,60	1.354.150,98	1.354.150,98
1.3 Canone gestione spazi orizzontali			150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
1.4									
1.5									
1.6									
1.7									
1.8									
1.9									
Totale Ricavi Ordinari	0,00	0,00	575.590,31	1.001.180,62	1.439.667,60	1.439.667,60	1.439.667,60	1.504.150,98	1.504.150,98
2 ALTRI RICAVI									
2.1									
2.2									
2.3									
2.4									
2.5									
2.6									
2.7									
2.8									
2.9									
Totale Altri Ricavi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE	0,00	0,00	575.590,31	1.001.180,62	1.439.667,60	1.439.667,60	1.439.667,60	1.504.150,98	1.504.150,98

Tabella 6.7.4. a

6. ANALISI DI SOSTENIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA

10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
1.354.150,98	1.354.150,98	1.354.150,98	1.421.858,53	1.421.858,53	1.421.858,53	1.421.858,53	1.421.858,53	1.492.951,46	1.492.951,46	1.492.951,46	1.492.951,46
150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
1.504.150,98	1.504.150,98	1.504.150,98	1.571.858,53	1.571.858,53	1.571.858,53	1.571.858,53	1.571.858,53	1.642.951,46	1.642.951,46	1.642.951,46	1.642.951,46
0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.504.150,98	1.504.150,98	1.504.150,98	1.571.858,53	1.571.858,53	1.571.858,53	1.571.858,53	1.571.858,53	1.642.951,46	1.642.951,46	1.642.951,46	1.642.951,46

Tabella. 6.7.4. b

6. ANALISI DI SOSTENIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA

22	23	24	25	26	27	28	29	30
1.492.951,48	1.567.599,03	1.567.599,03	1.567.599,03	1.567.599,03	1.567.599,03	1.645.978,98	1.645.978,98	1.645.978,98
150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
1.642.951,48	1.717.599,03	1.717.599,03	1.717.599,03	1.717.599,03	1.717.599,03	1.795.978,98	1.795.978,98	1.795.978,98
0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.642.951,48	1.717.599,03	1.717.599,03	1.717.599,03	1.717.599,03	1.717.599,03	1.795.978,98	1.795.978,98	1.795.978,98

Tabella 6.7.4. c

6.7.5. Altri ricavi.

Oltre alle categorie di rientri identificate, si è ipotizzato di configurare il Rimborso IVA come ulteriore rientro, collocandolo nel 2°, 3° e 4° anno di vita dell'investimento, supponendo di incassare nel 2° anno, l'IVA connessa all'investimento sostenuto nel 1° anno, nel 3° quella connessa all'investimento sostenuto nel 2° anno, e nel 4° quella connessa all'investimento sostenuto nel 3° anno.

E' chiaro che la possibilità di configurare il rimborso IVA come rientro finanziario (ipotesi quest'ultima sostenuta anche nell'esposizione dello stesso rimborso IVA tra le fonti di copertura nel prospetto di copertura finanziario riportato precedentemente), è fattibile nella misura in cui si verifichi il conferimento o la concessione a titolo oneroso dell'immobile ristrutturato, da parte della Comunità, ad una società commerciale di scopo mista, rinvenendosi, in tale circostanza una ipotesi di gestione commerciale.

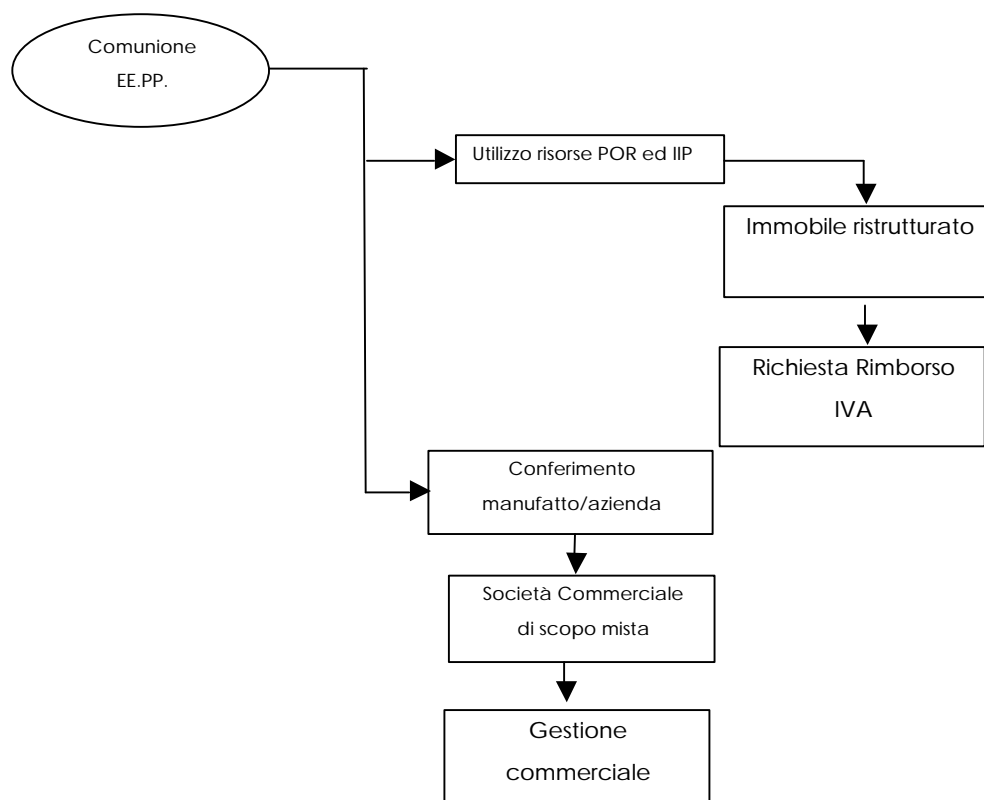


Figura 6.7.5. a – Gestione commerciale: configurazione del Rimborso IVA come rientro

Ulteriori ipotesi condotte in riferimento alla determinazione dei rientri, riguardano i seguenti aspetti:

- ?? la fase di realizzazione del progetto si sviluppa nell'arco temporale 2004-2006; nell'analisi si è, tuttavia, ipotizzato di configurare i rientri a partire già dall'anno di completamento dei lavori (2006);
- ?? la determinazione dei rientri è stata effettuata ritenendo che la saturazione degli spazi (il raggiungimento del livello a regime per gli spazi verticali), si avrà nel terzo anno successivo al completamento dei lavori; ciò spiega perché nella tabella relativa ai rientri il canone di locazione annuale per spazi verticali figura nel 1° anno al 33%, al 2° anno al 66% e al 3° al 100%;
- ?? si è ipotizzato un incremento progressivo dei ricavi per l'occupazione degli spazi verticali ogni 5 anni nella misura del 5% ; ciò significa un incremento annuo dell'1%, ipotesi conciliabile con le dinamiche del costo della vita e tasso di inflazione medio fissato al 2%

6.7.6. Determinazione della convenienza. Calcolo del VANF e del tir.

Il giudizio sulla convenienza economica dell'intervento è stato formulato a conclusione delle seguenti fasi di calcolo:

- ?? calcolo della differenza (flusso netto) tra entrate (ricavi) e uscite (costi) connessi con l'esercizio della struttura nell'arco dei 30 anni considerati;
- ?? attualizzazione del risultato netto per mezzo di un fattore di sconto che rappresenta la misura del differimento della spesa e degli incassi rispetto all'attualità. In pratica, quale fattore di sconto si è adottato il tasso del 4,43% (tasso attualmente vigente per le operazioni di attualizzazione/rivalutazione ai fini della concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore delle imprese). L'applicazione del procedimento di attualizzazione al risultato netto e la successiva somma algebrica degli importi così calcolati consente di ottenere il cosiddetto VANF (Valore Attuale Netto finanziario), che costituisce una misura assoluta del "ritorno" dell'investimento esaminato;

?? calcolo del TIR (Tasso di Rendimento Interno), il quale esprime in termini relativi – in modo da evitare l'influenza della dimensione assoluta dell'investimento – il vantaggio che la realizzazione dell'infrastruttura fa conseguire. In termini tecnici, il TIR rappresenta il tasso la cui applicazione al risultato netto rende nullo il VAN. Detto in altri termini, il TIR misura la convenienza relativa dell'investimento esaminato: quest'ultima è tanto più alta quanto maggiore risulta il livello del TIR.

L'analisi effettuata restituisce una VANF positivo pari a 681.156 Euro ed un tasso di rovesciamento del 4,73% (Tab. 6.7.6. a).

Tabella Determinazione VANF e SRIF

ANNI	Costi di investimento	Costi di Manutenzione straordinaria	Costi di Esercizio	Rientri	Flussi netti
1	5.205.807,38	0,00	0,00	0,00	-5.205.807,38
2	12.013.401,60	0,00	0,00	0,00	-10.973.401,60
3	7.697.475,84	0,00	0,00	575.590,31	-4.721.885,53
4	0,00	0,00	0,00	1.001.180,62	2.541.180,62
5		0,00	0,00	1.439.667,60	1.439.667,60
6		0,00	0,00	1.439.667,60	1.439.667,60
7		0,00	0,00	1.439.667,60	1.439.667,60
8		1.038.195,20	0,00	1.504.150,98	465.955,78
9		0,00	0,00	1.504.150,98	1.504.150,98
10		0,00	0,00	1.504.150,98	1.504.150,98
11		0,00	0,00	1.504.150,98	1.504.150,98
12		0,00	0,00	1.504.150,98	1.504.150,98
13		1.038.195,20	0,00	1.571.858,53	533.663,33
14		0,00	0,00	1.571.858,53	1.571.858,53
15		0,00	0,00	1.571.858,53	1.571.858,53
16		0,00	0,00	1.571.858,53	1.571.858,53
17		0,00	0,00	1.571.858,53	1.571.858,53
18		1.038.195,20	0,00	1.642.951,46	604.756,26
19		0,00	0,00	1.642.951,46	1.642.951,46
20		0,00	0,00	1.642.951,46	1.642.951,46
21		0,00	0,00	1.642.951,46	1.642.951,46
22		0,00	0,00	1.642.951,46	1.642.951,46
23		1.038.195,20	0,00	1.717.599,03	679.403,83
24		0,00	0,00	1.717.599,03	1.717.599,03
25		0,00	0,00	1.717.599,03	1.717.599,03
26		0,00	0,00	1.717.599,03	1.717.599,03
27		0,00	0,00	1.717.599,03	1.717.599,03
28		1.038.195,20	0,00	1.795.978,98	757.783,78
29		0,00	0,00	1.795.978,98	1.795.978,98
30		0,00	0,00	1.795.978,98	1.795.978,98

Saggio Valore attuale netto finanziario (VANF) al tasso di attualizzazione del 4,43%

VANF 681.156
SRIF 4,73%

Tabella 6.7.6. a

6.7.7. Analisi di sensitività.

L'analisi di sensitività è il procedimento tecnico per selezionare le variabili che influenzano significativamente l'indice di rendimento presi in considerazione (VANF).

Le ipotesi effettuate hanno riguardato:

- ?? Incremento/decremento del costo parametrico di ristrutturazione nell'ordine del +/-10,20,30%.
- ?? Incremento/decremento del prezzo del fitto mensile al mq degli spazi verticali, nell'ordine del +/- 10,20,30%.
- ?? Decremento della superficie in mq degli spazi verticali occupati per attività industriali o d'ufficio, nell'ordine del - 10,20,30%.

Nella tabella seguente è esposta la serie dei possibili valori del VANF in corrispondenza delle variazioni percentuali ipotizzate del costo di ristrutturazione, del prezzo del fitto mensile e degli spazi verticali occupati.

Variazioni percentuali	? Costo Ristrutturazione	? Prezzo fitto mensile	? Spazi verticali occupati
- 30%	8.256.710	- 5.137.275	- 5.137.275
-20%	5.731.525	- 3.197.798	- 3.197.798
-10%	3.206.341	- 1.258.321	- 1.258.321
0	681.156	681.156	681.156
+10%	- 1.844.029	2.620.633	
+20%	- 4.369.213	4.560.110	
+30%	- 6.894.398	6.499.587	

Tabella 6.7.6. a – Variazioni del VANF (Valori assoluti)

Come si osserva, il VANF è maggiormente sensibile ad errori nella stima del costo di ristrutturazione rispetto ad errori condotti nella stima del prezzo del fitto mensile.

Una variazione del costo di ristrutturazione nella misura del +10% comporta una riduzione del VANF pari a 1.162.873 Euro; una variazione del prezzo del fitto mensile nella misura del - 10% comporta una riduzione del VANF pari a 577.165 Euro.

La sensibilità del VANF rispetto alle variazioni del costo di ristrutturazione, inoltre, è maggiore per le sovrastime che per le sottostime (al medesimo errore

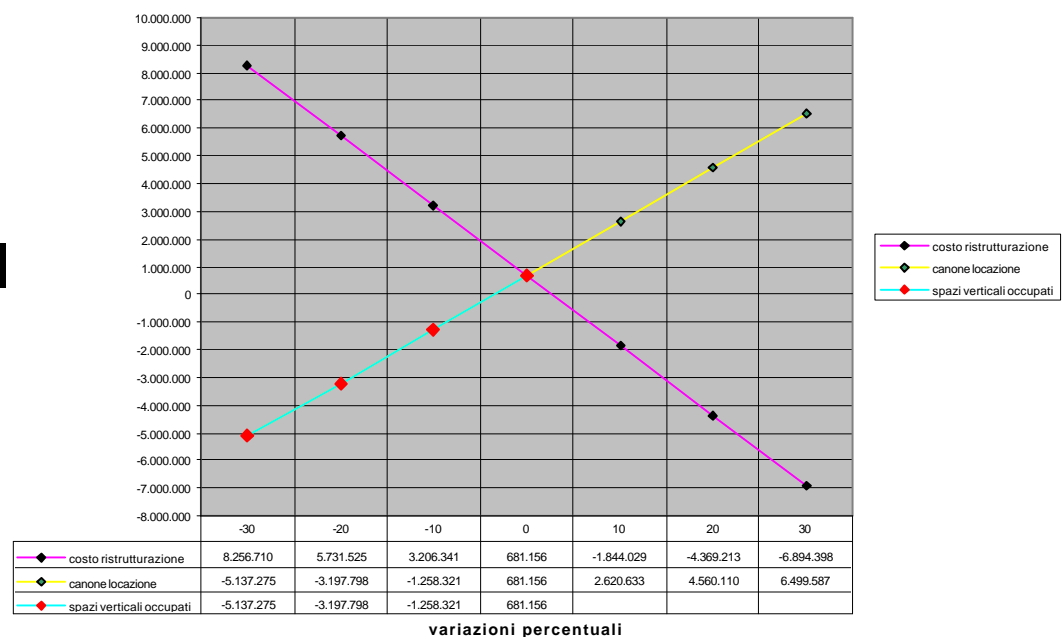
del costo di ristrutturazione del 30% corrisponde un valore assoluto della variazione del VANF di 7.575.554 se il costo è stato sovrastimato, ed è pari a 6.213.242 se è stato sottostimato.

La riportata visualizzazione grafica dei valori del VANF, in ordinata, in funzione dei parametri Costo di ristrutturazione, prezzo fitto mensile e variazione spazi e dell'errore percentuale nella stima degli stessi – riportato in ascissa – consente di confermare quanto evidenziato nell'analisi tabellare.

1. Il VANF è funzione decrescente del costo parametrico di ristrutturazione (curva in viola nel grafico); incrementi del costo di ristrutturazione di oltre il 2,6% rispetto al costo ipotizzato, comportano variazioni in senso negativo del VANF;
2. il VANF è funzione crescente del canone di locazione mensile per spazi verticali (curva in giallo) e della superficie degli spazi verticali occupata (curva in azzurro); decrementi di tali grandezze di oltre il 3,5%, rispetto alle ipotesi effettuate, comportano variazioni in senso negativo del VANF.

Si desume una maggiore sensibilità del VANF rispetto alle variazioni del costo di ristrutturazione. (Fig. 6.7.6. a).

Figura 6.7.6. a – Diagramma di sensitività



6.8. ANALISI DI IMPATTO ECONOMICO E SOCIALE.

Tale analisi ha riguardato l'individuazione dei benefici più significativi derivanti dalla realizzazione dell'investimento ipotizzato, valutabili in termini di impatto del programma di interventi predisposto, sul sistema economico e sociale.

I benefici individuati vengono proposti, in questa sede, ad un livello puramente descrittivo non esistendo le condizioni (essenzialmente legate alla indisponibilità di dati) per poter procedere ad un tipo di analisi più approfondita riguardante il calcolo degli indicatori sintetici di convenienza economica del progetto e la più generale valutazione economico-sociale dell'intero programma stesso.

Le tipologie individuate, tuttavia, assumono il significato di "*indicatori di valore progettuale*" del programma di investimenti, risultando, a tal fine, utili per un iniziale inquadramento degli effetti e delle ricadute economiche e sociali configurabili e quantificabili in una fase di studio ed analisi successiva.

?? **Identificazione delle tipologie di benefici ottenibili.**

Si ritiene che i più significativi benefici (dettagliati nel prosieguo nella loro completa articolazione), siano riconducibili alle seguenti categorie/tipologie:

- o benefici economici diretti a livello di singola impresa;
- o benefici economici diretti a livello di sistema economico complessivo;
- o benefici economici indiretti;
- o benefici di impatto sociale;

?? **Benefici economici diretti a livello di singola impresa.**

- o La condivisione, all'interno del Centro, delle infrastrutture e delle tecnologie, unitamente ad un processo di interscambio tra gli attori insediati – condivisione informativa – genererà *economie di raggio d'azione (economies of scope)* ed *economie di apprendimento/esperienza*, comportando un abbassamento della

curva dei costi unitari di produzione per ciascuna unità produttiva insediata nel Centro.

Tali economie, infatti, si genereranno in virtù delle sussistenze delle seguenti condizioni:

- o condivisione di elementi materiali della struttura produttiva (impianti, attrezzature, etc);
- o condivisione di infrastrutture di servizio e tecnologie;
- o condivisione di risorse immateriali (accesso a network e reti nazionali ed internazionali di vendita, Know how, etc)

Il Centro, inoltre, si configura come luogo in cui si verificano intense relazioni verticali ed orizzontali tra il sistema imprenditoriale, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica ed applicata, generando *economie di agglomerazione* e di *localizzazione* e creando il clima adatto per l'attrazione di risorse esterne ed il collegamento delle risorse radicate nel contesto territoriale con le reti lunghe dell'economia globale.

?? **Benefici economici diretti a livello complessivo.**

I benefici economici, in questo caso, derivano dall'attivazione del flusso di spesa diretto collegato alla realizzazione dell'investimento.

- o Il vettore di spesa, infatti, genererà interrelazioni tra Investimenti, ricavi (diretti ed indiretti) e valore aggiunto prodotto nell'economia di riferimento, comportando incrementi nel reddito distribuito alle famiglie e alle imprese, oltrechè alla pubblica amministrazione sotto forma di tasse e imposte. (si veda "Modello di composizione del valore aggiunto complessivo prodotto dal programma", di seguito riportato).

?? **Benefici economici indiretti.**

- o Benefici sono collegati agli acquisti di beni e servizi per la realizzazione dell'intervento da imprese e fornitori della Provincia, sia nella fase di cantiere che nella fase di regime. Tali effetti si hanno quando:
- o esiste una capacità di produzione sottoutilizzata o inutilizzata per far fronte alla domanda addizionale dei beni e servizi creata dal progetto;

- o la domanda addizionale di beni e servizi attiva un aumento della capacità di produzione che a sua volta provoca:
 - o un aumento di investimenti;
 - o un aumento dell'occupazione;
- a) benefici derivanti dall'utilizzazione del valore aggiunto addizionale ed alla creazione, quindi, di ulteriori flussi di valore aggiunto grazie all'impiego che le istituzioni (famiglie, imprese, Pubblica Amministrazione) fanno del valore aggiunto generato dal programma complesso di investimenti;
- b) benefici collegati alla creazione di un' *atmosfera tecnologica*, ossia di un ambiente caratterizzato da forti contenuti tecnologico-scientifici e dotato di un set di condizioni in grado di accompagnare nel tempo l'evoluzione delle dinamiche tecnologiche, entro cui le piccole e medie imprese innovative svolgano la propria attività;
- c) benefici collegati allo sviluppo di processi di apprendimento e collaborazione interattivi tra gli attori che consentono di realizzare incrementi produttivi indotti dalla conoscenza e, quindi, di sviluppare efficienti ed efficaci processi innovativi ed organizzativi, utili alla crescita endogena del sistema;
- d) benefici collegati alla creazione di una specializzazione tecnologica del sistema produttivo locale favorendo la concentrazione territoriale di imprese hi-tech e i processi di cooperazione collaborazione tra queste e l'Università e/o gli organismi di ricerca;
- e) benefici collegati alla possibilità di fare/creare impresa attraverso processi di valorizzazione integrata delle risorse locali, che utilizzino efficacemente i risultati della ricerca scientifica e tecnologica;
- f) benefici collegati all'attrazione di imprese industriali *hi-tech* nello spazio territoriale di riferimento, con l'obiettivo di creare subito relazioni tra queste ed il tessuto locale;
- g) benefici collegati all'integrazione del sistema nei circuiti innovativi nazionali, europei ed extraeuropei;
- h) benefici collegati all'infrastrutturazione del territorio intesa, come operazione generale in cui le componenti immateriali assumono un ruolo

centrale. Il concetto di infrastruttura, infatti, in una prospettiva di sviluppo dell'economia della conoscenza, si allarga fino a ricomprendere in esso: le reti di comunicazione e le risorse di conoscenza, le istituzioni formative e i centri per la ricerca scientifica e tecnologica, i sistemi informativi specializzati, i sistemi di logistica e i servizi qualificati, le capacità relazionali che consentano di inserirsi nei *network* globali, la disponibilità e la qualità dei servizi bancari e finanziari innovativi, i sistemi di logistica e i servizi qualificati che consentano di fruire delle opportunità già esistenti anche in sedi internazionali, i sistemi manageriali ed i principi di gestione strategica, le specializzazioni tecniche e professionali e le capacità manageriali; ossia tutti gli attributi, i fattori e le risorse che rendono un territorio più attrattivo nella competizione globale. Tale infrastrutturazione, consente di ridurre i costi di accesso al sapere, di aumentare la velocità di acquisizione, diffusione, trasferimento e replicazione delle informazioni e della conoscenza, promuovendo processi di sviluppo endogeno e, quindi, crescita economica e sociale;

- i) benefici collegati al verificarsi di un processo di *ancoraggio territoriale e di continuità dell'insediamento* delle imprese locali (già operanti e nuove), con particolare riferimento a quelle che consentono di realizzare processi di accumulazione di risorse e competenze, soprattutto tecnologiche, nel tessuto locale;
- j) benefici collegati alla creazione di vantaggi per i settori industriali e i servizi collegati e di supporto facilitando la creazione dei cosiddetti *fattori avanzati*, come le competenze tecnologiche e organizzative, le reti condivise di infrastrutture tecnologiche, la capacità di acquisizione e trasferimento di conoscenze, l'elevata qualità del capitale umano, gli skills tecnici, la capacità relazionale e di networking, l'innovatività e la creatività delle risorse locali; elementi tutti, questi ultimi, che contribuiscono ad aumentare l'effetto di attrattività esercitato da un territorio nei confronti di investitori esterni.

?? **Benefici di impatto sociale.**

- a) Benefici derivanti dalle migliorate condizioni reddituali della popolazione residente;

- b) benefici derivanti dall'incremento di occupazione nella fase di cantiere e di regime;
- c) benefici derivanti dal rafforzamento del capitale sociale, inteso come *network* di relazioni che si instaurano tra il Centro e le imprese, tra le imprese stesse e tra esse ed il territorio. Il Centro, infatti, è un luogo catalizzatore di dinamiche collaborative, finalizzato ad accelerare processi e forme organizzative che favoriscano lo scambio ed il dialogo con il tessuto di piccole e medie imprese presenti sul territorio, consentendo la penetrazione della tecnologia e dei servizi integrativi ed interattivi nel sistema territoriale, deputato ad offrire ad un'ampia platea di attori (interni ed esterni) un *network* di conoscenze, di relazioni, di istituzioni, di opportunità di mercato, di contatti ed infrastrutture, cruciali per la creazione di valore aggiunto e di vantaggio competitivo;
- d) benefici collegati al potenziamento e qualificazione del capitale umano nel territorio, anche attraverso attività di formazione permanente ed in sinergia con altri enti di formazione (Università, centri di ricerca).

6.8.1. Modello di Composizione del valore aggiunto complessivo prodotto dal programma.

Per valutare l'impatto dell'investimento (programma) sul sistema economico è opportuno far riferimento a modelli di simulazione degli scenari di sviluppo economico. In particolare può risultare utile l'applicazione dei modelli che studiano le interrelazioni tra investimenti, ricavi previsti (diretti ed indiretti) e valore aggiunto prodotto.

Innanzitutto il programma per realizzarsi e per vivere perseguendo i propri obiettivi reddituali, deve realizzare una serie continuativa di acquisti:

- ?? nella fase iniziale, gli acquisti riguarderanno gli investimenti in materie prime, macchinari e attrezzature necessari per la ristrutturazione dell'immobile;
- ?? nella fase di gestione, gli acquisti riguarderanno le forniture di beni e servizi necessari a garantire la vita e l'offerta del Centro;

- ?? inoltre, bisogna considerare che il Centro, con la sua attività, genera valore aggiunto che va a remunerare i diversi fattori che hanno partecipato ai vari processi produttivi (soprattutto salari, stipendi, e remunerazione del capitale investito). Tali redditi, depurati dalle imposte dirette, a loro volta ritornano nel circuito produttivo attraverso i consumi o nuovi investimenti che i diversi percettori effettuano;
- ?? infine, è opportuno prendere in considerazione gli effetti indiretti ed indotti di attivazione provocati dal Centro.
 - o Gli *effetti indiretti* fanno riferimento al fatto che gli acquisti di beni e servizi effettuati dal Centro attivano la produzione di tali beni presso le proprie aziende fornitrici e queste, a catena, coinvolgeranno le loro aziende fornitrici, e così via.
 - o Gli *effetti indotti*, invece, sono gli effetti generati dal valore aggiunto (sotto forma di salari, stipendi, remunerazione del capitale investito), via via creato dal Centro nelle varie fasi precedenti (quello cioè direttamente creato dal Centro e quello attivato indirettamente tramite le produzioni esterne di beni e servi). Tale valore aggiunto, opportunamente ridotto dalla imposizione diretta, ritorna nel sistema economico in due forme: direttamente tramite nuovi investimenti, indirettamente tramite quella parte del reddito disponibile delle famiglie che viene destinato ai consumi. Questi effetti si richiamano al concetto di moltiplicatore keynesiano.

6. ANALISI DI SOSTENIBILITA' ECONOMICO-FINANZIARIA

INVESTIMENTI INIZIALI
MOLTIPLICATORE DEGLI INVESTIMENTI
VALORE AGGIUNTO ATTIVATO SUGLI INVESTIMENTI (INVESTIMENTI X MOLTIPLICATORE DEGLI INVESTIMENTI) ¹

A - ACQUISTI EFFETTUATI DAGLI UTENTI DEL CENTRO MA AL DI FUORI DI ESSO
B - ACQUISTI DI BENI E SERVIZI PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

EFFETTI INDOTTI DAL VALORE AGGIUNTO CREATO DALL'EVENTO
VALORE AGGIUNTO DA REMUNERAZIONE MANODOPERA NELLA FASE DI PREPARAZIONE DELL'EVENTO
Di cui REDDITO DISPONIBILE (60% V.A. della fase di costruzione)
C - CONSUMI ED INVESTIMENTI (80% Reddito Disponibile da fase di costruzione)
VALORE AGGIUNTO ANNUO PRODOTTO DIRETTAMENTE DALL'INTERVENTO
Di cui REDDITO DISPONIBILE (55% V.A. annuo)
D - CONSUMI E INVESTIMENTI (80% Reddito disponibile)
TOTALE DOMANDA DI BENI E SERVIZI RICONDUCIBILI ALL'INTERVENTO (A + B + C + D)
MOLTIPLICATORE DELLA DOMANDA DI BENI E SERVIZI
TOTALE VALORE AGGIUNTO ATTIVATO DALL'INTERVENTO (Totale domanda attuale x moltiplicatore della domanda)

Una volta definito il valore totale della domanda di beni e servizi richiesti (direttamente ed indirettamente), applicando un opportuno moltiplicatore, si ottiene l'ammontare complessivo del valore aggiunto attivato dal Centro. L'importo così determinato, costituirà la base per stimare anche il fabbisogno occupazionale indotto, necessario per realizzare tale valore aggiunto.

Il moltiplicatore da applicare per individuare il valore aggiunto attivato, varia in funzione della complessità produttiva.

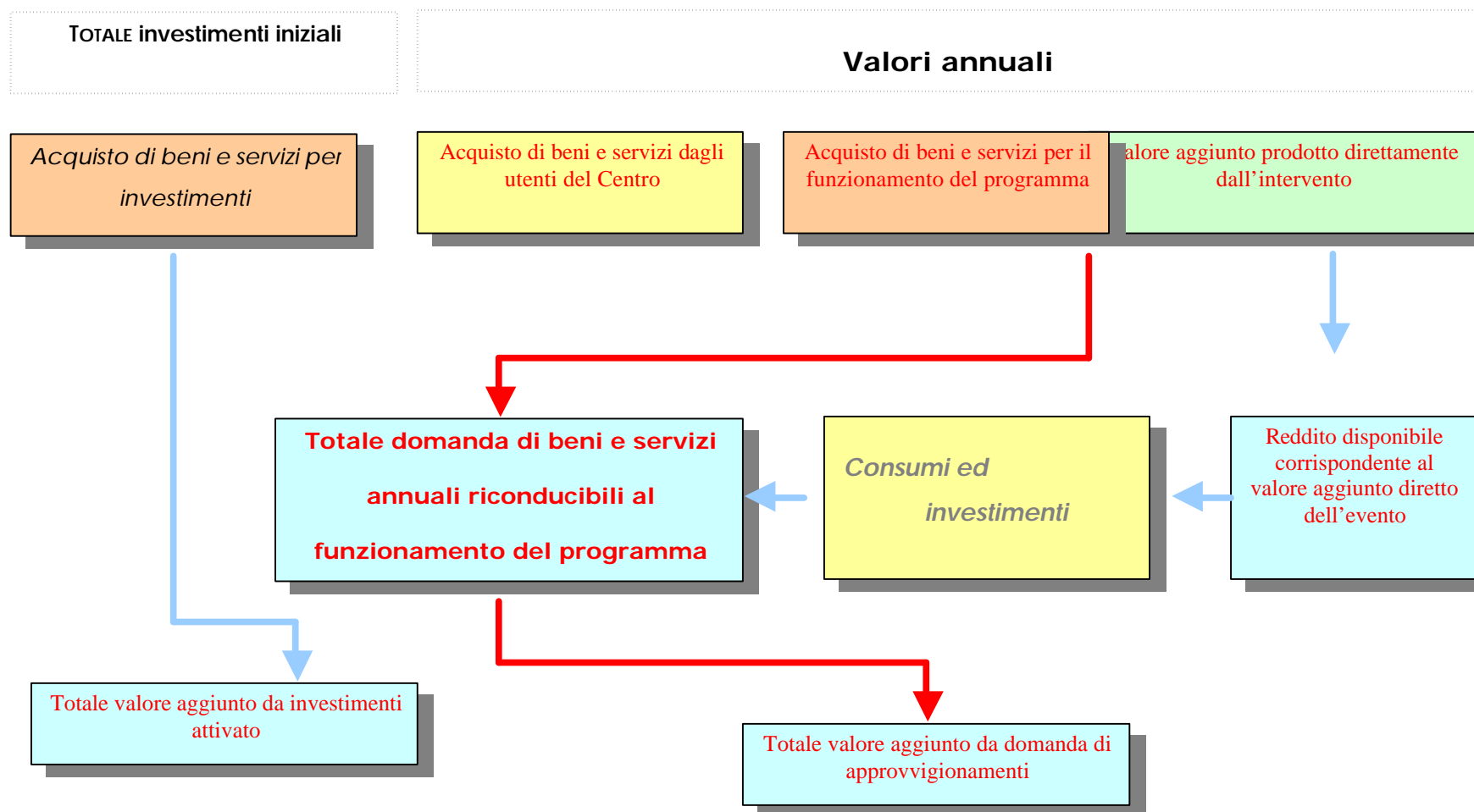
Generalmente è compreso tra un minimo del 10-15% (moltiplicatore 1,10 – 1,15) ad un massimo del 70-80% (moltiplicatore 1,70 – 1,80) per le produzioni più complesse (senza contare le produzioni speciali ad elevato valore aggiunto che possono utilizzare moltiplicatori superiori al 100%).

Nel caso in esame, dal momento che il fabbisogno complessivo per la realizzazione dell'intervento è molto variegato, comprendendo produzioni a basso valore aggiunto e produzioni ad elevato valore aggiunto (soprattutto i

servizi) e catene produttive di lunghezza diversa, si può ipotizzare l'utilizzo di due valori intermedi di moltiplicatore:

- ?? uno per i valori relativi agli investimenti;
- ?? uno per i valori relativi alla domanda di beni e servizi riconducibili all'intervento

Figura 6.8.1. a - Sequenza logica del valore aggiunto complessivo prodotto dal progetto



7. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.

Foto 1:
palazzina
direzionale; vista
dalla Strada Statale
Appia



Foto 2:
palazzina
direzionale; vista
dal piazzale
interno.





Foto 3:
corpo mensa ; vista
dal cortile interno.



Foto 4:
cortile interno; vista
dall'alto.

Foto 5:
l'articolazione dei
volumi lato sud;
vista dall'alto.



Foto 6:
spazi lavorazione
tabacco; vista
interna.



Foto 7:
spazi essiccazione
tabacco; vista
interna.



Foto 8:
spazi mensa; vista
interna



Foto 9:
particolare
copertura a
shed; vista
interna



Foto 10:
locale
spogliatoio; vista
interna

